Anno 64 | C. C. colla Posta | TORINO, Lunedì 22 Settembre 1930 – Anno VIII | GIORNO | Num. 225

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno – Sem. – Trim. | ESTERO: Anno – Sem. – Trim.
Coi numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25.
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I problemi militari

Il trionfo del motore

L'argomento dell'evoluzione degli eserciti verso nuove forme più aderenti alle condizioni dei popoli è di quelli che avvincono, che appassionano anche i cosiddetti profani, i quali, o per la parte presa all'ultima guerra o per l'impulso impresso dal Governo fascista all'addestramento militare delle masse, non sono poi così profani come i mistici della tecnica vorrebbero far credere. Perciò, spenti i lumi sullo spettacolo delle manovre estive, non soltanto l'argomento non è da considerare esaurito, ma proprio allora acquista vera importanza. Se alla truppa è stato richiesto di provare il grado d'addestramento raggiunto e di completarlo in esercitazioni di insieme, che siano nello stesso tempo istruzione dei comandanti, i tecnici ne hanno approfittato per metter fuori, ciascuno nel proprio campo, nuovi ordigni da sperimentare praticamente. Spenti i lumi, finita l'esperienza, comincia l'importante periodo dell'analisi, della critica, della meditazione, delle deduzioni.

Quest'anno è la Francia che ha fornito lo spettacolo più interessante, o che almeno è apparso tale per la pubblicità datagli così nelle manovre alpine dell'Alta Moriana, come in quelle della Lorena, sia con le facilitazioni offerte a chi voleva esserne spettatore, sia con i diffusi resoconti, indizio forse di prossimi salassi ai contribuenti. La caratteristica principale — come il lettore ha potuto apprendere dai resoconti dei solerti inviati speciali — è stata quest'anno il larghissimo impiego dei mezzi di trasporto meccanici.

L'elogio del motore a scoppio non è più da fare, dopo che esso ha dimostrato di poter lavorare per ventisette giorni ininterrottamente come nel recente raid americano, dopo che ha portato arditi aviatori attraverso continenti ed oceani, dopo che è entrato prezioso strumento in tutti i rami dell'industria e dell'agricoltura. Anche nell'ultima guerra la parte del motore a scoppio è stata preponderante, sia esso stato applicato agli autocarri per il trasporto di uomini e di materiali oppure abbia fatto agire teleferiche ed impianti idrici.

La guerra si fa con i mezzi che si hanno ed appunto per questo si può dire che la guerra ultima avrebbe assunto tutt'altra forma se il motore a scoppio non fosse esistito. Sarebbe stata forse possibile la corsa all'Oceano dopo la Marna senza i ventimila taxi di Parigi? Avrebbe potuto Cadorna fermare la « Strafexpedition » del 1916 senza i rinforzi rapidamente fatti affluire con autocarri sugli Altipiani? Per conseguenza, che la fanteria rappresenti ancora e sempre l'arma principale per l'atto risolutivo dell'occupazione delle posizioni da conquistare o da difendere, d'accordo; che gli Alpini soli possano condurre la guerra in alta montagna, d'accordo; che i mezzi materiali a nulla giovino se non sono serviti da uomini di fegato, ancora d'accordo. Ma nessuno negherà che non si può, pena ecatombi di vite umane e più che probabile sconfitta, rifiutare o svalutare quei razionali mezzi materiali, che la tecnica offre e di cui il possibile nemico si provvede.

Il disaccordo non è qui. Nessuno disconosce l'utilità assoluta del traino meccanico come strumento di facile trasporto dei mezzi di guerra. Non tutti invece sono d'accordo sulla convenienza dell'impiego del mezzo meccanico come arma. E qui, per evitare confusioni, conviene dare la definizione di due neologismi, brutti fin che si vuole, ma che sono entrati nell'uso e caratterizzano due cose del tutto diverse. E' motorizzazione il trasporto in automobile, corazzato e no, di tutte le unità e di tutti i servizi. E' meccanizzazione la costituzione d'ogni unità con carri corazzati contenenti uomini ed armi e costituenti arma essi stessi. La motorizzazione ha da tempo trovato impiego presso tutti gli eserciti e va sempre più estendendosi; è essa che, ad esempio, ha concesso presso di noi di alleggerire il fante dal pesante zaino con enorme vantaggio tattico e logistico; che ad essa si pensi di dare sempre maggior sviluppo è indizio dalla recente istituzione dell'Ispettorato e del ruolo automobilistico. La meccanizzazione, pur essendo parzialmente entrata in tutti gli eserciti per talune armi, ha fautori della soluzione integrale soltanto in Inghilterra e negli Stati Uniti, cioè nelle Nazioni più ricche ed a prevalente sviluppo industriale.

La rapidità d'evoluzione degli ordinamenti militari, soprattutto in fatto di materiali, è in ragione diretta della ricchezza nazionale. Nessuna meraviglia dunque che Nazioni ricche possano lanciarsi in esperienze costose, pronte ad abbandonarle in caso d'insuccesso, mentre altre procedono con prudenza e ponderazione. Ma, come a nessuno è sfuggita l'utilità del trasporto meccanico, tutti sanno oggi che i progressi tecnici avvantaggiano la difesa più che l'offesa, mentre soltanto l'offensiva conduce alla vittoria. Nell'ultima guerra i mezzi d'offesa e quelli di difesa eran venuti all'ingrosso equilibrandosi; forse lo sviluppo completo dell'intervento americano avrebbe rotto l'equilibrio delle forze materiali; la vittoria è invece stata data dalla rottura dell'equilibrio delle forze morali. Tutti però hanno compreso che non potevansi preparare le forze per le eventuali lotte future partendo dal presupposto della ripetizione delle condizioni della guerra ultima e, siccome, l'uomo aveva dato tutto quello che poteva ed eran soprattutto le difese materiali passive quelle che importava di abbattere, la ricerca venne diretta a trovare armi per schiacciare quelle difese e per meglio proteggere l'attaccante. Di qui i carri armati, le auto-blindo-mitragliatrici, gli autocannoni, ecc. La totalità o la grande prevalenza di questi mezzi conducono alla meccanizzazione degli eserciti; una certa proporzione di essi ed il più possibile vasto impiego di trasporti per autocarro costituiscono la motorizzazione.

Nelle manovre francesi di quest'anno si sono studiati: in Moriana il grado di possibilità d'impiego delle armi meccanizzate in terreno di montagna; in Lorena l'impiego di grandi unità motorizzate. Stando alle informazioni di testimoni oculari, i carri armati hanno incontrato difficoltà gravissime in montagna e questo era facile prevedere, ma era forse opportuno dimostrare per persuadere le truppe alpine; è risultato inoltre scarso l'armamento della fanteria in armi automatiche, tanto agli scopi della difensiva (per difendere maggior fronte e tenere maggiori forze in riserva per la contromanovra), quanto per sfondare nell'offensiva; così pure è apparso ancora insoluto efficacemente il tanto difficile ed angoscioso problema del cannone d'accompagnamento della fanteria.

In Lorena quattro divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria erano interamente motorizzate. Ventimila autocarri in movimento su una limitata zona di terreno. Questo terreno è piano od appena leggermente ondulato e solcato da un'ottima e ricca rete stradale, si osserva, e quindi soltanto in simili terreni è possibile l'impiego di tali sistemi. Senza dubbio la prima condizione per far muovere una grande massa d'automezzi è che essa possa muovere; ma non basta la possibilità materiale: occorre — come ha così bene messo in luce il nostro Zappa — una perfetta disciplina stradale e questa è conseguenza d'istruzione e d'esercizio. Ma dal massimo d'impiego all'esclusione di esso v'è tutta una gamma corrispondente alla gamma dei terreni ed il problema è precisamente quello di trarre dallo strumento il maggior rendimento date le circostanze.

Però quello, che deve attrarre maggiormente l'attenzione, è la nuova formazione della divisione di cavalleria, che quest'anno ha fatto la comparsa in Lorena. Quante volte non s'è detto che, di fronte alla potenza del fuoco odierno ed in competizione col cavallo-vapore, la cavalleria non aveva più ragione d'esistere? Resistettero e lottarono gli appassionati cavalieri, fidando nel tempo. Specialmente in Francia i reggimenti di cavalleria riuscirono a restare numerosi, naturalmente adattando i criteri dell'impiego non soltanto al terreno, ma alle nuove condizioni. In Francia, invece, si tenta una nuova formazione, che sembra aver dato soddisfacenti risultati. I cavalli sono rimasti tutti come arma principale, mentre invece sono stati tutti sostituiti come mezzo di trasporto dei servizi; si ha così in divisione di due brigate su tre reggimenti su cavalli; a questi s'aggiungono due gruppi di batterie trainate da cavalli ed un reggimento di dragoni autoportati e, armi di penetrazione, uno squadrone di moto-mitragliatrici e carri-fucili-mitragliatori. Tutti gli elementi per l'esplorazione, per il contatto, per la penetrazione e per la rottura appaiono opportunamente dosati ed alla riflessione dei competenti si affaccia la domanda, se e fino a qual punto un simile strumento possa anche servire in terreni di montagna, quando i cavalli, e per origine o per addestramento, siano capaci di arrampicare.

Ma qui si entrerebbe in un campo troppo particolare, mentre invece conviene concludere. E le conclusioni, a mio avviso, possono essere due. Gli ordinamenti militari, come tutte le cose di questo mondo, evolvono costantemente. Se un nuovo mezzo, come l'armata aerea elevata a strumento principale della guerra o come un esercito meccanizzato, potesse rimanere proprietà esclusiva d'una Nazione, la vittoria con ogni probabilità starebbe dalla parte di questa. Accade invece che, più o meno rapidamente, tutte le Nazioni si livellano nei mezzi e nei metodi ed allora è ancora l'uomo, con le sue qualità, che pesa sulla bilancia della decisione.

La seconda conclusione è che il vero trionfatore materiale negli armamenti odierni è il motore a scoppio, i cui sviluppi nella vita umana sono ben lontani dall'essere esauriti. Ma anche qui è ancora e sempre l'uomo, con l'ingegno nelle scoperte e nelle applicazioni, con il coraggio ed il sapere nell'impiego, quel che dà vita allo strumento inerte.

GIOVANNI MARIETTI.

La criminosa attività dei fuorusciti

Spara contro un fascista perchè portava il distintivo all'occhiello

Bruxelles, 22 mattino.

Un altro attentato, dovuto alla criminosa attività dei fuorusciti, si è svolto ieri, verso le 16,30, in pieno centro della capitale, sul boulevard Adolfo Max. A quell'ora una folla numerosa si accalcava in quell'importante arteria. Fra i passanti era il negoziante italiano Goleri, abitante a Rotterdam, che suo cognato accompagnava alla stazione del Nord. Un altro italiano, certo Della Bona, incontrati due compatrioti si voltò indietro bruscamente, estrasse una rivoltella e sparò quattro colpi in loro direzione. Tre palle andarono a vuoto, ma la quarta colpì il Goleri, che cadde a terra. Trasportato all'ospedale, il suo stato ispira viva inquietudine. Lo sparatore, arrestato immediatamente, ha dichiarato di non conoscere la sua vittima. Egli aveva però visto il distintivo fascista che il Goleri portava all'occhiello, e ciò aveva suscitato la collera dello sciagurato. Il Della Bona è nativo di Pola.

I nazionalisti cinesi alle porte di Pechino

Pechino, 22 mattino.

Il successo dell'attuale campagna nazionalista si delinea completo. Le truppe nordiste hanno oggi evacuato Pechino, ad eccezione di una piccola guarnigione che si ritirerà soltanto al momento dell'entrata delle forze nazionaliste in città, che è prevista per la notte. Pechino rimane calmissima e gli stranieri non temono alcun pericolo. Anche l'evacuazione dello Shan-si continua regolarmente e le colonie straniere colà residenti non sono affatto disturbate. La ritirata delle truppe avviene nel massimo ordine senza i saccheggi e le devastazioni che hanno caratterizzato tanti movimenti militari nel passato. Il generale Chang-Sun-Liang è atteso a Pechino per dirigere personalmente l'entrata delle truppe nazionaliste in città ed evitare ogni disordine. Si ritiene che i generali Yen-Si-Shang, governatore dello Shan-si, e il cristiano Feng lasceranno il paese e si stabiliranno all'estero.

(« United Press »).

Le ali italiane sul Corno d'Oro

Il magnifico volo dal Mar Nero al Bosforo — Una giornata di sosta a Costantinopoli — Oggi ad Atene

— Dal nostro inviato —

Costantinopoli, 22, mattino.

Un giorno di pioggia e di fortissimo vento obbligò la nostra squadriglia a mettere le ali al riparo negli hangars di Bucarest, proprio come fanno le rondini quando, durante l'uragano, si rifugiano sotto le grondaie. Su tutta la rotta i bollettini meteorologici segnavano cattivo tempo. In Dobrugia pioveva a dirotto e le nubi erano discese a 300 metri, incappucciando completamente le colline, alte 600 metri. Meglio un giorno di sosta che mettere a repentaglio la riuscita del raid, che, fino ad ora, è stato impeccabile per velocità e puntualità. E' la prima volta che apparecchi da caccia si cimentano in una prova così ardua, sottoponendo i motori del «C. R. 20 Fiat» dopo le fatiche del volo al surmenage delle acrobazie; e il colonnello Fougier frena la sua impazienza, piuttosto che mettere in imbarazzo qualcuno dei suoi apparecchi. E ha perfettamente ragione.

La pittoresca gradinata, che da Budapest discende verso Sud degradando con il degradare dei monti balcanici, è ormai stata compiuta fino agli ultimi balzi, con i quali precipita sulle sponde del Mar Nero e poi su quelle del Bosforo.

Cordiali accoglienze a Varna

Venerdì mattina, malgrado l'insistenza delle nubi, la squadriglia e il Caproni riprendono il volo. La prima parte del viaggio si compie a minima altezza. Il passaggio dei punti temporaleschi avviene a 20, 30 metri dal suolo. Mandrie di pecore al pascolo fuggono spaventate dal rombo dei motori. I nove aeroplani si tengono in stretto contatto per non perdersi di vista. Non appena il colonnello Fougier, che marcia, come al solito, in testa alla squadriglia, tenta di fare quota, viene avvolto dalle nubi e deve immediatamente discendere, per non perdere di vista i suoi dipendenti, che si serrano attorno alle ali del suo apparecchio, come una nidiata. Nelle vicinanze di Varna il cielo si rischiara gradatamente e sul Mar Nero è un limpido azzurro.

Sul piccolo campo di Varna ritroviamo il Ministro d'Italia in Bulgaria, Piacentini, venuto apposta da Sofia, che riceve gli aviatori colla solita gentile squisita cordialità. Attorno a lui molte autorità locali e una vera folla di spettatori. L'orientalissima città balneare accoglie festosamente i piloti; e la popolazione, schierata dinanzi alle file di case bianche e basse che discendono alla Marina, applaude al corteo di automobili, entro le quali gli aviatori, che non hanno deposto le combinazioni di tela, rispondono allegramente ai saluti. Dopo il lungo volo entro le nubi questa accoglienza degli uomini e questo incantevole sorriso di cielo e di mare, ci dànno la dolce illusione di essere discesi fra gente nostra su una spiaggia mediterranea.

Una rapida colazione, durante la quale l'orchestrina esegue i nostri inni nazionali; due brevi discorsi, uno del Ministro d'Italia, che, dopo avere ringraziato i piloti della squisita opera di italianità che con questo raid vanno compiendo, prega i giornalisti di dire quanto profondo e sincero affetto leghi la Bulgaria al nostro Paese e un altro del prefetto di Varna, che tesse un fervido elogio dell'aviazione italiana: e si ritorna subito al campo per ripartire.

Qui, in motocicletta, raggiunge gli aviatori il Principe Cirillo, figlio di Re Boris, che, in nome del suo augusto genitore, viene a porgere il saluto ai messaggeri d'Italia.

Verso il Bosforo

La seconda parte del volo, Varna-Stambul, è un incanto. I monti balcanici si cambiano finalmente in ondulate colline, che finiscono ora con spiagge, ora con lievi declivi sullo scintillio del mare. Voliamo sui pizzi spumeggianti che le onde ricamano sotto di noi. Il volo ci porta con un ultimo guizzo dentro la conca che raccoglie come in un giardino colmo di rose, Stambul, Galata e Pera, affacciate sulla indicibile arcana dolcezza del Corno d'Oro, chiuso da una parte da una linea di colline colore di viola e soffuso dall'altra dal respiro vermiglio d'oro che esala il Bosforo. Nel cielo smeraldino, le moschee alzano minareti sul tendaggiante degradare delle cupole.

I «C.R. 20» ci raggiungono in questo incanto; e poichè il colonnello Fougier ha fatto cenno con una mano alla sua squadriglia di rompere la formazione, gli apparecchi si abbandonano alla gioia folle del volo e le ali d'argento guizzano all'impazzata dentro quell'aria color di rosa. Attorno al nostro « Caproni » vanno compiendo e intrecciate voli e acrobazie; acrobazie che, se non si compirono ufficialmente sulla magica città di Stambul, sono compiute dai nostri instancabili piloti in quest'ultima parte del viaggio, senza nessun spettatore, per esibirsi soltanto al cospetto del mare e della lontana costa asiatica, che venendo loro rapidamente incontro, li aveva inebriati.

Attraverso Costantinopoli

La magnifica pattuglia si scompone in coppie che si rendevano visita dall'uno all'altro lato della formazione, e il sergente Grizzaini, con splendido cortesia, sfiora con un'ala del suo apparecchio poco alto sulla carlinga del suo comandante per ripararlo dagli accecanti raggi del sole.

Così, gaiamente, si è svolta questa ultima parte del viaggio.

Sul campo di Costantinopoli attendono fin dalla mattina le autorità italiane: il console Arduini, l'addetto navale comandante Secchi, il colonnello Capizzi, il segretario del Fascio, Campanero, il rappresentante della Fiat, ing. Barbieri, il segretario del Mare et Aria, Pampaloni, il colonnello Vefese dell'Ambasciata, e il professor Senni, direttore dell'Ospedale. Il comandante Turra del campo è fra i presenti. Numerosa la colonia italiana e moltissime le signore, che accolgono con commovente cordialità i nostri piloti. A tarda sera gli aviatori raggiungono in automobile Stambul, distante dal campo venti chilometri.

Attraversiamo il nuovo ponte di Galata, che sin nelle acque del Corno d'Oro cadono a migliaia i riflessi ardenti delle lampade disseminate sulle colline di Stambul e di Pera, nella luce incerta, i minareti svettano nel cielo brulicante di stelle.

Le automobili portano gli aviatori attraverso le tortuose strade dei sobborghi, fiancheggiate da piccole botteghe, davanti alle quali si svolge la pittoresca vita orientale, fra cataste di una dorata, montagne di frutta, grappoli e ghirlande di fiori. La strada si arrampica sulla collina, insinuandosi fra i palazzi della modernissima Pera. L'accoglienza fatta ai nostri aviatori da parte della colonia italiana è indimenticabile. Due giornalisti turchi dànno la caccia, per intervistare, agli ufficiali e a noi, rammaricandosi che le solite pedanterie burocratiche impediscano una esibizione della nostra squadriglia. Oggi si è svolto un affettuoso ricevimento al Fascio. Il console Arduini ha dato il benvenuto agli aviatori e ai rappresentanti della stampa italiana.

Domani la squadriglia lascia Stambul per raggiungere Atene. Un lungo volo di oltre quattrocento chilometri, che metterà a dura prova le ali italiane. Il 23, ad Atene, i nostri aviatori faranno una esibizione per la quale è vivissima l'attesa. Venizelos ha appunto pregato il comandante Fougier di ritardare di un giorno la manifestazione italiana per assistervi con tutto il Governo.

ERNESTO QUADRONE.

S. E. Gazzera assiste ad esercitazioni di allievi ufficiali di artiglieria

Cecina, 22 mattino.

Ieri S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ha assistito nei dintorni di Bagni di Lucca ad alcuni semplici, ma interessanti esercizi degli allievi ufficiali universitari di Artiglieria da campagna. In seguito il Ministro ha parlato agli ufficiali e agli allievi, approvando l'indirizzo delle istruzioni e tracciando il programma della preparazione spirituale e tecnica. Nel pomeriggio il generale Gazzera ha ispezionato i quattro Squadroni di ammansimento cavalli di Cecina. Il Ministro ha espresso il suo compiacimento per l'importante lavoro che, ufficiali, sottufficiali e truppa, modestamente compiono con risultati pienamente soddisfacenti. Il Ministro ha infine ispezionato altri Stabilimenti militari nei dintorni di Cecina, ripartendo in serata per Roma.

Il Congresso Internazionale dell'Artigianato

Discussione sulla proposta italo-francese di entrare nel B. I. T.

Roma, 22, mattino.

All'inizio della seduta il presidente on. Buronzo comunica che il signor Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro, ha delegato a rappresentarlo al Congresso l'on. Cabrini, direttore dell'Ufficio corrispondenza di Roma. L'on. Buronzo ringrazia il signor Thomas e l'on. Cabrini, presente alla seduta.

Il presidente dichiara di sentire il dovere, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, di porgere ringraziamenti a tutte le delegazioni presenti, esprimendo il suo compiacimento per la parte e per la cura con la quale le singole rappresentanze hanno compilato i rapporti sulla situazione artigiana in ciascun Paese, e passa quindi alla discussione della prima parte dell'ordine del giorno, relativa alla comunicazione dei passi fatti dall'artigianato italiano e francese per la rappresentanza artigiana all'Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra.

Il segretario generale, dott. Gattinara, riassume i punti essenziali della relazione; egli ricorda come l'artigianato italiano e quello francese si sono nuovamente occupati del problema di ottenere una rappresentanza presso l'Ufficio Internazionale del lavoro. Il merito di avere portato ufficialmente tale voto dinanzi all'Ufficio Internazionale del lavoro spetta a S. E. De Michelis, che, in qualità di capo della Delegazione italiana presso l'Ufficio stesso, fin dal novembre 1925 pose una precisa proposta con una lettera indirizzata al signor Thomas, direttore dell'Ufficio. Riferisce pure che dopo lunghi lavori la Commissione incaricata dall'Ufficio Internazionale del lavoro di riferire in merito alla richiesta, ha presentato una relazione provvisoria, in seguito alla quale è stata incaricata di continuare nell'esame delle diverse situazioni artigianali nei vari Paesi. Sono passati otto mesi, ma la Commissione dell'Ufficio Internazionale del lavoro non si è più riunita; di modo che ai promotori del Congresso è parso opportuno di discutere l'argomento in questa sede, che pare la più indicata.

L'on. Buronzo invita i capi delle diverse Delegazioni ad esprimere la loro opinione circa l'opportunità dei passi che l'artigianato francese e quello italiano hanno compiuto presso l'Ufficio Internazionale del lavoro, e precisamente se le rappresentanze dell'artigianato presenti approvano o meno tale azione.

Parlano in proposito Derlien per la Germania; Chmel per la Cecoslovacchia; Heind per l'Austria.

Nella discussione interviene anche l'on. Olivetti, il quale ricorda che per la parte 13a del Trattato di Versailles, nell'Ufficio Internazionale del lavoro trovano posto soltanto i rappresentanti dei datori di lavoro e degli operai, oltre ai rappresentanti dei Governi. Nella discussione avvenuta in seno al Consiglio stesso in tema di artigianato si tenne specialmente presente non tanto l'artigianato come forza vitale ed espansionistica nel suo contenuto economico e sociale, quanto come una categoria di lavoratori che doveva essere rappresentata e protetta come qualsiasi altra classe. L'on. Olivetti aggiunge che, poichè il Consiglio ha già stabilito di costituire in seno all'Ufficio Internazionale del lavoro una Commissione per l'artigianato, gli sembra superflua oggi la questione di aderire o meno a tale decisione. Gli parrebbe invece più opportuno prendere occasione da questo Congresso per avere dalla viva voce degli interessati direttive e suggerimenti specifici per quanto riguarda, per esempio, la composizione della organizzazione internazionale del lavoro, il concetto e il limite di artigiano, la politica e l'atteggiamento che l'organizzazione internazionale del lavoro dovrebbe assumere in materia di questioni artigianali che comprendono la regolarizzazione di lavoro, la previdenza sociale, la necessità di conservare le peculiari caratteristiche di questa grande categoria.

Alla discussione prendono parte ai tresì Jonescu per la Romania, Taillefer per la Francia, ed altri rappresentanti.

L'on. Buronzo comunica che la delegazione polacca ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, preso atto dei passi fatti presso l'Ufficio Internazionale del lavoro dalle organizzazioni artigiane italiana e francese, le ringrazia, ed è del parere di perseguire con tutti i mezzi nazionali ed internazionali l'entrata all'Ufficio Internazionale del lavoro ».

L'on. Buronzo comunica di accettare tale ordine del giorno, e prima di porlo ai voti annuncia che l'esito della votazione sarà comunicato al direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, tra applausi vivissimi. Dopo di che la seduta viene tolta e i lavori riprenderanno nella seduta di oggi, con la discussione della proposta di costituire un Istituto Internazionale dell'artigianato.

Il centenario dell'Indipendenza belga

La festa aviatoria funestata da una sciagura

Bruxelles, 22 mattino.

La riunione aviatoria di Evere, organizzata in occasione del centenario, non è stata favorita dal bel tempo. Malgrado un cielo carico di nuvole e la pioggia, le prove hanno avuto luogo egualmente, ma in pessime condizioni atmosferiche. La riunione è cominciata alle 15, con la partenza degli aeroplani partecipanti al concorso internazionale di velivoli leggeri e da turismo. Ha vinto il tedesco Lusser, che ha terminato il percorso di 300 chilometri in 1,37'52". Il belga Damblon si è classificato secondo in 2,1'22". Poco dopo Ittarbon(?) e tre aeroplani trimotori hanno effettuato una dimostrazione di pilotaggio, indi sette apparecchi si sono schierati in fondo al prato eseguendo i movimenti classici. Poco dopo è avvenuto un orribile incidente, che ha gettato la costernazione nel pubblico. L'aviatore Stampe si era innalzato a 1500 metri, portando a bordo il paracadutista Slackewsky, il quale doveva effettuare una triplice discesa in paracadute. Durante il terzo tentativo, a circa 500 metri di altezza, il paracadute non si è aperto e l'uomo è precipitato con velocità vertiginosa. Tutti speravano vedere l'apparecchio ad aprirsi, ma invece il disgraziato paracadutista è caduto vicino alla tribuna, rimanendo orribilmente sfracellato. In mezzo alla folla costernata un'ambulanza ha trasportato i resti dell'infelice in una sala dell'aerostazione, mentre il pubblico sfollava commentando dolorosamente il tragico incidente. Slackewsky, che aveva ventidue anni, era figlio di un colonnello russo.

Il re dell'Irak in Italia

Genova, 22 mattino.

E' giunto ieri nella nostra città S. M. Feysal, Re dell'Irak. Dopo una breve permanenza, il Sovrano è ripartito alla volta di Roma.

I Principi di Piemonte a Savigliano

Entusiastiche accoglienze

Savigliano, 22 mattino.

Alla Augusta presenza di Sua Maestà il Re, Savigliano ha — come si ricorda — solennemente celebrato, nell'ultimo giorno dell'Agosto scorso, la gloria e la grandezza di Carlo Emanuele I, nel terzo centenario della sua morte avvenuta in Savigliano. Alle recenti solenni cerimonie, che per la presenza del Sovrano hanno suscitato nella popolazione della storica cittadina il più vivo entusiasmo, si sono aggiunte quelle di ieri per la visita del Principe e della Principessa di Piemonte. Le calorose accoglienze che autorità e popolo hanno tributato ai Principi hanno detto Loro quanto la città si senta legata per affetto e per fedeltà alla Casa sabauda.

Nella bella giornata di sole, le bandiere sventolavano ad ogni finestra degli edifici pubblici e privati e ornamenti e pennoni univano il loro tricolore a quello delle bandiere e dei gagliardetti raccolti dinanzi al palazzo del Municipio. Balilla, avanguardisti, quest'ultimi con la banda, e Piccole Italiane erano schierati di fronte alla porta principale, fra carabinieri, guardie municipali e pompieri in alta tenuta.

Fra il gruppo delle Autorità si notava S. E. il Prefetto di Cuneo Chiesa, col vice Prefetto comm. Mussino, il segretario federale console Bonino, il cav. uff. dott. Serra, reggente la Questura di Cuneo, l'avv. Toselli, preside della Provincia, il Podestà di Savigliano conte Galateri di Genola, il segretario politico cons. Faramia, gli onorevoli Imberti, Bernocchi e Penza di San Damiano, il console Aclocchi(?) e il comandante la centuria delle M. V. S. N. cav. Montelioni, il gen. Pugnani, il col. Russo, il prof. Cesare Bollea della Società Storica Subalpina, l'avv. Villa, Presidente della Cassa di Risparmio col vice-presidente cav. Baroli e il direttore avv. Giolano, il comm. Maggiolotti del Consiglio dell'Istituto delle Rosine, il Presidente dell'O. N. B. Maestro Sirubini, la contessina Della Chiesa di Cervignano, delegata provinciale dei Fasci femminili e la signora Carla Faramia, segretaria del Fascio femminile, il preside del Liceo prof. Abrate e il preside del ginnasio prof. Casolati, il prof. Baccolo, le contesse Bianchi di Costagneto, la contessa Lisetta di Santa Rosa, la contessa Re-Borelli, la marchesa Pensa di San Sebastiano, la marchesa Coffica di Cassini, il conte Frutteri di Costigliole, ed un folto gruppo di ufficiali dell'esercito e della Milizia e di sacerdoti, fra i quali il vicario Foraneo, il can. Benso, mons. Polretti.

Il vibrante saluto della città

Il giungere del Questore della casa del Principe, comm. Mazza e del dott. cav. Renzi, ha preannunciato l'arrivo degli Augusti sposi. La banda municipale ha intonato la Marcia Reale, mentre le trombe squillavano « attenti ». L'automobile dei Principi di Piemonte, che era passata fra due ali di popolo plaudente, schierato sul viale, che dalla stazione conduce in città, si fermava dinanzi al Municipio, dove si rinnovava una calorosissima dimostrazione con acclamazioni alla Casa Savoia, al Principe Umberto e alla Principessa Maria. Accompagnavano il Principe S. E. il gen. Clerici; accompagnavano la Principessa Maria il Principe e la Principessa di Sulmona. Lo scrosciar degli applausi è continuato durante il tempo in cui ai Principi venivano presentate le Autorità, e non ha nemmeno avuto tregua quando gli Augusti sposi sono entrati nel palazzo del Comune.

Il Principe Umberto era in divisa di colonnello e la Principessa Maria indossava un abito di seta turchina con un cappello di paglia dello stesso colore e portava al collo un bellissimo vezzo di perle. Saliti lo scalone principale, accompagnati dal Prefetto e dal Podestà e seguiti dalle altre Autorità, i Principi sono stati ricevuti prima in una rossa saletta dove il Podestà conte Galateri di Genola ha porto Loro il saluto della popolazione che egli ha detto essere ancora vibrante di riconoscenza per la recente visita del Re intervenuto alle solenni celebrazioni nel tricentenario della morte di Carlo Emanuele I, e ancor più esultante per la nuova prova di benevolenza data a Savigliano dai Principi di Piemonte. Il Podestà ha ricordato e nuovamente affermato la fedeltà della popolazione alla gloriosa Dinastia e, dopo di aver rammentato il soggiorno di Principi e di Principesse della Casa Savoia a Savigliano, ha espresso il devoto attaccamento e il sentimento di sicura devozione degli abitanti tutti della storica città al Principe e alla Principessa del Piemonte. L'oratore, interrotto a tratti da scroscianti applausi e da acclamazioni alla Casa Savoia, al Re e al Principi, ha concluso affermando che la storia illustra la ininterrotta fedeltà dei Saviglianesi al Re ed ai Principi pei quali, e per la fortuna della Patria, sono pronti a qualunque sacrificio.

Acclamazioni e fiori

Subito dopo i Principi hanno visitato con grande interesse il Museo che il conte Galateri ha ordinato nel Palazzo civico e fra i cui cimeli si trovano uno statuto miniato nel 1312, antiche armi degli eserciti piemontesi, un cippo romano, alcune preziose sculture e rare documentazioni di glorie cittadine, nonchè una maschera in gesso del generale Arimondi.

Durante la visita, la folla che nella strada si era fatta ancor più numerosa, rinnovava acclamazioni agli Augusti sposi. Il Principe e la Principessa di Piemonte, lasciando la sala del Museo si sono affacciati alla balconata del Municipio. La folla plaudente si è abbandonata allora alla più clamorosa dimostrazione. Le bandiere e i gagliardetti si agitavano sul popolo che gremiva la via, mentre dai balconi prospicienti il Municipio altri signori e signore applaudivano calorosamente.

Poco dopo, per il cortile interno, i Principi di Piemonte, accompagnati dalle Autorità, raggiungevano il Parco della Rimembranza. Nuova e imponente folla era schierata nel recinto. Militi, Avanguardisti e Piccole Italiane e gagliardetti del Fascio, dei Sindacati e di Associazioni patriottiche formavano una siepe intorno all'ara dei Caduti. Vicino al nastro su cui spiccano le sigle del Sovrano, il Principe di Piemonte ha fatto deporre una corona d'alloro, col nastro blu, portante in oro le lettere U. S. Una Piccola Italiana si è avanzata ad offrire alla Principessa Maria un mazzo di fiori in cambio del quale l'Augusta Signora ha baciato commossa la piccina. Pochi minuti dopo i Principi si trovavano nella sede del Palazzo della Cassa di Risparmio ed ammiravano la facciata dell'antico castello, monumento nazionale, che è stato restaurato a cura della Cassa di Risparmio.

Gli Augusti ospiti si fermavano poi con commossa reverenza nella storica camera ove soggiornò il Duca Carlo Emanuele I, nel palazzo dei Conti Cravetta di Villanovetta. Il conte Galateri ha fornito al Principe e alla Principessa di Piemonte chiarimenti di indole storica e artistica sulla bella sala anch'essa restaurata a spese della Cassa di Risparmio.

Tra i bimbi

Lasciando il palazzo Cravetta i Principi di Piemonte hanno apposto nell'albo d'onore la Loro firma, sotto quella vergata dal Sovrano il 31 agosto scorso, poi la bimba Yole Gullino ha recitato alla Principessa a nome di tutte le bambine di Savigliano una graziosa poesia. Poco dopo gli Augusti Sposi percorrevano lentamente in automobile la strada che conduce alla sede del R. Istituto delle Rosine. Dalle finestre cadevano sulla vettura fasci di fiori, mentre attorno ad essa si adunava correndo e acclamando la folla. L'automobile passava lentamente fra due siepi di popolo esultante. All'entrata dell'angusta via, che conduce al Palazzo, il Principe è sceso dalla macchina ed ha aiutato la Principessa a mettere piede a terra, poi a fianco del Prefetto e del Podestà si è diretto alla sede dell'Istituto delle Rosine. Le più calde dimostrazioni di simpatia hanno accompagnato gli Augusti Sposi durante il tragitto. Una donna del popolo, sporgendo una mano, offriva alla Principessa Maria un modesto mazzetto di fiori e Umberto di Savoia commosso per questo spontaneo omaggio prendeva esso stesso i fiori, ringraziando, e li offriva alla Augusta Consorte.

Nell'atrio attendevano schierate nel loro caratteristico costume, le « Rosine », e nel salone al primo piano aveva luogo il ricevimento. Le bimbe dell'asilo stavano in prima fila e applaudivano, mentre i ragazzetti agitavano i piccoli tricolori. Due allieve: Paola Monteldi e Maria Ravera, presentavano alla Principessa Maria fasci di rose, e due ragazzetti: Giorgio Granaglia e Francesco Marchisio, offrivano al Principe Umberto altri mazzi di fiori.

Il dott. L. C. Bollea, direttore del Bollettino della Società storica subalpina, a nome di questa, presentava ai Principi, in omaggio, le pubblicazioni apparse in occasione dello storico congresso, nelle quali è messa in rilievo la grandezza di Carlo Emanuele I, che in Savigliano morì, con la spada in pugno, combattendo contro i francesi invasori.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, in automobile, si dirigevano, dopo quest'ultima visita, al castello del conte Galateri di Genola a Suniglia, ma finchè la vettura si è trovata nell'abitato, gli Augusti Sposi sono stati fatti segno da parte della folla, che sembrava aumentare sempre più, a nuove e calorose dimostrazioni di simpatia.

Al castello del Podestà era stato preparato, in onore dei Principi, un ricevimento, al quale sono intervenuti il Prefetto e il vice Prefetto di Cuneo, il Segretario Federale ed altre personalità. Gli Augusti ospiti sono partiti da Savigliano diretti a Torino, alle ore 15,30.

Il successo della Fiera del Levante

Oltre un milione di visitatori

Bari, 22 mattino.

La giornata di chiusura della Fiera del Levante è stata insieme quella di maggior sviluppo di affari e di più imponente folla di visitatori, malgrado che il tempo non sia stato favorevole. I sei padiglioni delle nazioni estere in tutte le ore sono stati affollatissimi. Il completo successo di questa prima manifestazione e il rilevante quantitativo di affari concretati ha consigliato gli espositori a confermare fin da oggi i loro stands per le manifestazioni prossime; e ciò in considerazione della circostanza che quest'anno molte ditte ritardatarie non hanno potuto vedere accolte le loro richieste di partecipazione.

Il corteo folkloristico, il concerto bandistico, la gara pirotecnica hanno coronato con vivo interesse il programma dei festeggiamenti fieristici. Ad essi ha assistito con vivo interesse tutto il grandioso pubblico che era in visita alla fiera. Il successo di questa manifestazione economica, per cui avevano prestato una così fattiva adesione tutti i paesi balcanici, a prescindere da quelli ufficialmente intervenuti, è eloquentemente rappresentato dalla cifra dei visitatori che supera, secondo i calcoli fatti ad oggi, il milione.

Il Congresso savonese dei Sindacati del commercio

Savona, 22 mattino.

Ieri nel salone del Consiglio dell'Economia è stato inaugurato il primo Congresso provinciale dell'Unione Sindacati fascisti del commercio; presenti numerosissimi iscritti ai vari Sindacati della provincia. Presiedeva il comm. Pasella di Torino, della Confederazione dei Sindacati in rappresentanza dell'on. De Marsanich che, non era potuto intervenire causa altri impegni. Parlò per primo il maggiore Da Re, segretario, che fece una lunga relazione sull'andamento dei Sindacati locali; poi il rag. Pozzi per il segretario federale dott. Agnino; Ighilbaudo per i venditori ambulanti, Dorigatti per l'albergo e mensa, Bariie per i viaggiatori di commercio.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno dei Principi di Piemonte

I Principi di Piemonte sono giunti ieri da Milano in treno speciale, alle 12,20, scendendo alla stazione di Porta Susa. Essi erano accompagnati dal conte e dalla contessa di Sant'Albano.

A riceverli si trovavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli, il vice-Podestà comm. Rodano, il capo compartimento delle Ferrovie grand'uff. ing. Edilio Ehrenfreund, il Questore comm. De Roma, il col. dei carabinieri Tirinnanzi, il colonnello Pescarolo del 92.o Fanteria e il maggiore Cosazzini, aiutante di Sua Altezza.

Ricevuti gli omaggi delle Autorità, il Principe e la Principessa di Piemonte sono usciti dalla stazione. La folla di viaggiatori, che li aveva riconosciuti, ha improvvisato Loro una calorosa dimostrazione di simpatia, che ha avuto termine soltanto quando l'automobile recante gli Augusti sposi si è allontanata, dirigendosi a Palazzo Reale.

Alle ore 15, l'automobile lasciava nuovamente Palazzo Reale per condurre i Principi a Savigliano.

Poco dopo le 19, sempre in automobile, le LL. AA. RR. facevano ritorno a Torino.

S. E. Ricci partito per Roma

Col direttissimo delle 20,45 è partito ieri sera per Roma il Prefetto, S. E. Ricci. Ad ossequiarlo, alla Stazione di Porta Nuova, erano il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il Capo di gabinetto, vice prefetto marchese di Suni, il segretario particolare cav. dott. Miccoli, il Questore De Roma, il comm. Ehrenfreund e altre personalità.

La festa religiosa di Borgo S. Pietro

L'intervento di un Vescovo Missionario e del Podestà di Moncalieri

La festa a Borgo San Pietro oltre il Lingotto, si è svolta ieri tra il fervore della popolazione, che vi ha preso parte con una manifestazione pressochè unanime e improntata a spirito schiettamente popolare. La festa è stata turbata dal vento, che ha soffiato impetuoso per tutto il giorno ed ha impedito agli organizzatori di far funzionare il banco di beneficenza, già approntato con premi ricchi e svariatissimi. Fra questi il Comune di Moncalieri, da cui la borgata dipende, ne aveva inviati due donati al Comune stesso da S. M. il Re e da S. E. il Capo del Governo.

Nonostante ciò, il popoloso borgo ha assunto un aspetto lieto ed oltremodo pittoresco. Come è noto si trattava di trasportare dalla parrocchia del Lingotto, che ha la propria sede in via Passo Buole ed è una delle più antiche di Torino, alla cappella della Borgata, il quadro rappresentante N. S. della Vittoria. La Borgata, che comincia al di là della ex-barriera daziaria, si allinea in parte sulla strada provinciale in prosecuzione di via Nizza, per far centro, nel piano, a breve distanza dal Sangone. Lungo tutto il tragitto, le donne hanno esposto alle finestre e ai balconi la biancheria più fina ed i loro migliori drappi, secondo la tradizione. Nella via Cairoli, che si stacca dalla provinciale e si inoltra verso il centro del Borgo fino a via Trento, al cui angolo sorge la piazza con la piccola chiesa, sono stati portati anche dei piccoli tavoli sorreggenti immagini e statuette della Madonna, inghirlandate di fiori. Altri fiori erano pure alle finestre, come cornice ai quadri attaccati ai drappi.

La chiesa della borgata è un piccolo edificio basso, senza alcuna architettura, in forma di lungo salone, al cui fondo, sopra una breve gradinata, è l'altare. L'edificio riceve luce da ampie finestre laterali. All'esterno, sopra la porta, un quadro della Vergine, esso pure coronato di fiori, recava questa scritta: «Maria — Regina delle Vittorie — sui nuovi tuoi figli — spargi copiose — tue grazie celesti».

La processione, col quadro della Madonna recato a spalle sopra uno zoccolo in legno, è uscita dalla parrocchia del Lingotto alle ore 16. In essa figuravano mons. Ciceri, vescovo missionario, il prevosto del Lingotto don Vittorio Gay, il canonico Lardone di Moncalieri, il teologo prof. Gal-Vès, il rettore della piccola chiesa don Felice Gaido, le Associazioni cattoliche del Lingotto, fra le quali il Circolo giovanile femminile «Interfilia», le Donne cattoliche, l'Oratorio femminile e maschile, la Pia Unione Figlie di Maria e di Sant'Orsola, con bandiera, quindi il popolo.

La processione è giunta alla chiesetta alle ore 17, impiegando così un'ora a compiere il percorso. Annunciata dalle note giulive di una musica, la sfilata si è arrestata per alcuni istanti sulla piazza; poi il clero con l'immagine della Vergine, le Associazioni, le bandiere ed una parte dei fedeli, sono entrati nella chiesa: la maggior parte della folla è invece rimasta fuori, per l'impossibilità di assieparsi nell'interno. Dopo un discorso del canonico Lardone e dopo la benedizione impartita da mons. Ciceri, la cerimonia ha avuto termine.

Essa è stata presenziata anche dal Podestà di Moncalieri, dottor comm. Abbona, intervenuto col vice podestà cav. Lardone e col segretario capo del Comune avv. Remogna. La cappella era stata inaugurata sei mesi or sono da mons. Pinardi, presente pure allora il comm. Abbona. Data la posizione e la situazione della borgata, è inevitabile la non lontana trasformazione dell'odierna modesta chiesetta in una vera e propria chiesa e la erezione in parrocchia.

Tre morti per sincope cardiaca

Ieri, verso le ore 16 circa, il pensionato Pietro Civelli fu Giovanni, di 71 anno, abitante in via Vanchiglia 24, mentre si trovava in un'osteria situata in via Vanchiglia all'angolo di corso San Maurizio, colto da improvviso malore, è stramazzato al suolo. Alcune persone che si trovavano in quello stesso locale, si sono avvicinate al disgraziato che giaceva in preda a sofferenze inaudite, e hanno cercato di prestargli soccorso. Siccome però le condizioni del Civelli diventavano sempre più preoccupanti, i soccorritori, a mezzo di un'automobile, lo hanno fatto trasportare all'Ospedale San Giovanni. Disgraziatamente però, lungo il percorso, il Civelli è spirato. Il dottor Trabucco, medico di guardia al San Giovanni, ha constatato che la morte è dovuta a sincope cardiaca.

— Allo stesso Nosocomio, nella giornata di ieri, è stato trasportato, già cadavere, l'operaio Carlo Morteo fu Giovanni, abitante in via Montiglio 3. Il Morteo era stato colto da sincope cardiaca mentre si trovava sulla piazza della vecchia Barriera di Casale. Egli era stato soccorso da alcuni passanti e dalla guardia municipale Giuseppe Vallo, della VII Sezione, mediante un'automobile pubblica, trasportato al San Giovanni.

Il fattorino quarantanovenne Pietro Marengo, abitante in corso Cairoli, 20, mentre si trovava in un mercato di via San Domenico, colto da improvviso malore si è abbattuto al suolo esanime. Soccorso prontamente da alcuni avventori il Marengo è stato deposto su di un'automobile pubblica e, dalla guardia municipale Villarboito, trasportato all'ospedale San Giovanni, dove è giunto cadavere. Il dott. Andreoli ha riscontrato che la morte era dovuta a embolia polmonare.

Effetti d'una canzone fuori tono

In compagnia di alcuni amici, ieri sera, certo Romolo Tiozzo, di anni 18, abitante in via Viterbo 123, percorreva le vie della borgata Vittoria cantando a squarciagola canzoni scurrili. Un individuo che si è trovato a passare vicino alla comitiva, ha invitato il Tiozzo a tacere; senonchè costui, invece di ubbidire, alzava vieppiù il tono della voce, spalleggiato dai compagni, che si davano a cantare in coro. L'individuo allora si è scagliato, roteando il bastone, sul Tiozzo, e lo ha colpito ripetutamente al capo, mentre i compagni, invece di prestare aiuto al malcapitato, trovavano più prudente darsi alla fuga. Quando lo sconosciuto ha cessato di picchiare, il Tiozzo si è trovato seduto sul marciapiede e col capo insanguinato. A stento si è alzato e, a piedi, si è recato a farsi medicare all'Astanteria Martini, dove il dottor Vidili gli ha riscontrato contusioni multiple al capo, al collo e al dorso che ha giudicato guaribili in otto giorni.

Cade dalle scale

Stefano Roccati, di 49 anni, abitante in via degli Apprecci 15, ieri nel pomeriggio si è recato a trovare un suo fratello che abita in quel di Montaldo Torinese. Mentre verso le ore 15, appunto nella cascina del fratello, stava salendo una scala, il Roccati è scivolato ed è precipitato per un tratto di oltre cinque metri. Egli è stato prontamente soccorso, e, avendo riportato alcune ferite, con un'automobile fu trasportato all'Astanteria Martini, dove ha ricevuto le cure del medico di guardia dottor Vidili. Il sanitario gli ha riscontrato la lussazione della spalla destra e una ferita lacero-contusa al gomito destro. Dopo la medicazione del caso, il Roccati è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Fulminea e raccapricciante sciagura durante la Corsa del Tricolore

Uno dei corridori ucciso nell'urto con un calesse

Una disgrazia le cui conseguenze sono state mortali, ha funestato la «Corsa del Tricolore» organizzata dal Gruppo Sportivo dell'U. V. I., che è stata disputata sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Torino. Fra i 70 concorrenti che sono partiti dalla nostra città poco prima delle ore 9, vi era il diciassettenne Aldo Morosino, appartenente allo Sport Club Galvani. In breve i ciclisti, nonostante che il fondo stradale, a causa della pioggia caduta nelle prime ore del mattino, non fosse troppo agevole, hanno aumentato la loro velocità, si sono incolonnati lungo la strada provinciale dividendosi in breve volgere di tempo in vari gruppi distanziandosi quindi l'uno dall'altro.

Il Morosino, a qualche metro dai compagni, procedeva, chino sul manubrio. Ormai i corridori erano giunti nei pressi della località denominata Bonna Bianca e, poichè la strada era in discesa, la loro velocità aumentava sensibilmente.

In senso contrario a quello dei ciclisti, procedeva un calesse trainato da un cavallo, il cui conduttore non è stato finora identificato. Il Morosino, preoccupato soltanto di evitare i sassi della strada, si accorgeva di trovarsi sulla stessa linea del calesse quando ormai non era che a pochissima distanza da questo. Vistasi così sbarrata la strada, il ciclista cercava di sterzare bruscamente per evitare l'ostacolo, ma il fondo stradale coperto da uno strato di fango, non gli permetteva la manovra. Il Morosino, a rilevante velocità, urtava con tanta violenza l'estremità di una delle stanghe del calesse, che essa gli si infilava fra il collo e lo stomaco.

Il tragico incidente è avvenuto con rapidità così impressionante che il disgraziato ciclista non ha neppure avuto il tempo di lanciare un grido. Mentre alcune automobili che seguivano la corsa si fermavano, il conducente del calesse scendeva a terra e, coll'aiuto dei nuovi sopraggiunti, cercava di prestare soccorso al Morosino. Disgraziatamente gli astanti non tardavano a rendersi conto di trovarsi alla presenza di un cadavere. Infatti il disgraziato ciclista era rimasto ucciso sul colpo. Senza perdere tempo, gli astanti hanno proceduto alla rimozione del misero corpo, lo hanno adagiato sul calesse e lo hanno fatto trasportare ad Avigliana, dove è stato deposto nella camera mortuaria.

Alle ore 22,30 la notizia della tragica sciagura non era ancora stata comunicata ai genitori del Morosino, i quali, allarmati di non aver notizie del figlio, avevano iniziato ricerche presso la Questura e gli ospedali. Soltanto verso le 23, il padre del Morosino apprendeva dal comm. Soria, che la «Corsa del Tricolore» era stata funestata da una disgrazia. Egli, spinto da un angoscioso presentimento, con una automobile si portava ad Avigliana, dove, assistito da alcune pietose persone, è stato accompagnato nella camera mortuaria alla presenza del cadavere del figlio. E' facile immaginare la scena straziante che è avvenuta. Il genitore è stato allontanato, dopo pochi minuti, da amici che hanno cercato di confortarlo.

La salma del Morosino è stata trasportata, a cura dei famigliari e della S. C. Galvani, nella nostra città, ed i funerali, ai quali interverranno gli sportivi di Torino, avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Piano, 11.

Altre disgrazie della strada

Lungo la strada collinare di Santa Margherita, ieri poco prima delle ore 16, un ciclista ed un motociclista, che procedevano in senso inverso, si sono violentemente scontrati. L'incidente è avvenuto nei pressi della villa Genero. Il ciclista è il verniciatore Foresta Antonio fu Attilio di anni 18, da Bassano Veneto, ed abitante in via Valdengo, 3. Il motociclista, la cui macchina porta il numero 5374 TO. è il modellatore Strazzarino Arnaldo di Ferdinando, di anni 34, abitante in via Andorno, 50. Nell'urto, tanto il ciclista che il motociclista sono stati sbalzati a terra. Il Foresta, con una automobile privata condotta da tale Remo Nodari, abitante in corso Galileo Ferraris, 22, è stato subito trasportato all'ospedale San Giovanni, dove è stato medicato dal dottor Trabucco che gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro con lesioni alla coscia sinistra, al gomito destro e abrasioni ad una mano, ferite che dal sanitario sono state giudicate guaribili in 12 giorni. Più tardi, allo stesso nosocomio, è stato pure trasportato lo Strazzarino, che ha ricevuto le cure del dottor Trabucco, il quale gli ha riscontrato la frattura del terzo metacarpo della mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni.

— In corso S. Maurizio, all'angolo di via Barolo, la casalinga Squillero Emilia, d'anni 55, abitante in via Vanchiglia 4, è stata investita e rovesciata al suolo da un ciclista, il quale si è allontanato rapidamente senza dare il tempo, alle persone presenti al fatto di poterlo fermare. La donna, che si lamentava di un dolore alla gamba destra, da alcuni astanti è stata soccorsa, sollevata da terra e adagiata su di un'automobile che l'ha trasportata all'ospedale San Giovanni. Il dottor Trabucco le ha riscontrato la frattura della clavicola destra e una ferita lacero-contusa al gomito destro. Dopo le cure del caso, la donna è stata ricoverata in corsia e giudicata guaribile in 25 giorni.

— Lo stesso sanitario, poco dopo mezzogiorno ha medicato certa Aimone Gina fu Giovanni Battista, di anni 54, abitante in via Sant'Agostino 28, la quale presentava la distorsione del piede sinistro, contusioni al ginocchio destro ed altre ferite di minor entità. L'Aimone, poco prima, in piazza Statuto, all'altezza di corso Beccaria, nello scendere da una vettura tranviaria della linea n. 4, era scivolata e caduta a terra. Dalla guardia municipale Spato e dal controllore Musso veniva con un'automobile trasportata al San Giovanni, dove il sanitario la giudicava guaribile in 15 giorni.

— Pure al San Giovanni, il dottor Andreoli, verso le ore 18,45 di ieri, ha medicato certo Tarable Massimo fu Silvestro, d'anni 36, abitante in via Madama Cristina 105. Il Tarable, che nel discendere da un tram in moto della settima linea, era caduto a terra, presentava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in otto giorni.

— Ferite più gravi ha riportato la scorsa notte, in un incidente tranviario, il capo officina Pescialdi Paolo, di Felice, di anni 20, abitante in via San Quintino, 15. Il Pescialdi si trovava sulla piattaforma anteriore di una vettura tranviaria della tredicesima linea quando, in corso Vittorio Emanuele, alla curva di via Carlo Alberto, perso l'equilibrio è caduto a terra restando con la mano destra sotto una ruota del tram. Il manovratore, azionando i freni, ha prontamente fermato la vettura. In soccorso del Pescialdi sono accorse molte persone, che hanno provveduto a trasportare il disgraziato al San Giovanni. Quivi il dott. Canavero, che gli prestava le cure del caso, gli riscontrava l'amputazione dell'anulare e mignolo della mano destra e ferita lacero contusa al cuoio capelluto. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

— Il dottor Vidili dell'Astanteria Martini, ha medicato ieri certi Tommaso Delza, carrettiere, di anni 24, abitante nei pressi di Gassino, e Mildo Sestino, di anni 17, abitante in corso Vercelli, 252. Il primo, mentre transitava lungo lo stradale Settimo-Gassino, su di una bicicletta, era caduto riportando una ferita lacero-contusa al labbro superiore guaribile in 20 giorni. Il secondo, sulla strada di Giaveno, in prossimità di Trana, transitando in bicicletta, era pure caduto, producendosi una lussazione al ginocchio sinistro, guaribile in una ventina di giorni.

— All'ospedale Martini, ieri sera, è stata ricoverata la casalinga Annita Giacconi, di anni 55, abitante in via Parma, 51, per contusioni varie guaribili in otto giorni. La donna, poco prima, era stata urtata e gettata a terra in piazza Statuto da un'automobile.

L'istruzione premilitare per il corso 1930-31

L'ultimo numero del giornale militare stabilisce le norme che dovranno d'ora innanzi regolare l'istruzione premilitare, affidata come è noto alla M.V.S.N., e contiene disposizioni per i corsi da svolgersi nell'anno 1930-31. L'alta vigilanza sullo svolgimento dei corsi è affidata ai Comandi di Corpo d'Armata ed ai Comandi militari delle isole, e la istruzione premilitare viene impartita in due corsi da svolgersi in due anni consecutivi: il primo della durata di sei mesi, ed il secondo di quattro mesi con inizio entrambi il 1.o ottobre ed aventi termine rispettivamente il 31 marzo e il 31 gennaio di ogni anno. Al primo anno di corso potranno partecipare i giovani che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre il diciottesimo anno di età, nonchè i giovani già arruolati, ritardatari per ragioni di studio. Al secondo anno potranno prendere parte, i giovani che abbiano frequentato con esito favorevole il primo corso, e coloro che abbiano appartenuto per un quadriennio agli avanguardisti e non abbiano fatto passaggio alla M.V.S.N.. Questi ultimi verranno iscritti senz'altro al secondo corso e sosterranno a suo tempo gli esami finali assieme agli altri. Invece coloro che abbiano appartenuto per due anni alla M.V.S.N. saranno sottoposti, nell'anno in cui compiono il ventesimo anno di età, o posteriormente, agli esami finali senza obbligo di frequentare il secondo anno di corso. Alla fine dei corsi, i premilitari saranno sottoposti a speciali esami da apposita commissione esaminatrice, che sarà costituita presso ogni provincia e sarà formata di un ufficiale superiore del R. Esercito in S.P.E., presidente, di un ufficiale inferiore del R. Esercito in S.P.E. e di un ufficiale della M.V.S.N., membri. Alle commissioni che dovranno esaminare i giovani che hanno appartenuto per due anni a reparti antiaerei della Milizia per la D.A.T. verrà aggiunto un ufficiale di artiglieria contraerea. Le dichiarazioni di idoneità risulteranno sui libretti personali dei premilitari e saranno rilasciate al termine di ciascun corso a firma del comandante della legione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maspoli Antonio, meccanico con Moratore Maria — Fra Pietro, autorimessista con Rubatti Elisabetta, scolaria — Ilengo Evasio, trafilatore con Perret Margherita — Gottardi Mario, impiegato con Monti Maria, impiegata — Nicola Luigi, tranviere con Verlucca-Moretto Pierina, tessitrice — Delmiglio Dante, impiegato con Chiarino Albina, impiegata — Pasino Michele, impiegato F. S. con Santalli Ida — Menegoni Orlando, nichelatore con Goffried Emma — Sola Mario, impiegato con Napione Anna — [illegible] impiegato con Rossi Maddalena, sarta — Sera Piero, fattorino con [illegible] Caterina — [illegible] Vito, calzolaio con [illegible], sartrice — [illegible] con Ogerar di Margherita — [illegible] dipendente municipale con Cerri Anna — Lupis Paolo, meccanico con [illegible] Amalia, tessitrice — D'Arbone Arturo, meccanico con Lazzarone Antonietta, impiegata — Martino Giacomo, fotografo con Tela Zelmira — Ebri Primo, ferroviere con Truffa Maria — Mainato Giuseppe, muratore con Surra Rosa, sarta — Fiorese Enrico, muratore con Vienno Elisa — Anoca Giulio, meccanico con Ferno Rosa, sarta — Musici Antonio, impiegato con Arisano Filomena, insegnante — Maula Annibale, impiegato con Cordero Teresa — Rebolli Giovanni, sarto con Roncarolo Angiolina, sarta — Nicolini Augusto, meccanico con Rinaldi Giuseppina, magliarista — Marchese Alessandro, cuoco con Bianato Angela, impiegata — Tappero Pietro, pianellista con Chiriotti Alfida, operaia — Vedio Massimo, pasticciere con Quaglia Margherita, sarta — avv. Trambusti Raffaele con De Ferrez Manuela — Sobrino Marcellino, impiegato con Porro Jolanda — Dentis Luigi, presidente con Pagnocco Maria — Donine Egidio capo manipolo M. F. con Delzarretto Maria — Marchetti Massimo, automobilista con Riccardino Angiolina — Morelli Giovanni, industriale con Enrione Serafina, sarta — Cherio Natale, giardiniere con Chiorra Marianna — Vero Giuseppe, impiegato con Tortonello Rosetta, impiegata — Lucio Giuseppe, dipendente municipale con Bongiovanni Maria — Brino Giorgio, lattoniere con Benedetto Domenica, impiegata — Malaspina Giuseppe, impiegato con Bruno Teresa — Novelli Ermenegildo, collaudatore con Belotti Giuseppina, operaia — Corrado Corradino, ragioniere con Pennazio Giuseppina — Ares Pietro, polivendolo con Boaglio Caterina — Costamagna Melchior, impiegato con Piacenza Anna Maria — Morainotto Giovanni, meccanico con Giacometti Sida, magliarista — Moroni Francesco, ingegnere con Colla Emilia — Pacilio Valerio, pavimentatore con Lardini Argenta, sarta — Garelli Dott. Lelio con Marchetto Gisella — Cennuti Vittorio, commerciante con Tedeschi Maria — Buffa Cratolore, tramviere con Bosco Felicita — Vina Lorenzo, commerciante con Stefanino Laura, ortatrice — Dallorto Alfredo, cameriere con Dairino Maria, sarta — Bonalo Giuseppe, agricoltore con Terrena Paola — Martelli Celestino, meccanico con Lanca Pierina, sarta — Gazzera Antonio, meccanico con Gallo Rosa — Panacino Francesco, [illegible] con Moro Angela, commessa — [illegible] [illegible] Cavarozzi Giuseppe, meccanico con Siringarida — Gallo Lorenzo, mercante con Vettore Maddalena — Bracco Giuseppe, direttore d'albergo con Mineo Letizia, insegnante — Valirè Giovanni, conciatore con Navone Anna, operaia — Ferodi Donato, commerciante con Stramidi Pierina, ricamatrice — Depiano Giovanni, viaggiatore con Sorelo Adalina — Bilancioni Giuseppe, ferroviere con Tirone Vanda, insegnante — Fratrese Pietro, perito industriale con Morano Maria — Rolle Felice, sottufficiale R. Cap. con Serra Gina — Caporale prof. Luigi, medico-chirurgo con Castellani Ines — Ferrulli Giacomo, muratore con Lovero Maria — Zotta Oscar, cameriere con Rivero Anna Maria — Diani Dante, decoratore con Regis Matilda.

La conferenza dell'Episcopato del Piemonte

Ogni anno l'Episcopato delle due Provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli si raduna per trattare argomenti inerenti al vantaggio morale e religioso dei fedeli. Tali adunanze che hanno nome di conferenze episcopali autunnali si tengono ordinariamente presso il Santuario della Consolata. Quest'anno — data la vacanza della sede arcivescovile di Torino — avranno invece luogo presso il Metropolita di Vercelli, mons. Montanelli la prossima settimana. Tra l'altro i vescovi tratteranno di alcune disposizioni e canoni del Concilio plenario piemontese, della eventuale fondazione di un quotidiano cattolico e di altre interessanti questioni. Le conferenze saranno presiedute dall'arcivescovo mons. Montanelli.

I medici sportivi torinesi al Duca di Spoleto

Non appena si ebbe notizia dell'incidente occorso al Duca di Spoleto, i medici sportivi torinesi vollero far pervenire al «Principe Sportivo» un telegramma augurale. Ecco la risposta giunta da Venezia:

Dott. Angelo Viziano, Medico sportivo-capo provinciale, Torino. - S. A. R. il Duca di Spoleto, gratissimo espressioni medici sportivi, mi incarica trasmettere sensi sua viva riconoscenza. — Ufficiale addetto: *Foscari*».

Bimbi che tornano

Alle 14,30 di ieri sono giunti da Pietra Ligure 106 bambini di ambo i sessi, provenienti dalle Colonie dell'Opera Maternità ed Infanzia. I bambini, che appartengono tutti a comuni della provincia di Torino, sono subito ripartiti per le loro residenze, accompagnati dai rispettivi famigliari, che erano venuti ad incontrarli alla stazione di Porta Nuova.

Ragazzo ferito mentre gioca

Il ragazzo Quassolo Pietro fu Michele, di anni 7, nato ed abitante nel comune di Settimo, mentre in compagnia di alcuni coetanei, giocava su di un carro lasciato incustodito in un cortile, per l'improvviso ribaltamento del carro stesso, restava impigliato con la gamba sinistra sotto una spranga. Il ragazzo è stato soccorso e tolto dalla critica posizione da alcuni famigliari accorsi alle sue grida e, ieri mattina, verso le ore otto, trasportato con un'automobile, dalla madre e da uno zio, all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dott. Odasso, che ha visitato il piccolo Quassolo, gli ha riscontrato la frattura del femore sinistro. Dopo le cure del caso, l'infermo è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 60 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Zopegni-E. Roveri). — Ore 21: «Studio in do minore», dramma in tre atti di O. E. Basile (novità).
BALBO (Comp. operette G. Alfieri). — Ore 21: «La duchessa di Chicago», operetta in 3 atti di Kalman.
ROSSINI (Comp. dialettale piemont. M. Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Mole», vaudeville di Bar e Far.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tut a va ben, ma... vivo Torino».
MAFFEI — Ore 21: Varietà - 24: Dancing.

I divertimenti

ARCISPETTACOLO

questa sera, alle ore 21,15, al

TEATRO MAFFEI

con il debutto della grande «vedette» internazionale

«TSUNE-KO»

la insuperabile cantante dicitrice italo-giapponese, reduce da una *tournée* trionfale attraverso il mondo intero. Le faranno degna cornice i frenetici danzatori del *Trio Casciono*, la incantevole *Aura Grisi*, ecc., ecc.

Debutteranno inoltre i famosi:

3 ORIGINAL BENNO'S

che furono già al *Maffei* due anni or sono, con la prima grande *tournée* Spadaro. Del successo che essi ottennero allora non è ancora spenta l'eco. Si può affermare, senza tema di esagerare, che tutta Torino non ha mai smesso di ricordare con schietta ammirazione l'incredibile virtuosismo e la irresistibile, finissima comicità di questi eccezionali artisti. Ed è certo che la folla che gremirà questa sera il *Maffei*, rinnoverà al *Trio Benno's* le più entusiastiche feste.

Il teatro è già quasi interamente prenotato, in ogni ordine di posti. Dopo lo spettacolo, *dalle ore 24 in poi*, il consueto elegantissimo *Dancing*.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Notturno d'amore» (Leatrice Joy, Walter Pidgeon) e «Armonie Messicane».
VITTORIA — «Il cosacco della guardia». Nel varietà tre interessanti debutti.
ROYAL — «Ragazze d'America». A. White.
ITALIA: «Il dominatore» (O' Brien) sonoro.
SPLENDOR — «Il teatro di Minnie».
IDEAL: «Sinfonia nuziale». Sonoro a canti.
ALPI: «Diavolo bianco». Ivan Mosjoukine.
BORSA: «Belfegor» (Il fantasma del Louvre).
SAVOIA — «Non si vende... si regala».
ALFIERI — Dalle 15: «I tre Moschettieri».
VITTORIO EMAN. — Ore 15,30: «La carne e il diavolo». Greta Garbo e John Gilbert.

TEATRO ALFIERI

Riconfermato il grandioso successo di pubblico.

«I TRE MOSCHETTIERI»

oggi in ultima programmazione. Domani, martedì, prima visione del film

«LA COLOMBA»

(Il fiore dei Corsari)

con *Norma Talmadge*. Completerà lo spettacolo una divertentissima comica. *Prezzi popolari.*

Oggi al VITTORIA

tre nuovi ed interessanti debutti di varietà.

BEA ZOLTANA

grande vedette ungherese, il celebre violinista «Ferrazzano» e la sua esplosiva, e «Chabernot» illusionista.

Sullo schermo prosegue con successo il superfilm «Il cosacco della Guardia», con Laura La Plante.

Oggi, al VITTORIO EMANUELE «LA CARNE E IL DIAVOLO» con GRETA GARBO e JOHN GILBERT

La più vivida interpretazione della grande attrice nordica e del magnifico Gilbert, sarà riveduta con piacere dalle legioni di ammiratrici e di ammiratori dei due famosissimi artisti. Accompagnamento a grande orchestra.

CINEPALAZZO

Ore 14,15, il grande avvenimento: «MAURICE CHEVALIER» in

«IL PRINCIPE CONSORTE»

la straordinaria creazione Paramount che meraviglia Torino!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 12,15-13,45: Musica leggera. — 13,30-13: Giornale radio — 13,45: Quotazioni di chiusura delle borse — 16,30-16,30: Giornale radio — 16,30-17: Cantuccio dei bambini — 17-17,30: Musica riprodotta — 17,30-18,10: Giornale radio. Comunicati consorzi agrari. Enti — 19,20-19,30: Dopolavoro. Comunicati Reale Società Geografica — 19,30-20,15: Musica varia — 20,15-20,30: Giornale radio. Bollettino meteorologico — 20,30-20,40: Dalle riviste — 20,40: C. M. Ciampelli: «Massenet e Werther». — 21: Trasmissione dell'opera «Werther» di G. Massenet (Sonzogno). Direttore M.o Attilio Parelli. Primo intervallo: Biancoli e Falconi: «Facciamo due chiacchiere». Secondo intervallo: Conversazione. — 23: Giornale radio — 23,35: Bollettino economico. Dalla fine dell'opera alle 24: Musica riprodotta.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1930.

NASCITE N. 17: maschi 5, femmine 12.

MORTI: N. 8. — Crivello Anna-Maria di [illegible], di anni 1, di Torino, strada Barbaroux, 614 — Donsi Marisa di Giuseppe, di giorni 6, di Torino, via Boucheron, 9 — Bruno Adalgisa di Rosario, di anni 2, di Torino, via Varazze, 6 — Canelia Giorgio di Francesco, id. 1, di Torino, via Quincalio, 1 — Actis-Caporale Tommaso fu Marcello, d'anni 60, di Caluso, manovale, via Collini, 25 — Civallero Anna, id. 87, di Torino, pensionata municipale, via Villa Regina 15 bis — Giovannini Margherita suor Margherita, id. 75, di San Giusto Canavese, religiosa — Fasoli Giuseppina n. Fracelli, id. 60, di Trino, casalinga.

A domicilio 4, negli ospedali, istit. ecc. 2.

Le grandi spie

"Mademoiselle Docteur"

Nella primavera del 1918 comparve a Barcellona una ricca signora americana del Sud, moglie d'un piantatore, e mise grandi mezzi e la propria opera, per soccorrere i feriti della guerra, a disposizione della Croce Rossa spagnola. Vivace di abbigliamento e di sangue, bella, esaltata, persuasiva, missionaria, infervorò molte signore spagnole, organizzò una spedizione della Croce Rossa, per il fronte francese, e riuscì dopo lunghe pratiche ad intraprendere il caritatevole viaggio, alla testa d'un gruppo di sette signore, che non sapevano propriamente chi fosse la loro americana, ma l'avrebbero accompagnata pure in capo al mondo, e di una autocolonna, fornita di viveri di conforto e d'ogni ben di Dio. Questo treno della provvidenza percorse il fronte occidentale, per l'intera sua estensione, mantenendosi a pochi chilometri dai più avanzati posti di medicazione, fermandosi in ogni ospedaletto, ricevuto e accompagnato con cavalleria lungo tutto il percorso.

Una sera, sulla Marna, giungevano feriti e feriti, in un ospedaletto, dopo un attacco. Le poche suore infermiere si moltiplicavano nella loro fatica e non arrivavano a soccorrerli tutti, a informarsi di ciascuno, ad assegnare i posti, a regolare l'affluenza nella sala operatoria, ove alla luce d'una lampada forte, un chirurgo badava ai più gravi, li operava con sveltezza, secondo l'urgenza. Giunse a proposito il treno dell'americana che rifaceva il percorso, da nord a sud. Le signore spagnole indossarono il camice e si misero all'opera e la sud-americana aiutava la superiora ad allogare i feriti, in un tendone, a mano a mano che uscivano dalle mani del chirurgo. Ecco che i porta-feriti entrarono con le lettighe di due ufficiali, un capitano di Stato Maggiore francese e un tenente belga, ch'erano stati operati proprio allora. La superiora s'occupò del capitano, l'americana del tenente, ch'era stato ferito ad una gamba e con tutta la ferita e l'operazione subita stava desto e in sentimento. Mentre l'esotica infermiera gli aggiustava i guanciali, egli chiese una sigaretta e l'americana gliela porse, chinandosi per accendergliela. L'ufficiale guardò quel volto di donna, l'osservò attentissimamente, poi sembrò impazzito, respinse quella donna premurosa gridando: «E' una spia tedesca». Il capitano francese che soffriva con la carne viva lacerata da uno *shrapnell*, si voltò infastidito. «Sono dame della Croce Rossa americana — gridò — non dica sciocchezze». La signora americana cercava di sorridere ed apparir calma: «Lei — disse bonariamente al tenente belga — vede dei fantasmi». Ma il tenente continuò a gridare: «E' *Mademoiselle Docteur*, la posso assicurare, la conosco». Accorsero gli ufficiali medici. Il capitano francese voleva ora che la straniera venisse arrestata, ma quella, afferrata la mantellina e la pistola dello stesso capitano, fuggì dalla tenda, correndo rapidissima per la campagna, saltò come un acrobata una siepe altissima ed entrò in un boschetto, inseguita dalle fucilate e dagli uomini. Continuò a correre rapidissima per la campagna, saltò come un acrobata una siepe altissima ed entrò in un boschetto, inseguita dalle fucilate e dagli uomini. Continuò a correre. Strisciava, si appiattava e riprendeva, con la pistola impugnata e pronta, guardandosi le spalle. L'inseguimento durò tutta la notte. Facendosi guidare dal brontolio dei cannoni tedeschi, la donna passò tra gli avamposti francesi, invisibili, ed alla fine una pattuglia d'artiglieria tedesca credette di prendere un prigioniero francese. Era lei: «Presto — incalzò — al Comando». Poi un'automobile dello Stato Maggiore tedesco raggiunse e raccolse quell'essere, mezzo donna e mezzo ufficiale francese, caduto in deliquio. Due ore più tardi, al capo di Stato Maggiore, *Mademoiselle Docteur*, seguendo sulle carte l'itinerario del treno spagnolo, riferiva particolarmente sulle forze, gli spostamenti, il morale ed i propositi del fronte nemico, e potè dare le ultime, le disperate notizie del contrattacco finale.

Il tenente belga non aveva avuto il delirio. Si chiamava René Austin, aveva conosciuto ed anche amato quella donna, l'aveva un'altra volta smascherata e gli era sfuggita di mano, anche allora.

Una sera, nella primavera del 1914, nell'Hôtel Anglais di Bruxelles, alcuni ufficiali belgi davano una festa. René Austin, attraversando la sala, fu arrestato dalla caduta di un bicchiere e dal lieve grido d'una giovane bella signora, che s'era ferita una mano col vetro. Egli l'avvicinò, l'accompagnò fuori dalla sala, le medicò la ferita, restarono insieme a commentare l'incidente, che li aveva fatti conoscere, fecero relazione e continuarono poi a vedersi, per lo più nei musei, perchè la giovane signora studiava e copiava i grandi capolavori. Diventarono intimi e Austin non sapeva più staccarsi dalla bella francese. Lei, in fatti, aveva un nome francese e un passaporto francese. Nata a Parigi, figlia di un ufficiale, aveva ereditato la devozione per l'Armata francese, l'amore per la sua gloria, e quale Esercito poteva vantarne di più! Lei lo chiedeva al giovane ufficiale dell'Esercito belga.

Austin era innamorato. Ottenuta una licenza, volle trascorrerla con l'amata e partirono in automobile, verso il confine olandese. Girarono per il campo di Beverloo, pieno di fortificazioni, ove Austin aveva come a casa propria, ed ove i suoi camerati facevano gli onori di casa ai fidanzati. La figlia dell'ufficiale francese, con le sue inclinazioni militari, non si stancava di osservare e domandare. Austin era fiero. Un giorno gl'innamorati dovettero fermarsi, lungo il confine, per un guasto alla macchina, e mentre Austin faceva le riparazioni, lei scriveva qualche cosa sopra un foglietto, che il vento bruscamente le strappò di mano. Il cavaliere subito corse dietro al pezzo di carta, senza badare che lei prima gli aveva gridato che non ne valeva la pena, mentre poi cercava di correre più di lui. Il foglietto cadde in un fosso, egli vi saltò dentro e non fece tanto presto a ricomparire. «E' caduto in una pozzanghera, — le disse — non c'è più». Ripreso l'automobile. Egli era pallido e cambiato, lei stava in guardia. Ad un incrocio, nelle vicinanze d'un paese, ecco un gendarme. Austin saltò dalla macchina, gli corse incontro, gridandogli di far presto. La donna, rimasta nella macchina, in un baleno prese il posto dello *chauffeur* e via, andò a prendere di petto un albero in un bosco, saltò giù, mentre la macchina, ripresa la corsa, andò a rovesciarsi lontano, incendiandosi: lei a precipizio giunse ad un canale, a nuoto raggiunse un barcone e per 3000 franchi ed un bacio ottenne di passare il confine.

Austin, dopo un vano inseguimento, andò a presentare quel foglietto rivelatore ai superiori, sul quale erano con ogni precisione segnati gli armamenti di due fortezze, dalla coppia visitata il giorno avanti, ed era segnato il calibro dei cannoni e la portata. Il servizio segreto belga, d'accordo con quello inglese, potè stabilire che la spia che s'era presa giuoco d'Austin non era altri che la tedesca *Mademoiselle Docteur*, così chiamata dopo una delle sue incarnazioni e a causa dei suoi occhiali da studentessa. E quattro anni più tardi il tenente Austin la ritrovava infermiera all'ospedaletto della Marna.

Chi era *Mademoiselle Docteur*? Ce lo racconta H. R. Berndorff, rappresentando le imprese delle più temerarie spie che operarono prima, durante e dopo la guerra. *Mademoiselle Docteur* egli la definisce la più grande spia tedesca e la pone fra quelli che non per corrotti motivi entrano nel servizio segreto, ma con un sentimento d'onore che li rende simili a veri soldati.

Si chiama Anna Maria Lesser, nacque a Berlino. A 16 anni s'innamorò d'un capitano degli Ussari della Guardia ed il padre la scacciò di casa. Messa a parte dei segreti dello spionaggio, dal marito, ch'era passato al servizio segreto, per migliorare la loro posizione, ella si trovò un giorno vedova e sul punto di suicidarsi per amore. Scovata da Matthesius, il capo invisibile delle spie tedesche, che già l'aveva apprezzata, trovò nelle imprese arrischiate la forza e l'unica ragione di vivere. Bellissima, sensibile, commediante, adattabile, lucida nei frangenti, possedeva un istinto immediato della sfrontatezza ed una specie di sesto senso del pericolo, che più volte gli aveva salvati, quando ancora il marito viveva, ed operavano insieme.

La prima sua impresa di vedova fu nei Vosgi francesi dove giunse, studentessa di belle arti a Ginevra, con passaporto svizzero. Piccola di statura, le trecce cadenti sulle spalle, non dimostrava più di 16 anni. Diventò la beniamina della contrada. Cacciatori, ferrovieri, cantonieri prendevano confidenza con lei, le parlavano dei fatti loro, le fornivano ogni sorta di notizie ed aiutavano quella simpatica ragazza a piazzare il suo apparecchio fotografico. Una sera alla pensione si trovò fra molti ufficialetti ed un capitano brontolone. C'erano le manovre di Divisione. Due giorni dopo quel capitano di bassa forza già le parlava di matrimonio e lei volle fotografarlo tante volte, tutte le volte che alle spalle di lui c'era qualche cosa d'interessante, e lo seguì durante le manovre. Quando Anna Maria ripartì per Basilea, *Monsieur le Capitaine* la fece scortare fino alla frontiera, da un attendente e un sottufficiale che dichiarò alla dogana che non desiderava che venisse disturbata la fidanzata del suo capitano. A Berlino Matthesius credette che la ragazza raccontasse frottole. «Che cosa dice allora — gli osservò lei — di queste fotografie?». In Germania ancora si discuteva sulla utilità delle protezioni alle bocche da fuoco e dalle fotografie Matthesius poteva vedere che i francesi già le sotterravano. «Voglio essere sincero con lei — le rispose: — questa è la scoperta più importante di quante ne siano state fatte da anni».

Anna Maria Lesser ripartì per Bruxelles e Beverloo, dove ebbe il primo incontro col tenente Austin. 1914. La guerra la sorprese a Capri. A Milano si procurò una macchina ed un passaporto francese. A Parigi si fabbricò un altro passaporto diventando la figlia di un ufficiale belga, e ottenne di prender posto in una corriera militare che trasportava ufficiali in borghese di Stato Maggiore francese. A Bruxelles i compagni di viaggio conducono la bella figlia del commilitone belga al Comando e lei assiste al loro colloquio con il sotto-Capo di Stato Maggiore, conosce i piani, le intenzioni e le forze degli alleati. E se al generale Ryckel venisse in testa d'informarsi di questa figliuola d'un ufficiale belga che non esiste? Si allontana dalla tana del leone, è decisa di non andare all'appuntamento che le ha dato un maggiore francese, ma il servizio, l'istinto d'avventura ve l'accompagnano, e dopo il colloquio, lei conosce tutti i dettagli della mobilitazione belga. Quando il maggiore la vede allontanare non ha un sospetto. Lei rientra in Germania, la notte dal 3 al 4 agosto, passando fra le sentinelle del fronte. In base alle notizie portate da lei, von Emmich entra in territorio belga, per fare un colpo di mano su Liegi, e la fortezza di Liegi cade il 6 agosto.

Da Milano un telegramma cifrato aveva avvertito Matthesius della partenza di Anna Maria per la Francia, poi le comunicazioni con Parigi e Bruxelles s'erano interrotte ed egli temeva che la donna fosse stata arrestata e fucilata. «Se ritorna — pensava — porterà notizie di massima importanza, questo è certo». Rivedendola l'accoglie nella sua stessa stanza, nella nuova sede della Königgratzerstrasse, dove, fino al termine della guerra, egli esaurirà le membra tremanti entro i vestiti diventati troppo larghi, e lei vivrà, fra una spedizione e l'altra, in territorio nemico, sempre più magra e nervosa, come una sonnambula allucinata, nutrendosi di caviale e di morfina.

Ritornò a Parigi. Segnalata, colpita da una taglia di 500.000 franchi, venduta dal greco Condoyanis, agente tedesco, lo gettò in una trappola, facendolo fucilare, e dileguandosi.

1917. Lo Stato Maggiore tedesco ha necessità di notizie sui contingenti e l'istruzione delle nuove forze nemiche, sul controspionaggio francese, e Matthesius vuol distogliere la sua collaboratrice dall'idea di un nuovo viaggio. Per tre giorni non la vede. E la scaccia, quando lei ritorna, non riconoscendola più in quella ragazza scema, dai capelli rossi, la faccia gonfia, la pelle untuosa, le vesti in disordine, le scarpe consumate, le calzette rattoppate. Anna Maria va a fare la servetta a Parigi, mentre tutti gli agenti tedeschi sono costretti a lasciare la Francia, a fuggire, per la strada più corta, in territorio neutrale, ed è assunta in certe camere mobiliate che stanno sopra gli uffici del controspionaggio francese, un po' alla volta sostituisce le compagne che fanno di notte la pulizia in quegli uffici. Una notte la servetta pare meno brutta e cenciosa al sottufficiale di guardia. Scherzano un po'. Egli le vuol prendere i polsi, ma sente un panno sul viso, non vede più e cade narcotizzato, mentre la servetta febbrilmente fa un fascio di tutti gli atti, liste e carte riguardanti gli agenti francesi in Germania e nei Paesi neutrali, e se li porta via. Spie, telegrafo, Polizia, tutta la Francia, sono sottosopra, ma la Lesser è inafferrabile anche questa volta. A Berlino ora prepara la sua incarnazione di sud-americana. E' l'ultima. L'armistizio e la rivoluzione la trovano stremata. Se ne sta per ore ed ore a guardare la fiamma del caminetto, non ha più un interesse, la mente le si annebbia e la conducono in Svizzera, fra le mura di un Manicomio, e vive ancora, urla nella notte, perchè non ha più la forza di vincere lo spavento.

MASSIMO LELA.

H. R. BERNDORFF, *Le grandi spie* — Mondadori.

Il teatro del sobborgo

I malinconici del teatro, gli scettici dell'arte, i critici esasperati hanno perduto un'occasione ottimistica, non assistendo a questo «Conte di Montecristo» che, in ben 8 atti, tagliati senza economia, si dava in un teatro di sobborgo ieri sera. Perchè si assisteva a un duplice spettacolo: — quello propriamente detto e quello offerto dal pubblico. Avvenimento eccezionale, se per eccezionale si intende ciò che si stacca, con vivezza e colore, dal consueto quadro della vita.

La pagoda verde

Il teatro non ha nome, forse perchè non ha pretese. E neppure è molto facile trovarlo. Sta quasi a metà strada fra Torino e Mirafiori, a un dipresso nelle vicinanze dell'Ospizio di Carità e della trattoria del «Mago». A vederlo, di primo acchito, sembra una pagoda, una di quelle pagode artificiali che si usavano nei giardini all'inglese e all'olandese, più d'un secolo fa. Non è dunque un «Carro di Tespi» improvvisato con tavole e tele dipinte, ma un vero e proprio edificio a spioventi, coperto di una grande parrucca verde d'erbe rampicanti, e circondato da una cancellata di tegio, a losanghe, verniciate di verde. Seggiole e tavolini di ferro permettono allo spettatore di accomodarsi e di gustare una consumazione. Nel bel mezzo della platea c'è, contornata di verde, perfino una fontanella, col suo esile zampillo d'acqua.

Alla porta, in una nicchia di verzura, c'è, presso un tavolino illuminato da un rosso *chat-four*, il bigliettario. L'obolo d'ingresso è così tenue che allontana ogni sospetto di speculazione. Fa pensare piuttosto che il proprietario — un signore decorosamente barbuto e dal volto illuminato da grandi occhiali circolari — abbia piuttosto dei propositi didattici.

Non mancano elementi di comfort, suggeriti dal bisogno di ristoro e di divagazioni liminari. C'è, infatti, a portata di mano, un bar con la sua macchina per espresso, la radio e un piano automatico. A pochi passi, la fermata tramviaria. Al di là della strada, il chioschetto di un monumento vespasiano. Elementi umili ma necessari, e vorrei dire embrionali di ogni grande costruzione futura.

Questo è il netto e proprio teatrino del sobborgo. Intendiamoci: un teatro quale si conviene a un sobborgo non lebbroso e zeppo di casupole infami, ma moderno ed arioso, coi suoi edifici nuovi di cemento, la sua aria erbosa, e quel senso di novità e di lindura che danno gli embrici vergini, la calce e il legno bianco.

Il pubblico

Alla porta non ci sono automobili. (Il teatro del sobborgo non è stato ancora infettato dalle ideologie dello snobismo. Grazie al cielo non ci sono ancora, fra noi, nè i Gride nè i Caleau che scoprano nuovi valori e misteriosi feticci nei bidoni di benzina e nelle autopompe). Ci sono però due motociclette. Non arrivano personalità. Non c'è la preoccupazione di dimenticare nel taccuino delle annotazioni, qualche nome illustre. Sotto lampadine rosse e bianche c'è un pubblico di berretti: — molti ragazzi, qualche ragazza, qualche soldato. Cianciano e fanno all'amore, tranquillamente in attesa dell'apertura del velario. Perchè il velario non è di vecchio stampo, ma si apre nel bel mezzo come nei grandi teatri e la Compagnia di eroici dilettanti che si prodiga sul palcoscenico s'intitola elegantemente «Compagnia degli spettacoli eclettici».

Soltanto, di quando in quando, un fischio di protesta si leva, perchè le 9 sono di già sonate e lo spettacolo non incomincia ancora. Sono le vecchie usanze di tribù, che riaffiorano talvolta, rendendo più pittoresco questo insieme indigeno, al quale una volta si sarebbe affibbiato l'aggettivo di «folkloristico» e che oggi si chiama più semplicemente paesano.

Il sortilegio

Non siamo venuti per fare della critica, ma per constatare se quella famosa decadenza dell'arte teatrale che i critici lamentano, affibbiandone la responsabilità ora alla insufficienza degli interpreti ed ora allo scetticismo del pubblico, esiste veramente.

E' una serena notte di settembre. Il cielo scintilla di stelle. Un vento magro, un vento d'alpe, carico d'aromi silvestri, passa di quando in quando con folate fresche, muovendo il fogliame, che risponde, ai suoi impeti con mormorii profondi.

Ma il velario si apre e lo spettacolo comincia. L'attenzione che il pubblico dedica, fin dalle prime battute al favoloso intreccio, è commovente. Nè la modestia degli scenari, nè il povero gioco delle finzioni decorative, influisce su di esso. Il sortilegio, dono divino di tutte le favole, si compie. Non ci sono che sguardi fissi ed orecchi aperti. Bisogna dire che il tesoro immaginativo e la riserva spirituale nel nostro popolo siano ben profondi ed [illegible] azione inconsapevole alle illusioni dell'arte, anche quando esse siano forzatamente rudimentali. Senza dubbio l'ombra di Dumas padre deve gioirne. Il sopravvivere di un'opera nel cuore del popolo, è il più bel segno della sua universalità. E' inutile sottilizzare sulle vicende e sulla traduzione dell'Anonimo.

Quale Novecentista, sapremmo, sia pure con lavoro d'eccezione, dare il profondo brivido che trascorre in questo pubblico quando Edmondo Dantes narra dalla segreta la sua odissea carceraria, e conclude con un singhiozzo: «Il sepolcro attendeva il suo cadavere!». Sotto le frasi del grande mulatto, creatore di guasconate sublimi, rivivono fortunatamente i grandi motivi umani, quei motivi senza dei quali l'arte si riduce a un gioco d'apparenze effimere e di vaniloquenze bizantine.

Un disturbatore fischiato...

L'interesse del pubblico è così intenso, che di tanto in tanto crani maschili e teste femminili si alzano per veder meglio i particolari dell'azione: la titanica fatica di Edmondo Dantes che scrosta la muraglia di tela della sua segreta.

Lo stesso cameriere del bar abbandona il servizio e le mance per venire a cogliere furtivamente qualche battuta. Il portiere del teatro — una specie di colosso pugilistico — abbandona il vietato limitare, per udire il tremendo segreto che il vecchio eremita confida all'infelice galeotto. Nulla distrae questa gente intenta, come ai tempi d'Omero, al racconto delle gesta immortali. Non la distoglie nemmeno una scenetta procace: — l'improvviso sgranarsi d'una collana dalla gola di una bruna e formosa ragazza, che con mani febbrili si fruga ampiamente, nella blusa alla ricerca delle perle smarrite, ostentando un seno che Teofilo Gautier, se fosse viva, canterebbe nei quadretti gitani di «tras los montes».

Soltanto il fragoroso passaggio del convoglio tramviario diretto a Stupinigi, e l'urlo cavernoso della sua sirena coprono per un istante la voce degli interpreti.

Sdegnata ira del pubblico, in un impulsiva reazione, esso fischia sonoramente il disturbatore...

Il velario si chiude. Scoppiano gli applausi. Gli interpreti si presentano due volte, trepidanti e commossi.

Intermezzo e fuga...

Segue l'intermezzo, con la voce crepitante di una radio, dissimulata tra i cespugli come una mitragliatrice. Voci di Tolosa, di Barcellona, di Vienna, di Budapest: musiche di metropoli lontane: vibrazioni continentali in questo piccolo cantuccio suburbano.

Atto III: il velario si riapre. Edmondo Dantes è ancora nella cella, chino presso il capezzale del vecchio eremita che sta per morire.

Ammiro l'interpretazione atletica, che da [illegible] poggia tutta sulle spalle di questi due eroici attori. Ma ammiro soprattutto l'attenzione del pubblico per questo gioco scenico piuttosto rudimentale, esclusivamente maschile, non arriso ancora dal fascino femminile, non addolcito da una forma muliebre. Mi accingo quindi a immortalare questo formidabile record sul mio taccuino.

Senonchè la mia presenza è già stata notata ed ha risvegliato l'allarme. Qualcuno mi osserva, mi fissa, mi scruta. Il bigliettario viene sospettosamente a collocarsi alle mie spalle. La barista, curiosa, si affaccia al finestrino. Ritengo giunto il momento di eclissarsi prudentemente...

Sarebbe triste guastare con una presenza indesiderabile tutto il tesoro di innocenza, adunato in questo teatro. Esso è degno di un'epoca eroica: cancella miracolosamente tutto lo scetticismo, il decadentismo e l'ipocrisia dello «stupido XIX secolo». Soprattutto non bisogna che l'anima popolare ritenga sorpresa la sua buonafede, anzi la sua fede. D'ingenua, può diventare feroce.

CURIO MORTARI.

Una lapide su un Rifugio alpino
in memoria di due vittime della montagna

Cuneo, 21 mattino.

Ieri mattina alle ore 11, con una semplice e commossa cerimonia è stata inaugurata una lapide al Rifugio del Club Alpino «Lorenzo Bossano» in memoria di due alpinisti morti tragicamente il 6 settembre dello scorso anno, nello scalare il Corno Stella: Ludovico Ferracini e l'ing. Carletto Benza. Il canonico cav. don Brunelli, parroco di Sant'Anna di Valdieri, ha celebrata la Messa fra i macigni della Morena, in vista del Corno Stella, dalla cui vetta si distingue la corda dalla quale precipitarono i due infelici alpinisti. Erano presenti alla commossa cerimonia la madre e la sorella dell'ing. Benza e il figlio diciottenne del compianto Ferracini, nonchè il presidente del Club Alpino di Imperia, quello del Club Alpino di Cuneo, la signora Clotilde Nani di Cuneo che ha deposto sulla lapide una palma dalle foglie dorate ed una [illegible] di alpinisti fra [illegible] Alfredo Brizio, amico degli scomparsi.

Donne spagnuole

MADRID, settembre.

Forse neppur lontanamente immagina, la milanese Anita Colombo, quale grande eco abbia qui suscitato l'affermazione del suo femminismo. Come? Sì, sì, una donna, un'italiana, dirige la «Scala» che è, per tradizione ben fondata, anche rispetto ai colossi nord-americani, il primo teatro lirico del mondo. Ha avuto pur dunque il suo successo iberico, la novissima direttrice scaligera. E più, quotidiani e riviste di Spagna, ad emularsi nell'elencar nomi di donne che precorsero la milanese sulle vie della nuova vita, abolendo le differenze encefaliche tra il signore e la signora, segnando il crollo di una «schiavitù».

Abbiam trovato qui donne straordinarie, e non soltanto per bellezza. Ve n'è una di venticinque anni appena, che è un portento. Si chiama Marga Gil Roesset. Ha una testa da maschietta, con la frangia che le scende fin sugli occhi birichini. Bocca e naso regolari. E' scultrice ribelle, vale a dire che capisce un'arte aliena da influenze, priva di norme. All'Esposizione Nazionale di Belle Arti ha esposto un «Adamo ed Eva» che ha scatenato una ridda di discussioni.

— Tendo sempre ad operare, nelle mie sculture, dal dentro al di fuori.

— ???

— Ed ecco come. Io estraggo dalla materia la idea, più che ritrarre in essa le persone. I lavori, in quanto alla forma, potranno essere più o meno classici, ma almeno recano evidente lo sforzo verso la ricerca di una manifestazione di ciò che vive dentro.

— Cosa avete dunque scorto nell'intimo della vostra opera recente?

— Adamo ed Eva, genitori della specie umana. Vecchi come il mondo. Atletico, lui, forte come per generare tutti gli uomini. Debole, Eva, addossata al robusto petto del maschio, però ampio il suo seno come per allattare tutta quanta l'umanità. Nei loro volti è riflesso il dolore: dolore del paradiso perduto, dolore di sentirsi soli in questo pianeta, dolore per tutti i dolori che dovran sopportare i loro figli attraverso la successione dei secoli. Non so se avrò reso la mia idea.

C'è da restar perplessi dinanzi a una donnina come questa simpaticissima scultrice di Spagna.

E' chiaro che le spagnuole emancipate non son tutte scultrici. Alcune, come Nieves Gonzales Barrios, dirigono laboratori di investigazioni cliniche. Il loro lavoro, però, non richiede tanti collaboratori e dipendenti quanti avrà da interrogarne e dirigerne Maria del Pilar Arteaga, che è alla testa di una gran fabbrica e che è la prima spagnuola ingegnere. (Non ha concorrenti francesi, poichè nella vicina Repubblica questa professione, per motivi d'ordine militare, è inibita alle donne). Altre due femministe, Maria Rodrigo e la signorina Anaya Ruiz, pianiste e compositrici, dirigono orchestre con tutta la delicatezza femminile, ma anche con l'energia che occorre. Le laureate in scienze e in lettere non si contano più, come moltissime son le donne che salgono in cattedra ed occupano uffici nell'Amministrazione dello Stato.

Altro che passatiste! Avvocatesse di grido risultano Clarita Campoamor, Matilde Huici e una celebre criminalista: Conchita Peña. In medicina: le professoresse Alejandra e Arroyo de Marquez, che è apprezzata oculista, la signora De Bastos, Elisa Soriano ed alcune ancora.

V'è infine un altro prodigio di donna. E' una poetessa nuova fiammante, forse la più viva di Spagna, ha diciannove anni e mezzo, sa essere «muchacha» graziosa e di valore, è sportiva. L'avevamo conosciuta a Barcellona. Vi è nata e vi abita. Tutt'a un tratto ecco che capita in un centralissimo caffè madrileno, ove stavamo sorbendo un aperitivo «da [illegible]», come qui chiamano il Picon.

Parola d'onore, non avevamo visto giammai una poetessa tanto moderna, di così raffinata e violenta emancipazione.

Si trascinava dietro un'amica. Nel salutare, si è tolta il cappello. Rivolgiamo l'interrogativo di rigore:

— Cosa prendete?

La sua amica: — Vermouth! — Essa: — Un Picon.

— Siete... molto coraggiosa. Non vi darà alla testa il Picon?

— Già! Per chi mi avete presa? Sono alpinista, gioco al tennis e non m'è successo niente in aeroplano.

— Allora, siete molto moderna.

— Di adesso. Della «mia» ora.

— Anche nei vostri versi?

Ammutolisce.

— Non so. Cosa intendete dire?

— Se siete futurista.

— Sono sincera. Vivo come una ragazza del mio tempo, molto del mio tempo. E scrivo ciò che mi sale al cuore.

E trae dalla borsetta un libriccino non più grande di un breviario: «Canzoni...».

— Grazie. Leggeremo. E siete venuta da Barcellona a lanciare il vostro libro?

— No. A conoscer Madrid. E per volare. Avevo una voglia pazza di volare. Concentratevi in una delle mie poesie: «Fratello vento».

— Siamo concentrandoci in voi.

— E che vi sembra?

— Una [illegible].

— Quale?

— Staremmo per dire Brato.

— Badate che sono triste.

— L'amore lo è. Però non abbiamo pretese che siate una delle nove muse. Diciamo che avete aria di musa, di poetessa.

— Mi dite questo perchè sapete che lo sono. Voglio dire, che faccio versi. Per il resto, con questo abituccio scuro e questo cappellino di feltro, mi si potrebbe prendere per un'impiegata o una dattilografa.

Esatto. Però manteniamo la nostra parola:

— Aria di musa. Con tanta luce negli occhi... E la vostra grazia nei gesti... E questa voce...

— Cos'ha la mia voce?

— Accento.

— Catalano?

— Appena. Accento lirico.

— Bah! Siete molto galante. Del di fuori, una poetessa è come qualsiasi donna. Ciò che io sono «al di dentro» è nel mio libro.

— Attenzione, che andremo a leggerlo senza galanteria.

— Non fa nulla, arrivederci! —, son le ultime parole di Anna Maria Martinez Sagi. A diciannove anni e mezzo è una gran donna moderna, ed una gran poetessa.

D. L. PARISET.

Tradizioni e costumi valdostani
In una pittoresca rievocazione a Saint Vincent

Saint Vincent, 21 mattino.

(C.) — La settimana di Saint Vincent, organizzata e voluta dalle autorità e dalla popolazione di questa una le più simpatiche stazioni climatiche d'Italia, con a capo il Podestà comm. ing. Fioretti, e che si è conclusa ieri con un ciclo grandioso di manifestazioni, ha superato di gran lunga ogni più ottimistica previsione. Cortei tradizionali, raduni pittoreschi di costumi, convegni di «scarponi», trionfo di fiori, parate e concorsi di addobbi, cerimonie patriottiche e religiose, danze e canti: è stata tutta una coreografia tra le più belle, come forse la Val d'Aosta non ne conosceva più da vari anni.

Tralasciando tutte le altre manifestazioni della settimana, accentreremo alla festa di ieri. Fin dalle prime ore del mattino sono cominciate a giungere da ogni punto della valle e della provincia comitive di ex-alpini, di costumi e rappresentanze di sodalizi, bande musicali, accolte dal Comitato organizzatore con larga e ospitale signorilità. Poco dopo giungevano le autorità: S. E. il comm. Pietrabissa, Prefetto di Aosta, in rappresentanza ufficiale del Capo del Governo; S. E. Manaresi; S. E. Monsignor conte dottor Calabrese, Vescovo di Aosta; il Segretario federale console Cesare Mino, comandante la 11.a Legione «Monte Bianco» della Milizia; l'on. conte Michelini di San Martino, deputato al Parlamento; il Questore di Aosta cav. De Andreis; S. E. De Sanctis con donna Emilia; il Presidente del Tribunale di Aosta barone comm. Marinez, il colonnello comm. Caio, presidente della Federazione provinciale combattenti, e molte altre autorità di tutta la provincia. Alle 9 ha avuto luogo il raduno dei costumi, oltre 150. Poco dopo, l'imponente corteo, in breve formatosi e preceduto da numerose bande musicali, si è mosso per recarsi al Palazzo Civico splendidamente addobbato per la suggestiva rievocazione storica degli sponsali valdostani, per l'inaugurazione del nuovo gonfalone del Comune e per quella del labaro del primo gruppo del Nastro Azzurro valdostano, patrocinato e costituito da una valorosa medaglia d'argento, il cav. Eugenio De Ambrogio.

La festa «della vita»

Una delle più caratteristiche rievocazioni folkloristiche valdostane è appunto quella della cerimonia nuziale, che ha esercitato sempre nell'immaginazione delle fanciulle del popolo e nelle [illegible] castellane di un tempo un fascino particolare. Il rito che si svolgeva nell'imponente e sfarzosa regalità dei turriti castelli, con lo spettacoloso apparato di paggi e di bei cavalieri, è venuto poi il dominio del popolo, dove assumeva maggiori caratteristiche e rispondenze di passione e di [illegible]. Veramente bello quel rito nuziale fatto di austerità e di significative espressioni! I valligiani, oltre alle grandi parate per l'arrivo dei Conti di Savoia, non conoscevano nella loro vita rude e forse troppo limitata, racchiusa in un orizzonte di patriarcale intimità, che la festa «de la vie», come così chiamavano in gergo il rito matrimoniale. E quale appellativo più dolce poteva avere per i popolani valdostani il rito che coronava l'amore? Erano i tempi in cui dagli artigiani meravigliosi di Sant'Orso le buone mamme valdostane acquistavano le «argenterie di legno» per la sposa dei loro figli. Le «argenterie di legno» erano il mestolo che si offriva in segno di comando e le posate di faggio istoriato e le «grolle» ove, nel giorno del matrimonio, la sposa doveva posare le labbra purissime, dopo quelle dello sposo, per assaporare lo scintillante vino in segno di perenne fedeltà al compagno prescelto. Prescelto, sì, perchè, precorrendo in questo l'abitudine dei nostri tempi più evoluti, in Val d'Aosta erano le popolane che avanzavano le proposte di matrimonio. Esse dovevano scegliere. In caso di rifiuto rimanevano zitelle perchè non era bello e non era di buon presagio festeggiare il rito «de la vie» con un giovane che non fosse il primo desiderato e l'eletto. Così la donna che per caso fosse stata respinta si faceva pastorella:

Que fais tu, belle bergère, que fais tu?
Je garde mes moutons blancs.

Anche i canti per le zitelle vi erano dunque in Val d'Aosta, ma a Saint Vincent non ve ne sono o non si cantano che di straforo. Ieri, per esempio, erano tutte spose. Ed era bello questo corteo del Settecento che richiama i buoni tempi antichi. Fanciulle rosee e rubiconde con le vesti lunghe, coi copiosi «canellons», con la cuffietta bruna adorna di pizzi, con la grande croce d'oro quasi prelatizia sul petto agghindato di trine, con il grembiulino bianco ricolmo di fiori.

Rievocazione

Dunque uno dei «clou» della festa è stato il corteo e la cerimonia nuziale in costume. La fortunatissima coppia tanto ammirata era composta dalla signorina Gabriella Page, fiore di soavissima gentilezza, e dal cav. Agostino Rolando, bel giovanottone dallo sguardo avvincente e dalla bonaria signorilità valdostana. Gli sposi erano preceduti da un nugolo variopinto di giovanissimi paggi, e di damerine, che recavano poderose «corbeilles» di fiori del monte, la cui specialità andava dai superstiti rododendri alla fragranza delle ultime viole, strappate ai margini dei ghiacciai.

Venivano poi le portatrici di doni: donna Paola Orsi, presidentessa del Comitato dei costumi, la signorina Page, la signora Paulino che recava sui cuscini trapunti di oro le regalie nuziali, dolci originalissimi e saporiti, torcetti specialità di Saint Vincent, uva passita dalla lucentezza d'oro, gioielli simbolici. Venivano poi non meno graziose e tradizionali le portatrici di fiori: donna Leontina Ravet e demoiselle Esterina Fournier, le quali celavano la loro timida grazia dietro ai colossali fasci di fiori di pesco e candide margherite. Altre sei coppie di futuri sposi, senza contare gruppi di amici ed amiche componevano il pittoresco corteo: erano la gentildonna Nige Ravet Richard col cav. Virgilio Page, poi damigella Raffaella Page col cav. Trucco, la signorina Vallermy con l'«égrège» Isabellon signorina Thuegaz con maître Rolandoz, signorina Poi con seigneur Gibellino.

Il corteo, che cammina sui fiori traverso le vie pavesate di Saint Vincent, giunge infine al Palazzo Civico sotto un gettito di rose. Nel grande salone il Podestà ing. Fioretti, contornato da tutte le autorità, riceve la coppia e pronuncia un discorso di circostanza, richiamando la voce delle tradizioni e il simbolismo del rito degli sponsali nella leggenda e nella storia valdostana. E, dopo aver fatto un inchino, alza il candido velo ricco e pesante di trine che fino allora aveva occultato ai curiosi il visino grazioso della sposa, pronunciando la frase rituale. La sposa offre i doni e porge allo sposo, inginocchiato nel mezzo della sala su un ricco cuscino, il bacio della fedeltà. Le dita della novella regina del focolare si ingemmano di pietre preziose ed ella dispensa a tutti sorrisi e saluti.

Il gonfalone municipale e il labaro del «Nastro Azzurro»

Intanto la folla, che si accalca nella via, si impazienta e applaude. La coppia si affaccia alla balconata centrale del Palazzo Civico e avviene il lancio dei confetti e dei fiori.

La campana chiama a raccolta col il suo timbro canoro. Ma prima che gli «élus de la vie» scendano dallo scalea del Palazzo Civico avviene un altro rito: l'inaugurazione del gonfalone del Comune e del labaro del Nastro Azzurro, che verranno solennemente benedetti in chiesa.

Ecco il corteo tra due fitte ali di popolo festoso avviarsi al tempio, ove il parroco don Allioud, dinanzi alla Madonna alta cinque metri, che verrà prossimamente collocata sul Monte Zerbion, celebra la Messa e benedice i labari, che hanno avuto per madrina, quello municipale, donna Pietrabissa, e quello del Nastro Azzurro, donna Sosio, madre di un valoroso Caduto, decorato di medaglia d'argento.

All'uscita dalla chiesa gli sposi vengono salutati ancora da tutta la popolazione e la sposa ha un gran da fare a dispensare i convenevoli e i saluti. Le vengono offerti molti doni simbolici, che ella gradisce contraccambiandoli con confetti.

La benedizione della fonte

Ecco che la folla sempre al seguito del corteo si avvia alla *Fons salutis*, ove si svolgerà la cerimonia forse più importante: la benedizione della nuova captazione d'acqua minerale. E' noto come, per sfatare l'antica e interessata diceria che a Saint Vincent si fabbricasse la rinomatissima acqua, il podestà ing. Fioretti, un pioniere dell'energia bianca in Val d'Aosta, per avere progettato e costruito importanti bacini idrici, alcuni sei mesi fa invitato alla fonte, che è patrimonio comunale e pertanto nazionale, un rabdomante di fama, l'alessandrino frate De Piovera, già inviato dall'on. Mussolini in Tripolitania per la ricerca riuscitissima delle acque. Frate De Piovera, con la sua bacchetta magica, ha fatto un nuovo miracolo e con grande sorpresa dei presenti, ha scoperto una vena d'acqua preziosissima, che come è risaputo, era stata in primo tempo scoperta e lanciata dal sacerdote valdostano abate Perret nel 1770. Ma siccome l'arte e la scienza del rabdomante sono ancora avvolte di incognita, il podestà comm. Fioretti è ricorso all'ausilio della scienza concreta e pertanto gli illustri studiosi, prof. Stella del Ministero degli Interni e prof. ing. Druetti di Torino, con scalpelli e con pazienza fecero praticare pozzi della profondità di dodici metri, i quali hanno condotto alla felicissima captazione di 1500 metri cubi d'acqua al giorno in più del quantitativo ordinario.

S. E. mons. Calabrese ha benedetto la nuova acqua. Madrina della fonte è stata la signora Edith Fioretti. Hanno pronunciato discorsi l'ing. Fioretti, l'avv. comm. Manacorda, S. E. il Prefetto, che a nome del Governo nazionale ha rivolto il suo plauso per lo sforzo fatto, tendente a valorizzare una delle risorse peculiari e una delle attrattive della Valle d'Aosta. Un bicchiere d'acqua genuina della nuova sorgente è stato poi offerto in calice d'argento dalla sposa alle autorità, e la cerimonia antimeridiana si è conclusa.

Il corteo dei costumi - Danze e canti

Alle ore 15 si formava un grandioso corteo, con a capo i caratteristici costumi di Cogne, di Aosta, Alas, Brusson, Saint Vincent, Bueglio Chiaverano, Sollengo, ecc., che ha sfilato davanti alle autorità. Non è possibile rendere l'idea di questo trionfo di colori e di bellezze femminili regionali nei viali ombreggiati di quello che è uno dei più meravigliosi parchi della Val d'Aosta. Dopo avere ossequiato S. E. il Prefetto e le altre autorità, la sposa col suo corteo ha offerto ancora dei dolci; poi si è svolta una riuscitissima e suggestiva pantomima ballata. Il dolce e quasi primaverile zeffiro agitava i serici vestiti delle belle valligiane in costume, che si producevano in un fantasmagorico girotondo, accompagnate dalle tradizionali fisarmoniche e in cui la coppia nuziale primeggiava accanto alla «badoche», specie di stendardo adorno di nastri in segno di autorità e di comando. A questa gara luminosa di luce si aggiunsero i cori di «Montaignes Valdôtaines» e di «Belle bergère» e altre canzoni valligiane struggenti e nostalgiche.

Una damina del corteo nuziale ha recato poi a S. E. il Prefetto l'opulenza della terra valdostana, spighe rigonfie di grano, pane nero profumato, simbolo di forza e di attaccamento alla terra natale, vino ambrato e potente delle soleggiate colline di Chambave. Altra dama d'onore, con tabacchiera antichissima e tempestata di pietre preziose, a nome della sposa, ha offerto una presina di tabacco, che ha suscitato una serie di umoristici e contagiosi starnuti, in cui il tradizionale «paix et joie» valdostano ritornò di prammatica.

Un gruppo di donzelle canavesane ha recato poi alle autorità un cesto di candidi e saporiti «rumin» di Chiaverano d'Ivrea, che S. E. il Prefetto, il Segretario federale e l'on. Michelini assaggiarono tra l'entusiasmo della folla. Poco dopo saliva sulla tribuna a ossequiare le autorità un vegeto e simpaticissimo garibaldino canavesano, Giuseppe Gariona di 85 anni, con la sua compagna Paolina Giglio Tos di 80 anni, una vecchietta arzilla e saltarellante. Dopo avere alzato il braccio nel saluto romano, il vecchio soldato chiede permesso e canta una canzone in francese: «Et moi qui suis Garibaldi», poi balla e conclude gridando «viva Mussolini». Una vera ondata di ragazze in costume lo alza di botto e il garibaldino di Mussolini, la camicia rossa e la camicia nera scompare nei viali del parco. E la cerimonia ha termine col saluto ufficiale al gagliardetto dell'aristocrazia azzurra.

Passano gruppi di alpini cantando. La folla si sposta all'imbocco del paese per assistere all'arrivo dei concorrenti alla quarta gara ciclistica Torino-Saint Vincent vinta dalla «Pro Dronero», e la notte stellata e illuminata dallo scintillare magico di migliaia di lampadine multicolori e dagli incendi di bengala, sorprende la folla elegante e in costume fra le danze e lo champagne, che chiudono questa grande e indimenticabile parentesi di sogno.

Margherita Sarfatti ha lasciato Buenos Aires

Buenos Aires, 21 mattino.

Terminato il ciclo di conferenze sull'arte moderna italiana, tenute in varie capitali e città del Sud America, Margherita Sarfatti è ripartita.

Ai giornalisti recatisi a salutarla la scrittrice ha dichiarato che recava in Patria il più grato ricordo delle cordiali accoglienze ed attenzioni ricevute da per tutto, specialmente dagli ambienti artistici. Margherita Sarfatti è stata ospite d'onore nel ricevimento offertole alla Casa del Fascio. In serata un gruppo di artisti italo-argentini le ha offerto un pranzo d'addio.

Il congedo del Ministro Cora dal Negus di Etiopia

Asmara, 22 mattino.

Il Ministro d'Italia Cora ha lasciato giorni fa la capitale etiopica. Alla stazione erano ad ossequiarlo la colonia italiana, il corpo diplomatico e numerosi alti funzionari etiopici.

Prima di partire il Ministro è stato ricevuto in lunga udienza speciale dal Negus che gli ha offerto un pranzo ufficiale cui sono intervenuti tutti i plenipotenziari esteri e le alte cariche dell'impero.

Tutti gli sport in tutto il mondo

I calc'atori in allenamento

Torino batte Comense 2-1

Partita di poco, di nessun rilievo tecnico quella che contrappose ieri i granata ai comensi. La modesta levatura degli ospiti era nota. La cattiva giornata dei torinesi fece il resto. E, per coronare l'opera, quello che di male non poterono fare i due contendenti, lo fece il vento che soffiava di traverso sul campo.

Al 5.o minuto di giuoco, i comensi già si trovavano in vantaggio. [illegible] il loro centravanti [illegible] uno dei Martin. Per quasi tutto il rimanente [illegible] del primo tempo, i granata attaccarono senza arrivare a far capitolare la rete degli ospiti. [illegible]

[illegible]

Alla ripresa, l'ala sinistra torinese, Milano, riusciva a pareggiare dopo pochi minuti di gioco con un tiro basso e forte che Lissi non giungeva, per quanto ben piazzato, ad arrestare. Poi il giuoco prendeva un aspetto più aperto, pur conservando un vantaggio generico per il Torino. Gli ospiti rilevavano presentavi [illegible] situazioni per segnare, e le sciuparono. [illegible]

[illegible] la vittoria al Torino venne [illegible] dall'alto in basso dal limite dell'area della porta.

Come detto, questa gara di allenamento, che non aveva grandi aspirazioni, risultò tecnicamente inferiore anche alle aspirazioni.

La Comense badò a difendersi, a rompere il giuoco degli avversari [illegible] e contrattaccare. [illegible]

Il Torino comunicò subito col mostrarsi a disagio col vento [illegible]

Il delicato organismo tecnico dell'unità [illegible]

La prova non va considerata con occhio troppo critico. [illegible]

Le due squadre si allinearono nella formazione seguente:

Comense: Lissi; Moretti e Farina; Donadoni, Riffi e Butti; Preziati, Cetti, Frigerio, Sarchi e Farida.

Torino: Bosia; Monti III, Martin II; Mongero, Martin III e Sperone; Imberti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Milano.

Arbitro era Recchiuto, di Torino.

Nel secondo tempo [illegible]

Poco pubblico. All'incontro presenziava l'on.le Gervasio, presidente del Torino. V. P.

La Coppa Alberti a Genova

Genova-Alessandria 1-1

Genova, 22 mattino.

Dopo due giornate di incontri, non si è avuta ancora decisione definitiva per la Coppa Alberti che mette in palio dell'A. C. Liguria, ha opposto ieri l'Alessandria al Genova. [illegible]

[illegible]

Genova: Bacigalupo; Lombardo, Spigno, Bodini, Albertoni, Frisoni, Rosso, Banchero, Notti, Casanova, Levratto.

Alessandria: Bassano; Gandini, Bertolino, Cattaneo, Lauro, Gandini, Bertolino, Cattaneo, Avalle, Banchero II, Borelli, Chiaro.

Generale prova dei nero stellati in Svizzera

Casale-Chiasso 2-2

Chiasso, 22 mattino.

I nero-stellati casalesi sono scesi a Chiasso in formazione completa e hanno sostenuto quest'oggi la prova del fuoco per la prossima battaglia di campionato. In seguito agli impegni dell'Ambrosiana per la Coppa di Europa, il primo incontro di campionato tra il Casale e l'Ambrosiana sarà infatti disputato mercoledì prossimo a Milano. La squadra dei nerostellati è apparsa fortissima in difesa. L'incontro si è chiuso alla pari con due goals per parte. [illegible] Nella ripresa il Chiasso aumentava il suo punteggio [illegible] casalesi pareggiavano prima della mezz'ora. Arbitro Mercet di Locarno.

La Pro Vercelli vince il torneo di Milano

Milano, 22 mattino.

Le due squadre italiane, ad avversari invertiti, hanno vinto ancora, con largo punteggio la Pro Vercelli e di misura il Milan, così il torneo indetto dalla società rosso-nera per festeggiare il trentennio della sua fondazione è stato vinto dalla squadra piemontese, appunto per il maggior numero di goals segnati.

Pro Vercelli-Lugano 6-0. — Un vero equilibrio di forze non c'è stato, perchè anzi la squadra svizzera ha avuto agio di mantenersi a lungo all'attacco, ma mentre i vercellesi, favoriti anche dalle deficienze della difesa avversaria, riuscivano a concludere con implacabile continuità di successi, il Lugano si smarriva sistematicamente in palleggi inutili quando si trattava di raccogliere i frutti delle discese impostate con foga e con tanta buona volontà.

I goals sono stati segnati: nel primo tempo due da Ferraris II, entrambi di testa, all'8.o ed al 22.o, ed uno da Seccatore al 45.o; nella ripresa da Gatti, al 14.o, su passaggio a Piola, ancora da Gatti al 31.o su corner ed al 38.o da Seccatore, su uscita intempestiva del portiere. Numerosi i corners: [illegible] per parte.

Pro Vercelli. — Scansetti; Zanello e Della Rolle; Rolandi I, Ardissone e Ferraris I, Casalino (Preiti), Gatti, Piola, Seccatore e Ferraris II.

Lugano. — Maspoli (Meregalli); Bassi e Bosco; Gilardoni, Fumagalli, Cabrini (Gilardoni) e Lombardini; Donizetti, Ollender (Sturzenegger), Sturzenegger (Cabrini), Costa e Flink.

Arbitro Gama Umberto.

Milan-Ujpest 1-0. — Partita assai equilibrata, con frequenti sprazzi di bel gioco. La squadra magiara incompleta all'attacco per l'assenza del duo Avar-Torok, richiamato in patria per il match Austria-Ungheria, ha dato spesso l'impressione d'impegnarsi a fondo, ma di rado ha raggiunto quella fluidità di gioco mostrata nelle due famose partite coll'Ambrosiana.

Il Milan ha fornito una buona partita, specialmente nel trapezio difensivo, mentre all'attacco difettò il collegamento del centro con i reparti di destra e di sinistra. L'unico goal valido della partita è scaturito all'11.o del primo tempo, su fallo di mano discutibile di un difensore ungherese, che aveva dato l'impressione di respingere col petto la palla. La punizione, battuta potentemente da Magnozzi, veniva respinta in modo difettoso dal portiere, cosicchè Moroni non ha avuto difficoltà a collocare in rete.

Al 4.o un traversone di Volentik è finito in rete, ma l'arbitro ha annullato per fallo del centro-attacco, ed al 10.o un goal di Vig è stato pure annullato per offside di Spitz.

Milan: Compiani; Perversi e Schienoni; Marchi, Bocchi e Pomi; Moroni, Santagostino, Punzimbio, Magnozzi e Torriani.

Ujpest: Aknai; Dudos e Kowacs; Borsany, Kowes, Gardony; Volentik, Vig, Stoffian, Spitz e Szabo.

Arbitro R. Barlassina.

Novara-Livorno 4-0

Novara, 22 mattino.

Discreto fu il pubblico accorso sul campo di via Cesare Lombroso per assistere alla partita Novara-Livorno. Le squadre sono scese nella seguente formazione:

Livorno: Lami, Corsini, Zantieri, Bosio, Giraldi, Daltorio, Lezzi, Conetti, Palandri, Castellani, Silvestri.

Novara: Gamba, Rabaglio, Ciocco, Barcellini, Morisette, Pagliarini, Tassiare, Galli, Ravetta, Della Giovanna, Perucca.

Il Novara prende il comando sin dall'inizio ed al 7.o minuto Ravetta segna il primo goal. Il Novara nella ripresa prova alcuni nuovi elementi, i quali danno alla squadra azzurra maggiore energia ed attività. Al 7.o al 25.o e al 30.o [illegible] Merlo, Pagliarini e Della Giovanna segnano rispettivamente tre nuovi goals. Arbitro Brisca.

Risultati vari

BOLOGNA: *Bologna-Pistoiese 5-1*. — Nel Bologna ha giocato per la prima volta Fedullo, la recente importazione uruguaiana, che, senza strafare, ha dimostrato le sue doti di calciatore calmo e tecnico. Giocoliere della palla, Fedullo ha impressionato favorevolmente. Al 12' di gioco l'arbitro ha fatto sospendere il gioco per un minuto di raccoglimento in memoria di Angelino Pilati, caduto vittima di un incidente automobilistico. Ripreso il gioco Maini al 16' e al 18' segna due goals. Al 22' Fedullo sostituisce Reguzzoni, contuso leggermente. L'italo-uruguaiano impegna immediatamente il portiere avversario con un tiro difficile. Al 29' terzo goal per opera di Facchini. La pistoiese segna al 38' il proprio goal con Rossi. Nella ripresa Grandi al 7' segna ancora per il Bologna e al 14' i concittadini aumentano il loro bottino segnando per merito di Facchini.

LEGNANO: *Legnano-Padova 3-1*. — Il primo tempo si è chiuso a favore del Legnano per un punto segnato da Bacillieri al 31'. Nella ripresa il Legnano al 31' ha potuto segnare per merito di Bacillieri un secondo goal. La reazione del Padova è stata immediata e si è concretata con un goal al 42' su tiro di Prendato. Arbitro Gargani.

Legnano: Rotondi, Fassati, Tordaca, Saleri, Signorio, Ottolina, Guidi, Agliatis, Ostrumann, Bacillieri, Cidri.

Padova: Cologneri, Zanniboric, Marchiore, Scanferla, Rodando, Bergamini I, Busonal, Perazzolo, Prendato, Oriani, Gamboni.

MODENA: *Cremonese-Modena 4-1*. — In questo primo galoppo i gialli hanno dimostrato di essere assai a corto di allenamento. La partita ha visto i cremonesi prevalere all'attacco e segnare nel primo tempo al 22' con Cominischi, al 30', 38' e 40' con Della Vedova. Nel secondo tempo il Modena ha segnato al 10' con Dugoni su calcio di rigore. Dei modenesi si distinsero Mazzoni, Dugoni, Sabbatini e Policaro; dei cremonesi: Della Vedova, Moro e l'intera difesa. Arbitro Bolognini.

Cremonese: Berti, Pollastri, Bonacossa, Moro, Balestrieri, Dassena, Faglia, Cominischi, Della Vedova, Trevisi, Vannini.

Modena: Policaro, Sabbatini, Mazzoni, Dugoni, De Pietri, Todeschini, Nicolini, Leonardi, Sabinaghi, Marzoni, Pittaluga.

ROMA: *Roma-Bari 5-1*. — Con la vittoria odierna la Roma si è qualificata per la finale della Coppa Fornari. Il ritorno in squadra di Bernardini è stato il toccasana tanto per la scoppia linea quanto per il rendimento del reparto attaccante. Anche Lombardi ha riscattato con una bella partita l'oscura esibizione di domenica scorsa e si è fatto apprezzare per la prontezza dei passaggi e per la chiarezza dei suoi temi di gioco. La sola deficienza messa in luce dalla partita odierna riguarda il reparto di difesa poichè i terzini hanno paurosamente calato nella ripresa. Il Roma ottiene il primo goal al 26' per opera di Volk. Al 33' è ancora Volk che segna imparabilmente sfruttando un passaggio di Costantini il quale un minuto prima della fine del primo tempo ottiene il terzo goal su passaggio di Fasanelli. Il Bari nella ripresa subisce il quarto punto all'8' in seguito ad un tiro di Volk lanciato tra i terzini da un allungo in profondità di Lombardo. Il quinto punto è opera di Costantino al 25'. Il Bari segna il goal dell'onore al 41' per opera di Bottaro.

Roma: Masetti, Bussan, Demichelis, Ferrari, Bernardini, D'Arcangelo, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardi, Chini.

Bari: Rossi, Antonelli, Tomich, Della Valle, Alice, Gariglia, Scaletti, Gay, Bottaro, Rossi, Bastelli.

A Voghera: Derthona-Vogherese 2-1. A Vigevano: Vigevanesi-Ivrea 3-1. Ad Udine: Udinese-Pieris 5-0. A Lainate: Gorla-Lainatese 6-1. A Firenze: Sport Fiorentina 2-2. A Verona: Verona-Dolo 3-1. A S. Michele: S. Michele-Mantova 1-0.

La Rappresentativa viennese battuta a Napoli per 3 a 2

Napoli, 22 mattino.

La partita odierna fra gli azzurri napolitani ed i rossi della rappresentativa viennese, dopo un primo tempo ricco di azioni di una tecnica smagliante, prometteva una ripresa elettrizzante. Invece nella seconda parte del match rossi e azzurri si sono messi a giocare con una foga e una durezza estrema che hanno reso frammentaria la partita riducendola in episodi bruttissimi e lasciando da parte quella tecnica che aveva mandato in visibilio gli spettatori nel primo tempo.

I due undici si sono oggi equivalsi: maggior precisione nei meticolosi passaggi da parte viennese; maggiore slancio, maggiore conclusività da parte dei napoletani. Gli ospiti hanno avuto la loro forza migliore nella mediana il cui centro Blick è un fuori classe autentico. Il portiere Grisiner, spesso vagante nell'area di rigore, ha avuto parecchia fortuna nel parare a parecchi metri dai goal palloni destinati alla rete. L'attacco ha palesato un giuoco ottimo, trame elaborate alla perfezione e, a conclusione, tiri fiacchi o fuori bersaglio.

Il Napoli al contrario ha avuto il suo reparto migliore nel quintetto attaccante guidato alla perfezione da Sallustro che Tansini e Vojak hanno magnificamente coadiuvato, mentre Mihalic e Buscaglia sono stati leggermente in ombra. Fontana è stato il migliore della mediana, mentre Innocenti ha strafatto in difesa.

Al 15' primo goal austriaco. Il pareggio viene alcuni minuti dopo: Tansini lanciato da Sallustro centra lungo; Vojak a volo rovescia imparabilmente in rete. Al 30' azione in profondità dei rossi e goal di giustezza di Muller che attira fuori porta Cavanna. Al 37' Napoli pareggia ancora con Mihalic. Nella ripresa il Napoli verso il quarto d'ora riesce a segnare il goal della vittoria con Tansini. Arbitro Rovida.

Napoli: Cavanna; Castello, Innocenti; De Martino, Colombari, Fontana; Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalic, Tansini.

Vienna: Grisiner; Grottau, Sesta; Braun, Blick, Zany; Weiss, Muller, Hill, Cisar, Huber.

Le regate di Lecco avversate dal maltempo

Como, 22 mattino.

Anche ieri il maltempo ha infierito contro le regate internazionali di Lecco. Infatti un vento impetuoso ha impedito che si svolgessero ben cinque delle 7 gare in programma. Ecco i risultati delle gare disputatesi:

Coppa Sassonia-Meiningen (yole a 4 vogatori di punta e timoniere, seniores): 1. Canottieri Argus in 7'2" due quinti; 2. Canottieri Caprera di Livorno, in 7'25" 3/5; 3. Canottieri Artare Alagona, di Catania, in 7'35" 2/5; 4. Dopolavoro Fiat di Torino, in 7'39"; 5. Canottieri Baldesio, in 7'41". Non partita la Canottieri Bissolati, che non si è presentata ed il C. C. Ilva, il quale ha avuto l'imbarcazione danneggiata dai continui colpi di vento e d'onda.

Coppa Adriana Marcal (yole a 8 vogatori di punta e timoniere juniores): 1. S. N. Ancona, in 6'32"; 2. Olona di Milano, in 6'38" 3/5; 3. Ginnastica Triestina, in 7'1" 1/5; 4. Canottieri Firenze, in 7'7" 2/5; 5. Rowing Club Castiglionese; 6. Canottieri Artare Alagona di Catania.

La Coppa Brian di Tennis

La Juventus in vantaggio per 2 a 1

Le partite del secondo turno della Coppa Brian, che avrebbero dovuto avere inizio sabato nel pomeriggio, causa la pioggia sono state rimandate a ieri mattina.

Sono stati prima giocati i due singolari nei quali i fratelli Sertorio hanno ottenuto due belle vittorie. Tanto De Minerbi che Giorgio Del Bono opponevano una tenacissima resistenza e avevano anche un buon ritorno del terzo set che riuscivano entrambi ad aggiudicarsi. Sforzi vani, poichè il primo non riusciva a spuntarla contro un Mario Sertorio in ottima giornata, e il secondo, malgrado che Emanuele Sertorio non sfoggiasse un gioco troppo efficace, non riusciva a colmare la differenza di classe. I punteggi risultavano i seguenti:

E. Sertorio batte G. Del Bono 6-3, 6-3, 5-7, 7-5; M. Sertorio batte O. De Minerbi 6-4, 6-1, 2-6, 6-4.

La coppia romana aveva però un buonissimo ritorno nella partita di «doppio» del pomeriggio e, approfittando anche della molta fallosità del «duo» torinese, riusciva a ottenere una netta e convincente vittoria in tre soli sets. Il punteggio era il seguente: 6-3, 6-1, 6-3.

Le partite di volata

Dop. S.I.P.-D. Gondrand 5-2

Sul campo del Dopolavoro Fiat si è svolta ieri la partita di volata per la finale del Campionato Piemontese fra le due squadre del Dopolavoro Gondrand e Sip. Quest'ultima ha vinto con netta superiorità per 5 a 2.

Le altre partite per la «Targa Siamo» hanno dato i seguenti risultati: G. S. Diana-Moncalieri A 4-1; G. S. Bazzani batte Sordomuti B 5-0; Dario Fiat batte Bazzani A per forfait.

Il meraviglioso saggio finale alla presenza del Duce
dei quattromila Dopolavoristi italiani
La "Forza e Costanza,, di Brescia prima assoluta

Roma, 22 mattino.

L'epilogo delle manifestazioni dopolavoristiche che con i suoi 4 mila atleti convocati a Roma ha espresso eloquentemente l'immensa vastità del movimento sportivo suscitato dalla grande organizzazione nazionale in ogni angolo d'Italia, è stato celebrato ieri con il rituale saggio collettivo e con la solennità che si addice agli avvenimenti di eccezione. Lo spettacolo suggestivo che i dopolavoristi hanno offerto al pubblico non deve solo essere esaltato come una bella manifestazione coreografica.

Il significato della manifestazione

Il suo significato migliore, quello cioè che si riferisce alla dimostrazione di forza e di vitalità della nostra gioventù dopolavoristica, non è sfuggito a chi ha seguito le vicende ed ha apprezzato in tutti i suoi aspetti l'utilità e i benefici di questo secondo concorso ginnico-atletico. La celebrazione odierna che ha sintetizzato in un impressionante spettacolo di masse il lavoro di lunghi mesi, ha chiaramente riaffermato la sensibilità della gioventù nostra alle iniziative di propaganda e l'efficacia del lavoro che in questo campo svolge infaticabilmente e con mirabili risultati l'O.N.D.L. I quattromila dopolavoristi convocati a Roma non rappresentano che gli elementi selezionati di una massa ben più imponente conquistata recentemente alla disciplina sportiva.

Il reclutamento delle nuove energie e delle forze giovanili che il Dopolavoro persegue come caposaldo del suo programma, continua a offrirci episodi sempre più significativi. Le varie prove che gli atleti del Dopolavoro hanno offerto in questo concorso non ci hanno rivelato né dovevano rivelarci dei campioni. Il materiale è ancora greggio e insufficientemente addestrato alle varie specialità, ma il seme dell'entusiasmo è stato a piene mani gettato sopra un terreno fertilissimo. Il compito del Dopolavoro è assolto. Ad altre organizzazioni spetta ora il compito di lavorare questo materiale, traendo profitto della passione e dello spirito agonistico che nelle tre giornate del concorso Dopolavoristico hanno dimostrato di possedere a esuberanza. E l'impresa non sarà nè eccessivamente ardua nè troppo laboriosa, giacchè mai come questa volta gli atleti del Dopolavoro sono apparsi coscienti del valore che nella esplicazione di qualsiasi attività sportiva acquista una metodica e coscienziosa preparazione.

Il successo dei bresciani

Il materiale atletico che il Dopolavoro dona alle discipline fisiche è dunque già in possesso di una coscienza sportiva, di un senso elevatissimo della disciplina e di una profonda passione. Questi sono gli insegnamenti dettati dal secondo concorso ginnico-atletico dei dopolavoristi. Essi stanno a testimoniare l'utilità e il profondo significato della grande manifestazione. La Forza e Costanza di Brescia che l'anno scorso aveva sfiorato il successo, ha ottenuto quest'anno un meritato trionfo. La vittoria premia gli sforzi dei dirigenti e degli allievi, tutti operai delle fabbriche bresciane che hanno voluto dare ancora una volta un mirabile esempio di tenacia e di passione.

Il secondo posto è stato conquistato dal Dopolavoro di Milano. Una particolare menzione meritano la San Filippo di Albenga comandata dal sacerdote don Barbera, la Federazione Provinciale agricola di Albenga tutta composta di agricoltori, e il Dopolavoro di Vercelli, di Novara e di Alessandria che si sono fatti apprezzare per l'eccellente comportamento sportivo oltrechè per la disciplina e l'ardore battagliero.

E veniamo alla cronaca dell'ultima giornata.

La folla accorsa oggi allo stadio del Partito ha assistito a una manifestazione che nella sua solennità è destinata a lasciare un incancellabile ricordo. Il pubblico romano ha dimostrato la sua maturità sportiva ed ha voluto recare il suo saluto ai dopolavoristi di ogni parte d'Italia. La presenza del Duce e delle più alte gerarchie politiche ha conferito la maggior solennità all'avvenimento.

Il saggio finale

Nella tribuna d'onore accanto al Duce, che era accompagnato da S. E. Turati, hanno preso posto S. E. Giunta, l'on. Starace, l'on. Lanfranconi il gr. uff. Beretta, che è stato tutta la giornata al campo, infaticabile nel curare i particolari della organizzazione, l'on. Lando Ferretti, l'on. Bariscozzo, il Segretario Federale dell'Urbe, comm. Vecchini, il generale Pirzio Biroli, il Prefetto di Roma, il generale Baglioni, il comm. Santamaria vice-Segretario Federale dell'Urbe, la medaglia d'oro Fantini, il senatore Simonini, il conte D'Ancona in rappresentanza del Governatore di Roma.

Terminati gli esercizi elementari un ginnasta del Dopolavoro di Forlì sale sulla tribuna d'onore e offre al Duce, a nome di tutti i dopolavoristi d'Italia, una piccola vanga d'argento massiccio, che ha per manico un pugnale pure d'argento; sulla vanga è inciso un motto: «Col pugnale e con la vanga». Il Duce si è mostrato attentissimo a tutte le fasi della manifestazione sottolineandole con applausi. Alle ore 15 le 34 colonne già si trovano allineate sul campo.

Immediatamente dopo l'arrivo del Capo del Governo l'olimpionico Zampori prende posto sulla pedana di comando, e dopo avere fatto eseguire ai ginnasti il saluto alla voce, ha dato inizio agli esercizi elementari. Quindi le 34 colonne ripiegano in formazione e si apprestano ad eseguire la parte corale. Sale ora sul podio opportunamente spostato al centro del campo, l'olimpionico Sarrocchi che, indossando la maglia azzurra, dirige gli atleti. Sono quattro mila voci fuse in un canto solo, quattro mila cuori che esprimono con le note dell'inno «Giovinezza» una sola fede. Cessati appena gli applausi che hanno accolto il primo inno, i ginnasti eseguono sempre sotto la vigile direzione di Giulio Sarrocchi, l'inno federale del Dopolavoro.

Il Duce agli organizzatori

E' la prima volta che questo inno di recente creazione viene ascoltato dal Capo del Governo, il quale lo segue leggendone le parole. Quindi si inizia la sfilata. In testa è il folto Corpo dei giurati, al comando di Zampori: la folla ha applaudito simpaticamente gli atleti e le squadre, che sfilano in ordine perfetto con gli alfieri in testa e i gagliardetti ornati di moltissime medaglie. Si susseguono tra gli applausi le squadre divise per regioni.

Ecco l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria: tre regioni ultime venute nell'arringo dello sport. La Campania, la Lombardia, fiera del massimo successo riportato anche quest'anno nel concorso. Ecco le Marche, il Piemonte che suscita un mormorio di ammirazione per l'ordine e la compostezza degli atleti; le Puglie, che precedono i piccoli sardi. Viene in seguito la Sicilia, la gloriosa compagine fiumana, la Toscana e l'Umbria e in ultimo le Tre Venezie. Circa un'ora e più è durata questa magnifica sfilata, condotta da tutte le squadre con la più bella disciplina ginnastica.

Prima di lasciare lo stadio il Duce ha voluto ricevere in tribuna gli ufficiali principali del secondo Concorso ginnico atletico Dopolavoristico che sono stati presentati dall'on. Turati e precisamente: il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O. N. D. e vice-presidente del Congresso, il dottor Lazotti segretario e i direttori tecnici: Zampori, Mangiante, Sarrocchi, capitano Soli e prof. Ulivi compiacendosi singolarmente con ognuno per il magnifico successo ottenuto dalla manifestazione e per la disciplina e il portamento marziale dei ginnasti.

La premiazione delle squadre è stata fatta in parte dallo stesso Capo del Governo che ha consegnato i premi alla gloriosa Forza e Costanza di Brescia, prima in classifica generale, al Dopolavoro Provinciale di Modena e a una rappresentanza del Dopolavoro dell'Urbe per il maggior numero di classificati nei premi di primo grado.

LE CLASSIFICHE

Premio di primo grado: Targa di argento dorato

1. Dopolavoro Forza e Costanza, Brescia, punti 189,90; 2. Dop. Provinciale Milano, p. 188,35; 3. Dop. Civici Pompieri, Brescia p. 187,80; 4. Dopolavoro Monopoli Stato, Pola p. 187,40; 5. Dop. Cittadini B., Cagliari p. 187,30; 6. Dop. S. E. Virtus, Ravenna p. 186,50; 7. Dop. Provinciale B, Modena, p. 186; 8. Dop. Tranviario, Milano p. 185,90; 9. Dop. Provinciale Zara, p. 185,20; 10. Dop. S. Filippo Albenga, p. 185,10; 11. Dop. Ferroviario Cagliari, p. 184,50; 12. Dop. Edes Gardone Valtrompia, p. 182,30; 13. Dop. Provinciale B. Modena, p. 182,20; 14. Dop. Metallurgica Temini Brescia, p. 182; 15. Dop. Provinciale di Perugia, p. 182; 16. Dop. Dipendenti comunali Genova, p. 181,90; 17. Dop. Atletica e Scherma Como, p. 181,70; 18. Dop. Provinciale di Belluno, p. 181,30; 19. Dop. Prov. Vercelli, p. 181,30; 20. Dop. Prov. Novara, p. 181,20; 21. Dop. Borgo Prati Roma, p. 181,20; 22. Dop. Ferroviario Milano, p. 181,20; 23. Dop. S. G. Mameli Genova, p. 181,10; 24. Dop. Ferroviario, Torino, p. 181,10; 25. Dop. Prov. Savona, p. 180,90; 69. Dop. Ferroviario, Novi Piemonte p. 173,50.

Premio di secondo grado: 119. Dopolavoro Comune Vigevano, punti 164,70; 126. Dop. Prov. Alessandria (Ginnasium), p. 163,90; 135. Dop. Prov. Asti, p. 162,70; 140. Dop. Prov. Casale Monferrato, p. 161,40; 156. Dop. Prov. Asti B, p. 157,20; 161. Dop. Quattro Cascine (Alessandria), p. 155,90; 165. Dop. Prov. Alessandria (e Vigo), p. 155,20; 168. Dop. Prov. Acqui, p. 153,65.

Premio di terzo grado: 190. Dopolavoro Comunale Saluzzo, punti 140,70; 197. Dop. Nuova Italia, Alessandria, p. 135,30; 199. Dop. Com. Boscomarengo, p. 134; 200. Dop. Prov. Alessandria, p. 133,10.

Classifica speciale Tiro a segno: 1. Dop. Prov. di Modena, squadra A, p. 612; 2. Dop. Prov. Milano, squadra A, p. 603; 3. S. G. Forza e Costanza, Brescia, p. 603; 4. Dop. S. G. Virtus, Ravenna, p. 602.

Classifica per il premio alla direzione del Dopolavoro Prov. che ha avuto il maggior numero di squadre classificate al premio di 1.o grado: 1. Roma, totale 10; 2. Napoli, totale 7; 3. Milano, totale 6; 4. Cagliari, totale 5; 5. Genova, totale 5; 6. Brescia, totale 4.

Gara di canto corale per squadra che hanno ottenuto un maggior punteggio: Squadre classificate con punti 15, Dop. Ardor di Padova; squadre classificate con p. 14,50, Dop. Ferroviario, Torino; Dop. Ferrov. Novi Ligure; Dop. Lastia, Venezia; Dop. Prov. Ragusa; Dop. Monopoli Stato, Pola; Dop. Prov. Modena, squadra B.

Classifica generale concorso ginnico-atletico dopolavoristi (5.o): Squadre classificate con punti 14: Dop. Prov. Modena, squadra A; Dop. Ilva, Piombino; Dop. Prov. Reggio Emilia; Dop. Sociale Ginnico Roma, Roma; Dop. Prov. Venezia; Dop. Tranvieri, Milano; Dop. Prov. Palermo; Dop. comunale Soresina; Dop. Edes, Gardone Valtrompia; Dop. Prov. di Novara; Dop. comunale Porto S. Giorgio; Dop. Prov. Nuoro.

La V Maratonina biellese

Biella, 22 mattino.

La V Maratonina biellese, che in un primo tempo era stata indetta per il 14 settembre, è stata rimandata al 28 prossimo, per permettere alle società di iscrivere i propri atleti. La gara sarà assai interessante e combattuta poichè si ha ragione di credere che saranno allo «start» parecchi degli elementi che brillarono di più viva luce domenica scorsa nella corsa valevole per il titolo.

Pugilato

Il ritorno di Reguzzoni

Busto A., 22 mattino.

E' giunto a Busto A., presso la famiglia reduce dall'America, il pugilista bustese Giuseppe Reguzzoni. Il forte peso medio è stato accolto alla stazione da numerosi soci della «Pugilistica Bustese» con a capo il presidente sig. Colombo. Reguzzoni, che in America ha sostenuto 14 combattimenti di cui 13 con esito vittorioso, si misurerà prossimamente a Busto con un pari peso straniero di valore. Dopo il combattimento a Busto che con molta probabilità avrà luogo il 28 settembre, Reguzzoni si imbarcherà nuovamente per l'America e precisamente per New York, dove dovrà sostenere alcuni combattimenti con i migliori pesi medi.

Mara vince la XX Settembre dopo avere anche trionfato nella Napoli-Roma

Roma, 22, mattino.

La classica corsa XX Settembre ha avuto una fisionomia tutt'altro che interessante. Tanto la prima che la seconda tappa si sono svolte a passo turistico, cosicchè tutti coloro che hanno seguito la gara sono concordi nell'affermare che essa non ha dato emozione. A questo si deve aggiungere un errore di strada compiuto dal secondo gruppo a Frascati, errore che non depone certo a favore della regolarità della prova.

Ad ogni modo la vittoria di Michele Mara, l'uomo più veloce del lotto, può dirsi meritata e viene a premiare una volta di più un atleta di ottimi mezzi. Tale vittoria non fa che confermare i successi riportati dal bustese in questa stagione, successi che vanno dalla Milano-San Remo alla Zurigo-Lussemburgo, dal Criterium di apertura a numerose tappe del Giro d'Italia.

Alla partenza, data alle ore 6 da Capodichino, si sono presentati tutti gli arrivati salvo a Napoli. Dopo pochi chilometri la pioggia incomincia a cadere, cosicchè frequenti sono le cadute. Catmmi intanto si aggiudica il traguardo di Condito, mentre la gara continua sotto rovesci di pioggia. Al comando sono prevalentemente Giannini, Lalle, D'Achille, Battesini. Qualche scaramuccia dà luogo a lievi distacchi; ma in breve il plotone si ricompone e anche Giuntelli, Lalle e Morelli, che avevano forato, rientrano rapidamente. Poco dopo Lalle cade ed è costretto al ritiro. A Cassino si giunge alle ore 11,33 ed è ritornato il bel tempo. Una foratura attarda Giacobbe, il quale poco dopo rientra seguito da Mara, che ha dovuto fermarsi per un guasto al freno. Il traguardo di Arce è vinto da Spadolini. A Frosinone si giunge alle 13,38. E' al comando Piemontesi. L'andatura è sempre lenta. Fra i ritardatari notiamo ora Cardinali, Rovida e Catmmi, il quale ultimo vorrebbe ritirarsi per dolore ad una gamba. Presso Olevano egli rinunzierà alla gara, imitato da Rovida che soffre di dolore agli occhi. Ad Alatri è primo Battesini, mentre sono in difficoltà, malgrado il passo modesto, Di Gaetano, Piazzetta, Lazi e Ballerini.

Spadolini vince il premio di traguardo di Fiuggi, e poco dopo, in discesa, è Bergami che movimenta la gara. Anche a Genzano, dove si giunge alle 16,47, Spadolini è primo, come pure a Zagarolo, dove Piemontesi fora.

Sulla salita di Colonna, Mara balza al comando movimentando la corsa e provocando distacchi. Parma poi in testa Camusso, che vince il premio di traguardo posto a Colonna paese. Intanto hanno ceduto Mosconi, Boldoni, Salvioni, D'Alessandro ed altri. Poi anche si staccano Piemontesi e Crippa ed infine Perna e D'Achille. Il gruppo di testa rimane così formato da Camusso, Mara, Giuntelli, Morelli, Giacobbe, Di Paco, Battesini, Negrini, Canazza, Marchisio e Pesenti, i quali a Frascati hanno un minuto e 30" di vantaggio sui più immediati inseguitori. Ma a questo punto avviene l'errore di percorso cui abbiamo accennato prima, e mentre alcuni compiono la circonvallazione altri attraversano la cittadina. Avviene in tal modo un ricongiungimento pressochè generale. Ad ogni modo, per i primi posti si terrà calcolo solo dei componenti del primo gruppo al momento in cui si è prodotto l'episodio lamentato.

Niente più di notevole fino all'arrivo al Motovelodromo Appio, arrivo che avviene alle ore 18,30, quando l'oscurità è quasi completa. Mara non ha difficoltà ad imporsi nettamente su tutti. Gli altri seguono tutti a ridosso.

Ecco l'ordine d'arrivo della Napoli-Roma:

1. Mara Michele, di Busto Arsizio, alle ore 18,30'10", impiegando a compiere i 238 Km. del percorso ore 10,30'10", alla media di Km. 24,218; 2. Piemontesi Domenico, a due macchine; 3. Morelli Ambrogio, a tre macchine; 4. (a pari merito con il tempo del vincitore) Battesini, Di Paco, Giacobbe, Pesenti, Marchisio, Canazza, Giuntelli, Camusso, Negrini, Perna, Fossati, Crippa, Falera, Larona, Canovesi, Cardinali, Spadolini, De Vitto, Gori, D'Achille, Orecchi, Rinaldi, Torti; 28. Gremo; 29. Giannini; 30. Bergami, e altri in tempo massimo.

Ecco la classifica generale:

1. Mara Michele, in ore 19,16'53" (2 punti); 2. Di Paco Raffaele, in ore 19,16'53" (7 punti); 3. Piemontesi Domenico, in ore 19,17' (6 punti); 4. Morelli Ambrogio, id. (7 punti); 5. Battesini, id. (8 punti); 6. Canazza Aldo, id. (9 punti); 7. a pari merito: Giacobbe, Pesenti, Negrini, Marchisio, Camusso, Giuntelli, Perna, Fossati, Crippa, Larona, Canovesi, Falera, Spadolini, De Vitto, Cerra, Gori, D'Achille, Orecchia, Torti e Rinaldi; 28. Gremo; 29. Giannini; 30. Bergami.

Completo trionfo della Pro Dronero nella Torino-Saint Vincent

La vittoria di Balma Mion e la sfortuna di Bertolazzi

Saint Vincent, 22 mattino.

La bella corsa Torino-Saint Vincent, rinata per la circostanza della settimana festeggiamenti indetta dal Comitato nostro, ha ottenuto un notevole successo, superiore alle previsioni.

Si è rinnovato ancora una volta il duello Pro Dronero-V. C. Lancia, ma, come già nella gara del G. P. Frejus di sabato, la sorte è stata matrigna verso gli uomini del sodalizio torinese e soprattutto contro l'ex-campione dei [illegible] Bertolazzi, il quale, dopo essere stato protagonista di una bella fuga dopo Chivasso, assieme al suo compagno Facciani, si vedeva tagliato fuori dalla lotta per il primo posto proprio ai piedi della salita di Montjovet, dove si sapeva che la gara avrebbe avuto la sua decisione.

Naturalmente i «rossi» droneresi animavano tosto la gara per mettere in difficoltà quanto più era possibile l'azzurro. Dalla battaglia che i «rossi» hanno impegnato sulla salita di Montjovet è balzato il vincitore, il canavesano Balma Mion, che si è palesato ancora una volta arrampicatore di vaglia. Il piccolo atleta poteva infatti tagliare il traguardo di Saint-Vincent con un centinaio di metri di vantaggio sul consocio Giuppone che precedeva a sua volta il torinese Folco, egli pure della Pro Dronero. Quarto era Oggero e quinto De Giorgis. Seguivano altri in tempo massimo.

La media oraria tenuta dal vincitore sui 102 chilometri della gara è stata di Km. 30,600.

Moeskops batte Michard nel G. Premio dell'Unione Velocipedistica francese

Parigi, 22 mattino.

Al Velodromo di Buffalo il 32.o Gran Premio dell'Unione Velocipedistica francese, disputato ieri, è stato vinto dall'olandese Moeskops che ha battuto il favorito Michard.

Ecco i risultati: Gran Premio dell'U. V. F. (velocità, mille metri): Le batterie sono vinte da Michard, Moeskops, Mecceron, Piani, Kaufmann, Mourand; il repechage qualifica Ribeyre, Faucheux e Bergamini.

1.a semifinale: 1. Michard; 2. Mourand; 3. Mecceron — 2.a semifinale: 1. Moeskops; 2. Piani; 3. Ribeyre — 3.a semifinale: 1. Faucheux; 2. Bergamini; 3. Kaufmann. — Finale: 1. Moeskops; 2. Michard a 1 lunghezza; 3. Faucheux a tre quarti di lunghezza.

50 chilometri dietro motori (in due prove di 40 chilometri ciascuna): 1.a prova: 1. Benoit in 31'3" 4/5; 2. Vallee a 350 metri; 3. Blanc Garin; 4. Souchard; 5. Parisot; 6. Manera — 2.a prova: 1. Manera in 34'; 2. Blanc Garin a 400 metri; 3. Benoit; 4. Souchard; 5. Parisot. — Classifica generale: 1. Adolin Benoit, 4 punti; 2. Blanc Garin, 5 punti; 3. Manera, 7 punti; 4. Souchard, 6 punti; 5. Parisot, 10 punti.

Ippica

Gérard e Lindbergh vincono a S. Siro

Milano, 21 mattino.

La giornata di corse di ieri all'ippodromo di S. Siro si è svolta su un terreno pesante per le recenti pioggie. Nel Premio Noviziato Lindbergh ha vinto nettamente dopo aver condotto da un capo all'altro e aver respinto i deboli attacchi di Baccelliere. Più faticata, ma pure essa convincente, è stata la vittoria di Gérard che nel Premio Spluga ha preceduto Cologna dopo un vivace duello e Ostiglia vincitrice del recente St. Leger, che ha però dato l'impressione di non impegnarsi sia per il peso che per le più importanti prove in vista. Gérard intanto si è riabilitato delle recenti sconfitte. Ecco il dettaglio.

Premio Allaguardia (L. 10.000, m. 1600): 1. Varallo di De Montel, 2. Rosa Dea, N. P.: Dable, Bully, Triple Accord, Corta Insolita, quattro lungh. Tot.: L. 7,50, 6,50, 11.

Premio Grevellone (L. 15.000, m. 1000): 1. Spica di Gualino, 2. Broadway, 3. Etna Cleo, N. P.: Monrelice, Gardone, Ribot, Vimarino, Giuliana, Traiano, Vigezzo. Una lunghezza, tre lungh. Tot.: L. 25,50, 10, 12,50, 8.

Premio Spluga (L. 25.000, m. 2000): 1. Gérard di Tesio, 2. Cologna, 3. Ostiglia. N. P.: Parthia, Robertino. Una lungh., dieci lungh. Tot.: L. 17, 9,50, 9,50.

Premio Gernarede (L. 10.000, m. 1000): 1. Saba Bisogna di Razza del Soldo, 2. Licenzia, 3. Duellist. N. P.: Conte di Virtù, Pellucca, Beccaccino, Saffo. Tre lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 8,50, 6,50, 10,50, 8,50.

Premio Vinibe (L. 10.000, m. 2000): 1. Zin Zin di Brocchi, 2. Alpe, 3. Regina d'Oro. N. P.: Paris Sport, Romagna, Manichelli, Enorris, Rosellino, Excelsa, Ardo, Fillide, Sturla, Astilbe, Zaffiro, Nella Regina. Incollatura, incollatura. Tot. L. 103,50, 28, 24, 14,50.

Premio Noviziato (L. 50.000, m. 1000, piepi): 1. Lindbergh di Turner, 2. Baccelliere, 3. Mimrino. N. P.: Plotina, Place, Victor Hugo, Zenobia, Mask. Sei lungh., quattro lungh. Tot.: L. 17,50, 6,50, 6,50, 7.

Premio Quarto (L. 5000, m. 1000): 1. Viburnum di Tommy Never, 2. Lycaide, 3. Cirella. N. P.: Cirra, Cerere, Viscosa, Ennius, Usilia, Tigullia, Lionella. Tre quarti di lungh., due lungh. Tot. L. 17, 7, 9,50, 11,50.

Premio Minieto (L. 10.000, m. 1400): 1. Donna di Scuderia Sangone, 2. Esperia, 3. Tarotto. N. P.: Mittara, Amirella, Malatesta, Baglioni, Nos Nos, Verrone, Sensible Girl, Rava. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 31,50, 7, 7, 10,50.

La prima giornata alle Capannelle

Roma, 22 mattino.

Premio Anzio (L. 7000, m. 1000): 1. Carlotina di Lady Michael, 2. Texas, 3. Faurcio. Una lungh., due lungh. Tot.: L. 14,60, 7,50, 8.

Premio Maniaspina (L. 6000, m. 1600): 1. Ciò di Scuderia Monte Amiata, 2. Tevari, 3. Carmine. Quattro lungh., due lungh. Tot.: L. 5,50, 4, 7.

Premio Chiaravalle (L. 6000, m. 2000): 1. Miramont di Lady Michael, 2. Duca di Parma, 3. Rosa Rossa. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: L. 90,50, 8,50, 10,50, 11.

Premio Urbino (L. 10.000, m. 1000): 1. Lotti di Berlingieri, 2. Conte Grande, 3. Nicchio. Due lungh., una testa.

Premio Villaborghese (L. 20.000, m. 1600): 1. Scoperta di Cecchini, 2. Voltiano, 3. Serea. Due lungh., una testa. Tot.: L. 27,50, 6,10, 6,20, 6.

Premio Lariano (L. 6300, m. 1000): 1. Petronilla di Bertoli, 2. Fabala, 3. Giovio. Due lungh., una testa. Tot.: L. 40, 11,50, 6,50, 17,50.

Premio Pescara (L. 6000, m. 1400): 1. Bayub di Cimolesi, 2. Sonia, 3. Kanana. Due lungh., due lungh. Tot.: L. 40, 9,50, 7, 8.

Commanderie vince il P. Vermeille a Parigi

Parigi, 22, mattino.

Con tempo incerto si è disputato all'ippodromo di Longchamp il Premio Vermeill (2400 metri, 100 mila franchi) che era considerato come la controprova del Prix de Diane. Commanderie, la trionfatrice del Premio di Diana e del Gran Premio di Parigi di quest'anno, partita grande favorita, ha vinto anche questa prova davanti a Kill Sady, Aude e Honey Sweet. Distanze: 5 lunghezze, incollatura, incollatura. La durata della corsa è stata di 2'43" 22/100. Per Commanderie, favorita, il totalizzatore ha pagato solo 3 franchi.

Fra i numerosi «turfisti» vi era anche il celebre allenatore Alfonso De Neuter che, come sapete, diresse per molti anni la scuderia del Re di Spagna. Egli ha annunziato che Re Alfonso non rinunzia completamente alla gioia del «turf» come è stato annunziato alquanto prematuramente. Alfonso XIII continuerà ad allevare del puro sangue e farà correre sotto i suoi colori quelli che non troveranno acquirenti alla vendita di Yearlings. E siccome in Spagna non se ne comprano molti, i colori del Duca di Toledo non sono prossimi a scomparire dal «turf».

Automobilismo

Il programma internazionale per l'anno prossimo

Parigi, 22, mattino.

La Commissione sportiva internazionale si è riunita all'Automobil Club di Francia, sotto la presidenza del cav. Florio, rappresentante dell'Italia. La data dei gran premi per il 1931 è stata fissata come segue: 30 maggio: Gran Premio Indianopolis; 21 giugno: Gran Premio dell'A. C. F. (Francia); 5 luglio: Gran Premio del Belgio; 19 luglio: Gran Premio di Germania; 2 agosto: Gran Premio di Spagna; 23 agosto: Gran Premio della Gran Bretagna; 6 settembre: Gran Premio d'Italia.

E' stato deciso di rinviare alla riunione di ottobre la fissazione della data del Gran Premio di resistenza e di velocità per vetture da turismo. La Commissione ha deciso di sopprimere il peso minimo per le vetture da turismo (allegato C del codice). Essa ha pure approvato qualche modificazione al codice sportivo internazionale, per ciò che concerne i minimi delle cauzioni per reclami ed appelli. L'apparecchio per l'emissione di raggi luminosi della Società Radio Vivor, preparato dal R. A. C. inglese, è stato accettato per il cronometraggio in seguito alla riunione del C. S. T.

I delegati dell'Italia, della Germania, dell'Austria, della Francia e della Svizzera, si sono riuniti e si sono messi d'accordo per organizzare una corsa delle Alpi, per vetture da turismo, che si svolgerà nella seconda quindicina d'agosto del 1931.

(Radio Stefani).

ULTIME NOTIZIE

Le manovre francesi nei dintorni di Digione

Parigi, 22, mattino.

Per le manovre che si svolgono nei dintorni di Digione, cominciate sabato, la frontiera fittizia fra i due partiti est e ovest è segnata dai limiti dei dipartimenti Aube e Yonne. Il partito est, che ha ricevuto una missione di copertura, aveva interesse a portare i suoi avamposti su quella frontiera il più vicino possibile. Disponendo di una zona più profonda di terreno, la frontiera avrebbe avuto maggiore facilità per arginare gli attacchi del nemico. Perciò, non appena le operazioni vennero aperte, elementi leggeri sono stati lanciati ad occupare i punti di passaggio della vallata della Vanne. Le fanterie della Divisione marciavano dietro. Il partito ovest, la cui zona di concentrazione è più lontana dalla frontiera che non quella del partito est, non poteva giungere nella valle della Vanne prima delle forze di quel partito. Tuttavia il Comando, per essere pronto ad approfittare della menoma debolezza del nemico e per orientarsi nel modo più rapido possibile sulle disposizioni dell'avversario, lanciò innanzi la sua Divisione di cavalleria, seguita dalla fanteria coloniale.

All'alba di sabato i gruppi di ricognizione dei due partiti si urtarono, e si impegnarono combattimenti fra la cavalleria, le automitragliatrici e i dragoni autoportati. Le forze del partito ovest, nettamente superiori dal punto di vista numerico, respinsero i primi cordoni difensivi stabiliti sulla fronte della sua difesa dal generale Hering.

Nel pomeriggio questi dovettero impegnare la sua fanteria. Il quarto reggimento occupava l'estremo limite del dipartimento della Yonne, da San Maurizio a Riche Hommes, a Pouy, mentre il 134° si appoggiava sulla strada da Villeneuve, a L'Archevêque, a Troyes, e il 27° reggimento affrontava i dragoni autoportati del partito ovest. La Divisione coloniale marciava rapidamente dalla vallata dell'Yonne, ove era raggruppata, fino a quella della Vanne. Il contatto fra il grosso dei due partiti venne stabilito nella serata, ma durante tutta la giornata l'aviazione non potè rendere tutti i servizi che da essa si aspettavano, a causa del tempo spaventoso. Le squadriglie destinate al partito est avrebbero potuto, in migliori condizioni climateriche, ritardare di parecchie ore la marcia della Divisione coloniale, facendole prendere un itinerario meno diretto e costringendola a nascondere alcuni dei suoi elementi. Le squadriglie del partito ovest avrebbero potuto pure, con tempo migliore, informare il loro Comando sui dispositivi di copertura adottati dalle truppe del partito est.

La seconda giornata è cominciata ieri con scaramucce fra le pattuglie dei due partiti. Le truppe avevano dormito sul terreno. Durante la notte i gruppi di combattimento leggeri hanno tastato il polso dell'avversario. All'alba non vi era nessun mutamento nelle posizioni dei due campi. A mezzogiorno il partito ovest, che ha per missione di respingere la 15a Divisione di fanteria al di là della linea del dipartimento della Yonne, ha raggiunto le posizioni del partito est e vi è rimasto aggrappato. La cavalleria del partito ovest ha mantenuto i contatti. Alle 15, il 21° e il 22° reggimento di fanteria coloniale sboccavano intorno al villaggio di Courlenet e lanciavano spinti in profondità il dirigevano sulla collina di Pouy, appoggiati dal 503° gruppo di carri da combattimento, da due reggimenti di artiglieria da campagna e da un reggimento di artiglieria pesante. Alle 19 la battaglia si è impegnata e la Divisione coloniale ha attaccato il centro avversario. Alle 20 la lotta, che continuava fra gli elementi avanzati, non aveva dato risultati positivi.

Il servizio delle retrovie funziona perfettamente. La circolazione dei convogli è stata perfettamente regolare. Durante le due giornate il generale Weygand, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha circolato in automobile.

Paneuropa nell'ordine economico secondo Herriot

Parigi, 22, mattino.

Chiamato durante l'assemblea generale della Federazione regionale radico-socialista di Lione a formulare la sua opinione sul patto Briand-Kellog, l'ex-presidente del Consiglio Herriot ha dichiarato che esso costituiva un evento considerevole.

«Noi non possiamo fare un codice civile senza unirvi un codice penale — ha aggiunto Herriot. — Se domani gli hitleriani conquistano la maggioranza in Germania e dichiarano di non riconoscere la firma di Stresemann, dove è l'organismo che ci permette di coprirci? Era l'obbiettivo segnato al protocollo di Ginevra. Oggi — ha poi proseguito l'ex-presidente del Consiglio — noi possiamo considerare il principio della Federazione europea come ammesso. Il problema è di sapere se questa Federazione deve essere considerata nell'ordine politico o nell'ordine economico. Io sono partigiano della seconda soluzione. Se noi restiamo sul terreno politico, vedremo sorgere tutte le divergenze che separano i popoli. L'Europa è ammalata. La disoccupazione si è stabilita in Inghilterra e in Germania. Da ogni parte si odono scricchioli. Bisogna che l'Europa si difenda nell'ordine economico. Tutti in Europa hanno bisogno di pane e di ferro, di calce e di lana, di sete e di fosfati. Gli Stati hanno dunque da dire la loro parola su questo argomento. Quando queste intese saranno generalizzate, l'Europa sarà organizzata nell'ordine economico. E' allora che potremo pensare a formare l'unità politica».

Il prossimo Governo conservatore adotterà in Inghilterra un programma protezionista

Londra, 22 mattino.

Neville Chamberlain, di cui si parla quale eventuale capo del partito conservatore, nel caso in cui Baldwin dovesse dare le proprie dimissioni, ha pronunziato al Palazzo di Cristallo a Londra un discorso, nel quale lascia prevedere che il prossimo Governo conservatore in Inghilterra adotterà un programma nettamente protezionista. Egli ha detto che, seguendo l'esempio del Governo conservatore giunto al potere al Canadà, il primo gesto di un Governo conservatore in Inghilterra sarà di istituire una tariffa generale provvisoria per sostituirvi eventualmente una tariffa doganale completa e particolareggiata. Il sistema protezionista sostituirà la procedura attuale della garanzia delle industrie che Neville Chamberlain ritiene sia lenta e troppo laboriosa.

Un monumento all'aviatore Guilbaud

Parigi, 22, mattino.

A Mouchamps ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'eroico e intrepido comandante Guilbaud che all'appello del Ministro della Marina non aveva esitato a portarsi in soccorso della spedizione Nobile, partita per il Polo Nord a bordo dell'*Italia*. Il comandante Guilbaud era nato a Mouchamps nel 1890.

Dichiarazioni di Curtius sulle minoranze e sul disarmo

Berlino, 22 mattino.

Per radio viene diramata un'intervista data a Ginevra dal ministro Curtius ad un giornalista tedesco. Curtius si è riferito all'accenno del suo discorso riguardante le profonde disillusioni della Germania sui risultati della politica della Società delle Nazioni.

«Non è ammissibile — ha detto — disinteressarsi della Società delle Nazioni: la Germania ha interesse di ricordare alla Società i suoi obblighi, affinchè abbia ogni cura nel mantenerli. Perciò la Germania è in atteggiamento positivo di fronte alla Società delle Nazioni e la ritiene un fattore attivo della sua propria politica».

Curtius ha accennato quindi con soddisfazione ai risultati ottenuti riguardo alle minoranze dell'Alta Slesia e, dopo un altro accenno alla questione delle truppe di polizia ferroviaria della Sarre, e alla proposta Scialoja, in proposito, è venuto a parlare della Pan-Europa.

«Non — ha detto — un'eternizzazione della situazione politica attuale, ma una nuova ricostruzione, secondo i criteri della giustizia e della parità. Occorre trovare una sintesi tra le forze che tendono al mantenimento dello stato di cose attuale e le forze del progresso che cercano di far posto a nuove possibilità di sviluppo».

Qui il Ministro è ritornato a parlare delle minoranze che — ha detto — hanno un significato speciale, in riguardo appunto alla Pan-Europa. Non vi può essere dubbio che le minoranze siano le mediatrici più adatte fra le varie civiltà, e quindi le antesignane vere di un'Europa unita. E' un fatto che la Pan-Europa non deve soltanto superare le barriere doganali, ma anche deve superare le minoranze, nel senso che la soddisfazione delle minoranze è la premessa necessaria di un'Europa pacificata ed unita.

In quanto al disarmo, il Ministro ha detto che se è vero che il mulino del disarmo macina lentamente, è però anche vero che non si ferma!

«Ciò che da quattro anni noi tedeschi andiamo ripetendo a Ginevra è questo: noi chiediamo un pareggio degli armamenti, ma senza compensi, e senza che a mezzo di trattati si creino nuove sicurezze complementari. Noi tedeschi siamo quelli che abbiamo veramente bisogno di sicurezza; ma la vera sicurezza, però, si raggiunge nel miglior modo col disarmo di tutti, quel disarmo che ci è stato promesso a norma dei trattati. Questa è la nostra tesi giusta e ragionevole. Constato con soddisfazione che questa volta a Ginevra i rappresentanti di due grandi Potenze, il ministro Henderson per l'Inghilterra e il senatore Scialoja, in un particolareggiato discorso, per l'Italia, hanno raccolto e pienamente fatto propria la nostra tesi».

A Braunschweig, dove la stessa domenica delle elezioni del Reich si sono avute le elezioni della Dieta ed anche là sono rimasti vittoriosi i nazional-socialisti, i quali sono usciti da un mandato che avevano a diciassette, si impone ora la questione del nuovo governo. I partiti borghesi hanno già iniziato trattative con i nazional-socialisti, i quali otterrebbero il Ministero degli Interni e dell'Istruzione. Sarà così, dopo la Turingia, il secondo paese in cui il Ministero degli Interni e quello dell'Istruzione è in mano di nazional-socialisti.

G. P.

Il «mostro» di Dusseldorf soffre di mal di testa

Londra, 21, mattino.

Il corrispondente speciale del *Daily Express* dice di apprendere che Pietro Kuerten, il «mostro» di Düsseldorf, sarebbe gravemente ammalato nella sua cella.

— Mi processino, mi condannino, mi taglino la testa: ma si finisca! — grida quando i suoi sorveglianti vengono a fare la ronda ogni ora e gli portano gli alimenti.

Kuerten non si riconosce più. Di aspetto giovanilissimo, prima del suo arresto, seduceva con tanta facilità le donne; ora ha perduto la sicurezza che in passato dimostrava quando faceva sfoggio e si compiaceva dei particolari sensazionali dei suoi delitti mostruosi. Egli non è più che l'ombra di se stesso; piagnucola continuamente per ottenere dell'aspirina allo scopo di calmare i violenti mal di capo di cui soffre.

Di frequente, nel corso di queste ultime settimane, i suoi guardiani sono stati allarmati del suo stato di salute: una notte anzi i medici sono stati chiamati nella cella. Ma la popolazione di Düsseldorf si mostra indignata per tanta sollecitudine verso un individuo che durante degli anni, come confessò spontaneamente, ha terrorizzato la città con un metodo senza precedenti, assassinando selvaggiamente e attaccando donne senza difesa, ragazzi e vecchi. La polizia e l'autorità giudiziaria non danno ascolto a queste proteste, poichè sono determinate ad ogni costo a mantenere in vita, per lo meno fino al momento della sua comparsa davanti ai giudici, il vampiro di Düsseldorf. Nel frattempo si continua ad esaminare l'incartamento del processo di cui sono stati depositati nuovi documenti e non si crede che il processo possa svolgersi davanti alle Assise prima del prossimo febbraio. Kuerten è responsabile di 11 omicidi; 8 commessi a Düsseldorf nel 1929, uno a Mulheim nel 1913 e 2 ad Altenburg nel 1922.

Egli dovrà inoltre rispondere di 43 incendi volontari. Duecento testimoni, fra cui un gruppo di medici, di periti psichiatri e di poliziotti saranno chiamati a deporre e nel pretorio si vedranno sfilare pure le vittime scampate agli attacchi del delinquente. Ma il testimone sensazionale sarà senza dubbio la moglie del «mostro» che all'inizio dell'inchiesta era apparsa come complice del marito, mentre si è poi avuto la certezza che essa non ha mai avuto parte alcuna in questa orribile storia.

Una comitiva di mutilati varesini in gita a Biella

Biella, 22 mattino.

Ieri mattina, attesi da notevole folla cittadina e da un forte gruppo di mutilati e combattenti della regione, sono giunti nella nostra città i mutilati di Varese. Circa trecento gloriosi mutilati varesini hanno visitato la città e nel pomeriggio si sono recati ad ammirare le bellezze panoramiche dell'intera regione, favoriti da una giornata splendida e luminosa di sole. Agli ospiti graditissimi, che erano accompagnati dal Segretario federale di Varese avv. Speina, e da don Galli, ha porto un entusiastico saluto il mutilato di guerra, rag. cav. Edoardo Moro.

Vapori e battelli perduti nell'Atlantico in tempesta

Numerose vittime — Nessuna notizia del piroscafo italiano «Tuscania»

Parigi, 22, mattino.

Si possono già sin d'ora valutare i disastri causati dalla tempesta che ha imperversato sulle coste dell'Atlantico. I danni materiali raggiungono la cifra di parecchi milioni, ma ciò che è inestimabile sono i lutti che essa ha provocato nelle famiglie dei pescatori e dei marinai.

Ai nomi delle navi affondate e dei marinai scomparsi sabato, altri nomi sono da aggiungere ora. Il porto di Brest segnala essere senza notizie del vapore italiano Tuscania, che, mentre la tempesta infuriava lanciò un appello di soccorso. Da 24 ore esso tace. La nave greca Teodoros Bulgaris sulla sorte della quale si avevano inquietudini, è stata trovata alla deriva, abbandonata dall'equipaggio, di cui non si sa quale sia la sorte. Più fortunati sono stati i marinai del cargo italiano Uvivaldi, rimasto alla deriva al largo di Ouessant, che il rimorchiatore Iroise potè ricondurre in porto.

A Boulogne sur Mer la nave da pesca Notre Dame des Arpents ha ricondotto in porto due naufraghi del cargo Frachot di Conigen, che fa solitamente servizio di merci fra l'Olanda e Londra. I due naufraghi, il tedesco Schmutten e l'olandese Koch, hanno narrato che il capitano della nave, Alberto Lammas, la moglie e un loro figlioletto di anni due e mezzo, insieme a un marinaio olandese, sono rimasti inghiottiti dalle onde. A Morgat il vapore Yves et Jean di Cameret è tornato in porto con la bandiera a mezz'asta. Il suo padrone Jean Bion e un marinaio sono stati portati via dalle onde. L'equipaggio ha dichiarato di avere incontrato al largo di Ouessant un altro vapore sul quale non si trovava più nessuno. Il tre metri spagnuolo Or Ompon davanti a Jean De Luz è stato avariato, mentre si trovava ancorato. La nave è in perdizione, ma il suo equipaggio ha potuto fortunatamente sgomberarla in tempo.

Davanti allo stesso porto lo yacht Dalo, pure spagnuolo, avendo perduto l'ancora è andato alla deriva. Dopo terribili sforzi i passeggeri hanno potuto salvarsi in canotto.

All'Havre a bordo del vapore Oregon un mozzo è stato colpito alla testa da un cavo di acciaio e ucciso sul colpo. La mareggiata ha devastato la spiaggia Maria Cristina, che a marea bassa offre uno spettacolo lamentevole con i rottami di ogni sorta proiettati contro le cabine sventrate. Il vapore inglese Illingworth, proveniente da Galveston, perdeva in mare il suo terzo macchinista. Di altri battelli, partiti da porti di pesca, non si hanno notizie.

Adunate e cerimonie di «Fanti»

L'inaugurazione del gagliardetto della sottosezione del Fante di Pinerolo

Pinerolo, 22 mattino.

Ieri mattina con solenne e riuscitissima cerimonia, cui hanno partecipato tutti gli ex-fanti del già Circondario di Pinerolo, ha avuto luogo nella nostra città l'inaugurazione ufficiale del gagliardetto della locale sotto-Sezione del Fante, la quale per l'occasione aveva lanciato alla cittadinanza un nobilissimo manifesto di fede e di passione.

Alle ore 8,30 sul piazzale della stazione ferroviaria hanno incominciato ad affluire le Associazioni cittadine, le istituzioni civili e militari coi loro rispettivi vessilli, ivi convenute per degnamente ricevere autorità, Associazioni e fanti, provenienti da Torino e dai dintorni e per portarsi di qui alla chiesa di San Rocco, in piazza Luigi Facta, ove intanto eransi radunate altre Associazioni patriottiche ed una vera folla di popolo e di autorità. Alla cerimonia intervennero: il Segretario federale del Partito fascista, avv. Ivan Bianchi-Mina; il colonnello Prospero Battù, fiduciario provinciale della Sezione del Fante di Torino; e padre Mugetti, ex-cappellano militare, della vostra città.

Dopo la benedizione da parte di padre Mugetti del nuovo vessillo, di cui fu gentile madrina la giovane figlia del colonnello comandante il 63.o Fanteria, e l'inaugurazione del gagliardetto al suono degli inni patriottici, il valoroso cappellano militare altamente elogiò il valore dei fanti italiani, di quelli morti per la grandezza della Patria, dei reduci e dei soldati, spiritualmente fusi con gli altri dall'amore per la Patria, per la bandiera ed uniti nel segno della Croce di Cristo e d'Italia. Quindi prese a parlare il podestà di Pinerolo, avv. Armandis, il quale disse la fierezza dei pinerolesi nel ricevere il nuovo vessillo, che rinnovella glorie antiche e recenti, che ricorda valorosi scomparsi, dai sette pinerolesi decorati di medaglia d'oro nelle battaglie dell'Indipendenza, ai fanti eroicamente caduti nell'ultima grande guerra. Inoltre l'avv. Ivan Bianchi-Mina, con sintesi meravigliosa, disse e spiegò il sacrificio di cui son capaci i soldati italiani, muti e tenaci artefici di conquiste e di vittorie, operanti instancabili in nome della Patria e del Re, celebrando ed esaltando le glorie e le tradizioni secolari della Fanteria italiana. Prese per ultimo la parola il colonnello Battù, il quale portò il ringraziamento dell'Associazione agli intervenuti.

Terminata la cerimonia ufficiale, popolo ed autorità si portarono in corteo al monumento ai Caduti, in piazza Cavour, ove venne deposta una grande corona d'alloro.

Offerta la tessera ad honorem dell'Associazione del Fante al generale Ferretti; infine l'adunata si è sciolta con il canto delle vecchie canzoni di guerra.

Più tardi, ha avuto luogo un pranzo, offerto dalla madrina alle autorità e alle rappresentanze; al termine di esso hanno parlato ancora il generale Ferretti, il colonnello Battù, che ha inviato un saluto ed un ideale reverente omaggio al Segretario Federale e a Curzio Malaparte, che da tempo appartiene in qualità di socio alla sezione torinese dell'Associazione; l'ing. Arrigo, ideatore della Funivia che prestissimo congiungerà Susa al Rocciamelone; don Talmon e i capi delle varie sottosezioni.

In serata le rappresentanze convenute sono ripartite per fare ritorno alle proprie sedi.

La vibrante cerimonia di Susa

Susa, 22 mattino.

La celebrazione del Fante si è svolta nella nostra città tra il vivissimo entusiasmo dei reduci dalla trincea e della popolazione tutta. Attorno al generale Ferretti, che all'adunata ha rappresentato anche il Segretario Federale Bianchi Mina, erano il colonnello Rossi, comandante il 3.o Reggimento Alpini, il tenente colonnello De Angeli, comandante del Battaglione Susa, il capomanipolo avv. Ezio Rossi, membro del Direttorio Federale torinese, il Podestà di S. Antonino cap. Gandini, il presidente della sottosezione di Susa Bardosso con il capitano Garini. Poco più tardi sono giunti da Pinerolo, con la rappresentanza della sottosezione di quella città, il Fiduciario provinciale dell'Associazione colonnello Battù, accompagnato dal seniore Gervasi, dal segr. cav. Amelotti e alcuni membri del direttorio provinciale, oltrechè la rappresentanza del nucleo di Chivasso.

Ordinatisi in corteo, i convenuti si sono diretti alla chiesa del Ponte, nella quale si è svolta la parte religiosa della cerimonia. Il rettore della Chiesa, don Talmon, ex-cappellano di un reggimento di fanteria, ha benedetto il nuovo vessillo, assistito dalla madrina signora Vincenza Ramondetti e dal padrino capomanipolo Ezio Rossi. Compiuto il rito, don Talmon ha parlato vibratamente, destando, per il primo, l'entusiasmo e la commozione dei Fanti adunati.

Il corteo, quindi, ricompostosi, è proseguito verso il Monumento dedicato ai Caduti valsusini, ai piedi del quale, secondo il consueto cerimoniale, è stata deposta una corona d'alloro e di quercia, per continuare poi la marcia fino al Palazzo Municipale.

Qui, deposta una seconda corona in omaggio ai Caduti di Susa, i convenuti all'adunata hanno preso posto nel prossimo teatro comunale per ascoltare la celebrazione del Fante tenuta dal generale Ferretti. Il discorso del «papà» degli Alpini è di quelli che non si possono riassumere, senza essere snaturati o diminuiti nel loro valore. Commozione ed entusiasmo, ricordi lontani ed episodi di guerra, attraverso la parola or arguta or vibrante, sempre semplice e pure efficace del generale Ferretti, si sono avvicendati nell'animo degli uditori, sì che la figura del Fante eroico ne è balzata vivissima. Il generale Ferretti, interrotto frequentemente da scroscianti applausi, è stato infine salutato da una calorosissima ovazione, che si è prolungata per qualche tempo. Il colonnello Battù ha quindi recato il suo saluto, e la eco della antecedente adunata pinerolese, seguito poi dall'avv. Ezio Rossi.

Fra un rinnovato scrosciare di applausi, il tenente Massei ha quindi of-

I Bersaglieri di Novara

Novara, 22 mattino.

Ebbe luogo ieri a Novara il primo Congresso provinciale dei Bersaglieri, convocato dal Presidente della Sezione di Novara e Fiduciario provinciale cav. uff. console Rizzoli. Vi intervennero l'on. Alessandro Melchiori, presidente generale della Associazione e la Medaglia d'Oro sen. Gustavo Fara, vice-presidente, cittadino onorario della nostra città.

Presenziarono pure al ricevimento offerto in Municipio dal Podestà marchese Tornielli in onore degli ospiti, S. E. il Prefetto Baratono, il vice-Prefetto comm. Sechi, il sen. Rossini, il Segretario Federale cav. uff. Calori, l'on. Ezio Maria Gray, il generale comandante la Divisione Spiller, il generale della Milizia Mazzoni, la medaglia d'oro mons. Gilardi, il Console Rizzoli che accompagnava l'on. Melchiori, il Preside della Provincia avv. Andreoletti, il maggiore dei Carabinieri cav. Nasi, generali, ufficiali della Divisione e della Milizia ed i rappresentanti delle Associazioni e di tutti i Sindacati, dei Fasci, Enti, Istituti e organizzazioni della città e provincia.

Alle ore dieci, i bersaglieri hanno sfilato davanti alle autorità che avevano preso posto sopra una apposita tribuna, in piazza Statuto. Hanno partecipato allo sfilamento circa novecento bersaglieri appartenenti alle numerose sezioni della provincia. La grande massa era intercalata dalle fanfare.

Verso le ore 11 poi autorità e rappresentanze si radunarono al palazzo del Broletto, nel cui cortile era raccolta la falange dei congressisti che hanno assistito alla benedizione dei gagliardetti delle sezioni di Novara, Trecate, Borgomanero e Bianzdrate, che sono stati benedetti da mons. Gilardi, il quale ha pronunciato un elevato discorso con cui ha esaltato lo spirito e la fedeltà dei bersaglieri la cui gloria del passato sono la promessa per l'avvenire per la grandezza della Patria.

Ha parlato per ultimo l'on. Melchiori che ha avuto parole di ammirazione per l'Associazione bersaglieresca della nostra provincia ricordando il Duce bersagliere che ha salvato l'Italia come ha salvato il Corpo glorioso che un ministro voleva sopprimere.

L'oratore ha chiuso il suo discorso con una magnifica esaltazione dei bersaglieri italiani pronto a tutto osare per la Patria.

L'on. Melchiori è stato applaudito in modo entusiastico.

Egli, accompagnato dalle autorità si recava poi a visitare i locali della Federazione politica, dell'Opera Balilla, e della Sezione bersaglieresca, ed a mezzogiorno ha avuto luogo un rancio nel porticato del palazzo del Mercato.

Una adunata di ufficiali del battaglione di Battisti e Filzi

Vicenza, 22 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo a Valdagno una adunata di ufficiali appartenenti al glorioso battaglione "Vicenza", il battaglione di Battisti e di Filzi, i partecipanti all'adunata hanno ascoltato la Messa celebrata dal valoroso cappellano militare padre Campo, e, dopo avere sfilato per le principali vie della cittadina, si sono riuniti in piazza del Municipio. Al balcone del palazzo civico il grande mutilato capitano Turrini, più volte decorato, ha rievocato le gesta del battaglione e la cattura di Battisti e di Filzi. Al convegno hanno aderito con vibranti espressioni la madre e la vedova dei due martiri. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Re, al Duce e al Sottosegretario Manaresi.

La Crociera degli Avanguardisti La visita a Taranto

Taranto, 22 mattino.

A bordo del piroscafo «Cesare Battisti» sono giunti oggi gli avanguardisti che partecipano alla 4.a crociera mediterranea. I giovani sono stati accolti festosamente al molo mercantile dalle autorità e da folte rappresentanze delle organizzazioni giovanili. Imbarcatisi su un rimorchiatore i crocieristi hanno visitato il R. Arsenale sbarcando quindi in città. Al Municipio il commissario prefettizio ha offerto un ricevimento in loro onore. Dopo la visita alla stazione delle torpediniere, gli avanguardisti vivamente festeggiati lungo tutte le strade attraversate dalla cittadinanza si sono nuovamente imbarcati sul rimorchiatore facendo ritorno al «Cesare Battisti», che in serata è partito per Catania.

Il «bosco virgiliano» inaugurato a Mantova da S. E. Marescalchi

Un messaggio ad Arnaldo Mussolini

Mantova, 22 mattino.

La prima giornata mantovana delle celebrazioni virgiliane ha avuto un significato altissimo raggiungendo uno spirito schiettamente rurale quale quello cantato dal grande poeta della latinità. Le cerimonie si sono iniziate alle ore 9 nella sala dei Cavalli nel palazzo Gonzaghesco del Tè con l'inaugurazione della mostra zootecnica provinciale che ha raccolto stupendi esemplari della zootecnia locale. Intorno a S. E. Marescalchi erano convenute tutte le autorità della provincia. Il prefetto S. E. Pugliese, quale presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, organizzatore della mostra, ha preso per primo la parola pronunciando un elevato discorso. Dopo aver rivolto il saluto al rappresentante del Governo fascista ricordandone l'appassionato apostolato per la causa rurale, l'oratore ha elevato un inno alle virtù del popolo italiano restituito dal Fascismo a nuovo stile di vita. Quindi ha celebrato degnamente l'arte umana ed immortale di Virgilio cantore delle virtù del lavoro del popolo.

L'on. Marescalchi si compiace coi dirigenti mantovani che vollero iniziare la seconda serie di celebrazioni virgiliane con una mostra zootecnica, tanto importante e così bene riuscita anche come ammaestramento per il futuro. Dopo aver messo in rilievo tutti i riflessi che l'allevamento del bestiame ha sulla fertilità della terra, l'on. Sottosegretario di Stato chiude con un inno all'agricoltura, connessa da Virgilio giustamente alle glorie di Roma e dell'Italia, così come oggi si rinnova sotto la guida del Duce. Il discorso di S. E. Marescalchi suscita grandi applausi, mentre si elevano grida entusiastiche di «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!».

Viene fatta la premiazione dei dirigenti e dei coloni che hanno prestato lunghi anni di servizio nella stessa azienda agricola. Successivamente le autorità visitano l'importante mostra zootecnica allestita nel parco della fiera del mercato, ammirando splendidi esemplari dei tipi equini più pregiati e assistendo alla sfilata dei cavalli premiati.

Alle ore 11 S. E. Marescalchi e le autorità si recano in automobile al bosco virgiliano, che sorge alle porte della città. Quivi è raccolta ad attendere una numerosa folla che applaude calorosamente. Giunto alla monumentale cancellata di accesso al grande viale del bosco, il rappresentante del Governo taglia un nastro tricolore, indi, il lungo corteo delle automobili percorre il viale del bosco stesso. Le autorità si fermano nel grande piazzale dove sorge l'erma di Virgilio, che viene scoperta, mentre i presenti salutano romanamente. Segue il rito della benedizione del bosco, quindi le autorità prendono posto in uno speciale palco eretto di fronte all'erma. Il podestà ing. Parmeggiani, prendendo in consegna il bosco, ricorda il dolore di tutti i mantovani per la assenza del dott. Arnaldo Mussolini, che è però presente con questa magnifica opera. Egli dà poi lettura di un nobilissimo, elevato messaggio inviatogli dallo stesso dott. Arnaldo Mussolini. Esaltando la bellezza del dono, il podestà afferma di credere che giunga gradito all'assente il fatto che qui oggi si piantino un cedro, una quercia e un lauro, che dicano nel tempo il nome di Sandro Mussolini. Le parole del podestà sono accolte dai commossi consensi del pubblico che applaude vivamente.

S. E. Marescalchi invita a sua volta i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria di Sandro Mussolini. Accenna poi alla importanza dell'opera voluta da Arnaldo Mussolini, ricordando la necessità imperiosa di aumentare il patrimonio forestale ed auspicando alla grandezza della Patria in ogni campo, grandezza che sarà raggiunta sotto la guida del grande capo dell'Italia fascista. Infine, nel nome augusto del Re, S. E. Marescalchi dichiara ufficialmente inaugurato, tra rinnovati applausi il bosco virgiliano.

Il sottosegretario di Stato e le autorità si recano poi nella grande aiuola centrale dove piantano personalmente i tre alberi dedicati alla memoria del compianto figliolo del dott. Arnaldo Mussolini. La cerimonia semplice, ma profondamente suggestiva, si svolge tra il commosso silenzioso raccoglimento della folla che saluta romanamente.

S. E. Marescalchi e le autorità finito il breve rito, lasciano il bosco.

Le cerimonie della giornata così hanno termine. Dopo di esse S. E. Marescalchi ha inviato al dottor Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

«Inaugurando, in rappresentanza del Governo, alla presenza dei delegati del Senato e della Camera, delle autorità tutte e della cittadinanza mantovana il «Locus Virgilianus» da lei voluto e realizzato quale nuova magnifica affermazione della sua ammirevole attività di presidente del Comitato forestale italiano ed oggi reso ancora a Lei più caro per il simbolico omaggio alla memoria del suo adorato Sandro, porgo in nome di tutti, fervidi affettuosi saluti. - *Marescalchi*».

La sagra dell'uva

Verona, 22 mattino.

Si è svolta ieri a Soave, la seconda sagra dell'uva ed il congresso vinicolo provinciale. Il comm. avv. Gino Friedmann, presidente della Federazione nazionale delle cantine sociali ha inaugurato la Cantina sociale, pronunziando un applaudito discorso. Indi le autorità hanno fatto visita ai numerosi chioschi e padiglioni vinicoli in ogni centro del paese. Un corteo di carri si è svolto nel pomeriggio fra l'entusiasmo della folla. Verso le 18, proveniente da Mantova, è giunto in automobile, accompagnato dal conte Cariolari e dal comm. De Angelis, il sottosegretario all'agricoltura S. E. Marescalchi, ossequiato dalle autorità e salutato dal popolo plaudente. Il sottosegretario ha pronunciato quindi un magnifico discorso.

Firenze, 22 mattino.

E' stata solennemente celebrata oggi all'Impruneta la Sagra dell'uva. Alla festa ha presenziato un pubblico numerosissimo convenuto da ogni parte della Toscana. L'attraente programma della celebrazione comprendeva stornellate estemporanee, corteo di carri allegorici, spettacoli sportivi esecuzioni musicali, scene all'aperto, addobbi alle terrazze e ai balconi, mostra enologica e altre simpatiche iniziative. Uguali manifestazioni si sono svolte anche a Calenzano e a Montignano e pure ad esse ha partecipato una folla numerosissima.

Il Congresso dei Fasci pavesi

Pavia, 22 mattino.

Al Teatro Civico si è tenuto ieri il settimo congresso dei Fasci di combattimento. Nell'occasione è stato inaugurato il labaro della Federazione, benedetto dal cappellano della legione Cairoli, don Bartolazzi. Quindi il Segretario federale, prof. Spizzi, fece la relazione annuale, approvata per acclamazione. Infine l'on. Nicolato, Ispettore del Partito, improvvisò un vibrante saluto al Fascismo pavese.

LA STRADA

Un'automobile contro un albero — Tre feriti

Savona, 22 mattino.

Sul rettilineo stradale che da Rocchetta conduce a Cairo Montenotte, ieri sera verso le ore 19 un'automobile privata della provincia di Genova, per un improvviso guasto allo sterzo andava a cozzare violentemente contro un grosso albero. I tre viaggiatori che si trovavano sull'automobile vennero lanciati sullo stradale. Alle loro grida accorrevano prontamente vari cittadini. Veniva telefonato alla Pubblica Assistenza Croce Bianca di Savona la quale inviava i suoi militi con autoambulanza sul luogo del sinistro trasportando i feriti al nostro Ospedale. Essi sono: Vittorio Berlingieri, di anni 72, da Genova; dott. cav. Augusto Nosiglia, notaio di anni 32, da Spezia, abitante a Genova; Maria Pierina Berlingieri moglie del dott. Augusto. Essi fortunatamente non sono gravi.

Un'auto che va a finire in un prato

Valenza, 22, mattino.

Lungo la provinciale Valenza-Torreberetti un'automobile guidata da certo Balnotti Giancarlo di anni 38, residente a Milano e diretta in quest'ultima città, con a bordo la moglie Elena, di anni 34, ed una cugina tale Salvi Maria, di anni 18, per l'improvvisa rottura dello sterzo sbandava in una curva. La macchina precipitava lungo la scarpata andando a battere con estrema violenza contro un gruppo di alberi posti nel prato sottostante. Nell'urto la moglie del Balnotti veniva lanciata fuori della macchina e cadeva al suolo accusando dolori alle reni ed alla spalla sinistra, questa ultima risultata in seguito totalmente lussata. Il marito invece si trovava ancora al suo posto presentando una lesione grave al torace e la frattura della clavicola destra, mentre la signora Salvi gridava a perdifiato in seguito alle molte ferite al viso ed alle mani riportate per la rottura simultanea dei vari cristalli della macchina. Un'auto di passaggio poteva portare soccorso agli infortunati i quali avevano modo di proseguire sollecitamente il viaggio e recarsi in una località vicina per le medicazioni più urgenti.

Ciclista trovato morente sul Colle del Turchino

Genova, 21, mattino.

Ieri sera verso le 17, due passanti transitando sul Colle del Turchino rinvenivano steso a terra tutto bagnato di sangue il corpo di un uomo sulla cinquantina. A poca distanza stava una bicicletta. Dopo aver apprestato qualche soccorso all'infelice, i due giovanotti scendevano a Voltri, avvertendo i Volontari del soccorso che si recavano sul posto a raccogliere il ferito trasportandolo all'ospedale di Sampierdarena. Qui venne identificato per certo Ambrogio Zucchinali di 50 anni. Il disgraziato veniva giudicato in pericolo di vita. Non essendo stato possibile interrogarlo non si è ancora potuto stabilire come lo Zucchinali si sia ridotto in quello stato.

Un secondo grave investimento è avvenuto a Genova, in via Balbi. Il garzone Cesare Solinas nell'attraversare la strada veniva investito da un camioncino postale e travolto. Trasportato all'ospedale vi veniva dichiarato in pericolo di vita.

Due gravi incidenti nel Parmense — Cinque donne ferite e un morto

Parma, 22 mattino.

In uno scontro avvenuto a Molino dei Notari fra due auto pubbliche sono state ferite cinque donne, di cui due, Adele Spaggiari, di anni 30 e Cesira Spaggiari, di anni 51, si trovano in gravi condizioni. I due veicoli hanno riportato danni rilevanti.

Un altro mortale incidente automobilistico è accaduto ieri sera in località Codura presso Fidenza, sulla via Emilia. Una automobile proveniente da Parma diretta a Torino guidata dall'ing. Alfredo Quaglino di Torino, che aveva a bordo la consorte, nella località sopradetta ha investito il contadino Angelo Giordani di anni 56 che è rimasto ucciso sul colpo.

Tragico investimento ciclistico — Un morto e un ferito grave

Verona, 22 mattino.

L'avanguardista Dino Zanetti, di anni 16, da Verona, ieri sera alle 21 scendeva con la bicicletta la discesa chiamata «Pontara del Pozzo dell'amore» e per cause sconosciute andava ad investire in pieno il portalettere di Alfi, Giacomo Pavolotto, di 57 anni. Il disgraziato giovane, nel salto, andava a sbattere violentemente il capo contro un paracarro. I due feriti vennero trasportati all'ospedale, ove l'avanguardista decedeva poco dopo per la frattura del cranio. Il procaccia versa in grave stato.

Riducono una bimba in fin di vita investendola con un carretto a mano

Valenza, 22, mattino.

Giunge notizia da Casciunauo che ieri nel pomeriggio, mentre gli operai Sartorio Luigi, d'anni 19, e Riva Carlo, d'anni 16, stavano spingendo un carretto a mano carico di tavole di legno, per una fatale distrazione investivano una piccina del sito, la quattrenne Gelo Angelina di Francesco, la quale colpita dal carretto cadeva riversa al suolo riportando gravissime ferite per tutto il corpo. Purtroppo le condizioni della piccina sono estremamente gravi e la prognosi è per ora riservatissima. Un'inchiesta dei carabinieri, subito condotta sul posto, pare abbia attribuito la totale responsabilità del fatto ai due operai i quali sono stati tratti in arresto e denunciati.

Autocarro che precipita da una scarpata — Un giovinetto ucciso

Vià, 22, mattino.

Una dolorosa disgrazia è avvenuta lungo la carreggiabile Vià-Useglio, in località Guicciardera, dove l'autotrasporto merci del signor Retenna Giuseppe di Useglio, guidato dal suo genero Cargnino Francesco, per cause non ancora note, precipitava dalla scarpata nella sottostante valle. Nella caduta purtroppo, il figlio quattordicenne del Retenna Carlo, che sull'autocarro trovava subitanea morte. Il conducente è tuttora irreperibile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ospite del podestà Vaccari è stato il generale Pier Franco de Montezemolo, che ha visitato il Municipio, il palazzo del Governo ed il comando del II Corpo d'Armata.

E' rimasto travolto da un carro presso Lobbi il contadino Traversa Pietro, riportando fratture e ferite multiple: è degente all'ospedale in grave stato.

DA CASALE

L'annuale fiera di settembre si è svolta a Murisengo con insolito concorso di espositori. Moltissime le contrattazioni effettuate.

Il centenario della Cattedrale di Odalengo piccolo è stato celebrato con l'intervento dei Vescovi di Casale e di Susa e di gran folla accorsa dai paesi limitrofi.

Travolto da un veicolo tale Giovanni Mombello da Rosignano, riportò la frattura della gamba sinistra e lo schiacciamento d'una mano.

La festa dell'uva si svolgerà a Casale con particolare solennità: all'uopo il podestà ha nominato un Comitato esecutivo apposito.

DA SAVONA

Caduto da un albero il contadino Andrea Lupi, di Altare, riportava la frattura della gamba destra.

DA STRADELLA

Un violentissimo incendio si è sviluppato alla frazione Casoni di Mezzana, nella casa di abitazione e nel fabbricato rustico di proprietà di certo Capellini Carlo e Carolina, ed ha causato un danno di circa 30 mila lire.

DA TRENTO

Sei salme di soldati austriaci sono state rinvenute sul ghiacciaio della Marmolada e sepolte nel cimitero militare di Canazei.

DA TORTONA

Travolto sotto il proprio carro il conducente Mariotti Carlo, ha riportato la frattura complicata di una gamba.

Per opera di ignoti sono stati derubati certi Mario Pulastri, Francesco Cesare, Mario Gamaleri ed i car. Edmondo Piccinel, di Tortona, e Mario Rovert, della frazione Pelgarina di Montegioco.

La diminuzione nell'esportazione delle automobili americane

Roma, 22, mattino.

L'Agenzia di Roma riceve da Washington che secondo i dati ufficiali del Dipartimento del commercio degli Stati Uniti, l'esportazione dei veicoli automobili e di pezzi staccati è stata calcolata in valore per il mese di luglio a 18 milioni 577 mila 382 dollari, segnando una diminuzione del 62 % sul mese di luglio dell'anno 1929.

Tale progressiva diminuzione dell'esportazione delle automobili, che costituiva una delle voci della produzione industriale americana che negli ultimi tempi si era venuta affermando più fortemente e specialmente in Europa, va messa in particolare relazione con l'aumento delle tariffe doganali americane, sia per i provvedimenti di difesa che vari Stati hanno già preso per fronteggiare una invasione di merci americane che porta oggi più che ieri un grave squilibrio nelle rispettive bilance commerciali, sia per la restrizione spontanea che si viene realizzando in Europa degli acquisti sul mercato degli Stati Uniti.

Disastroso incendio presso Gallarate

Gallarate, 22 mattino.

A mezzogiorno di ieri si sviluppava il fuoco in uno dei fabbricati di proprietà dei fratelli Speroni e Tosi di Dairago. Trovata facile esca nel materiale ivi ammassato e particolarmente per i depositi di fieno e stramaglie, le fiamme assumevano rapidamente proporzioni impressionanti, avviluppando altri caseggiati in gran parte rustici, ma con diversi locali adibiti ad abitazione. Immediatamente si formavano squadre di soccorso da parte di terrazzani, che, con i limitati mezzi a loro disposizione si ponevano senz'altro al lavoro per fronteggiare l'avanzata delle fiamme e circoscrivere l'immenso braciere. Intanto venivano chiamati i pompieri di Busto e di Gallarate, che giungevano sul posto con squadre di vigili e con le attrezzature di pronto soccorso.

L'opera dei vigili è stata lunghissima, ma è stato possibile evitare che l'incendio si ampliasse verso altri fabbricati. Verso le ore 18 ogni pericolo poteva ormai dirsi scongiurato; ma i danni erano purtroppo gravissimi; essi superano il milione.

Sono andati distrutti completamente stabili rustici con tutto il loro contenuto sia in legname, foraggi, macchine agricole, ecc. ecc. e locali di abitazione con il mobilio e l'arredamento domestico delle numerose famiglie coloniche ivi residenti. L'opera dei pompieri è riuscita ad evitare fra l'altro che il fuoco si estendesse ad una vicina chiesa, che già era stata lambita dalle fiamme sprigionatesi da un prossimo fabbricato ormai completamente ridotto ad un braciere. Non si segnalano fortunatamente conseguenze dolorose come non si conoscono le cause che hanno provocato il gravissimo sinistro.

Uno stabilimento in fiamme a Voghera

Voghera, 22 mattino.

Un violento incendio è scoppiato nello stabilimento di tessuti Carminati, che sorge nei pressi della città. Le fiamme, sviluppatesi nel reparto filati, in breve assunsero vaste proporzioni, destando l'allarme nei casamenti vicini. Dopo una lunga lotta, le fiamme poterono essere circoscritte e domate. I danni ascendono a circa 300.000 lire.

Il cadavere di una ragazza in un canale

Valenza, 22 mattino.

Una macabra constatazione facevano ieri mattina, poco prima delle nove, alcuni passanti nei pressi del canale Castellano posto in territorio di Gambolò. Nel fondo del canale era visibile il corpo esanime di una giovane donna. Accorsi i carabinieri, questi avevano modo di riconoscere la morta per certa Caccia Carlotta, di 18 anni, da Gambolò. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause della misteriosa morte della povera ragazza.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

STORES - TENDAGGI
TENDINE
MEZZE TENDINE, ecc.
Grandioso assortimento

TENDINA di mussola, stampata a disegni a colori assortiti, altezza cm. 55, al metro L. 1,90

TENDINA uso étamine, fondo creme a quadri in bleu, rosso, altezza cm. 50, al metro L. 3,95

STORE calicot in tinta crema, disegno riportato su rete uso filet, cm. 150 × 275, occasione, caduno L. 19,50

MEZZE TENDINE analoghe, cm. 55 × 90, al paio L. 9,50

STORE calicot in tinta crema, disegno riportato su tulle e ricchi ricami, centimetri 150 × 300, caduno L. 27,50

MEZZE TENDINE analoghe, misura cm. 55 × 90, al paio L. 14,75

FORNITURA d'ottone per porte o finestre, composta di 1 canna di cm. 180, diametro m/m. 30, 2 pomoli, 2 supporti, sporgenza centimetri 20, completa L. 24,50

FORNITURA d'ottone per porte o finestre, composta di una canna curva di cm. 100, allungabile fino a cm. 180, sporgenza centimetri 20, 10 anelli, 2 placche, completa L. 35

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI ALLA NOSTRA VENDITA

dell'ARREDAMENTO

Casalinghi - Cristallerie - Telerie - Biancherie - Tende - Tappeti, ecc.

Prezzi speciali ◆ APPROFITTATENE! ◆ Prezzi speciali

CASALINGHI VARI

PIATTI di ottima maiolica bianca, I^a scelta, «réclame» L. 1,--

SERVIZIO per caffè, di porcellana decorata, per sei persone, sette pezzi, imbattibile L. 8,95

SERVIZIO da thè di porcellana fine, con decorazione a disegni novità, per sei persone, grande occasione L. 35,-

N. 38-01. Servizio da tavola, di fine porcellana trasparente, per 6 persone, 39 pezzi .... L. 195
idem, per 12 persone, 73 pezzi .... L. 375.-

CASALINGHI VARI

TAZZE da caffè di porcellana decorata a disegni novità, occasione L. 1.25

SERVIZIO per frutta cotta o fragole, di maiolica, ultime creazioni di decoro, per 6 persone, sette pezzi, imbattibile L. 8,95

SERVIZIO per frutta, di porcellana decorata a fiori, per sei persone, sette pezzi, eccezionale L. 21,50

CRISTALLERIE

SERVIZIO bicchieri di mezzo cristallo ondulato, pezzi 25, per 6 persone, prezzo eccezionale L. 19,50

Vasto assortimento di servizi da tavola e da thé in tutte le qualità e prezzi.

CRISTALLERIE

SERVIZIO da tavola di cristallo ottico, con piede ambra, per 6 persone, pezzi 38; imbattibile L. 145

ECCEZIONALE

SERVIZIO da tavola di cristallo finemente inciso, bicchieri a calice e 4 bottiglie, per 12, pezzi 64 L. 200

GUARNIZIONE per cucina, di porcellana decorata a bordure, pezzi 14 L. 54,50

ECCEZIONALE

MENSOLA porta coltelli, di legno lucido, con 5 coltelli da cucina, di fine acciaio inossidabile completa L. 27,50

NOVITA'

FORNO Principe con 3 tortiere e griglia per cuocere la carne ai ferri: si possono cuocere in una sola volta 3 vivande, consumo minimo, applicabile ai fornelli a gas, carbone, ecc., cm. 30 L. 77,50

(Unita l'istruzione per l'uso)

SERVIZIO barattoli per cucina, in porcellana ad eleganti decorazioni, pezzi 5 L. 22.50

CUCINA economica di lamiera robusta, verniciata a smalto, piastra di ghisa levigata, forno e scaldapiatti, vasca di rame con parti nichelate, réclame: piastra cm. 51 × 82 L. 295

INTERESSANTE!

BILANCIA di ghisa ad orologio, per famiglia L. 16,60

FERRO da stiro elettrico, calotta e robusta piastra nichelata, manico di legno nero, cordone e spina, adatto per famiglia: réclame L. 28.75

STOFFE per MOBILI
DAMASCHI - GOBELINS
MOIRES seta - SATINS
COPERTE seta, ecc.

TELA arazzo, altezza centimetri 120, al metro L. 9,90

STOFFA Polonaise cotone, altezza cm. 120, al metro L. 10,90

GOBELINS colori assortiti, centimetri 130 L. 11,75

DAMASCO Juta, alt. cm. 120, al metro L. 16,50

STOFFA algerina di seta, a righe, altezza cm. 130 L. 19,50

MOIRE seta, altezza cm. 120, al metro L. 24,50

DAMASCO fantasia, altezza cm. 130 L. 27,50

VELLUTO in tinta unita, altezza cm. 130 L. 27,50

COPERTA di seta, lavorazione polonaise a disegni in rilievo, tinte granata, verde, bluette, fraise, giallo oro, di grande effetto, centimetri 200 × 240, oltre la frangia intrecciata ai due lati, per letto ad una piazza, réclame L. 59,50

COPERTA di damasco seta, tipo fantasia, in tinte assortite, disegno di grande effetto, qualità fine, ricca frangia di seta, centimetri 225 × 250, oltre la frangia a tre lati L. 275

TAPPETI

SOPPEDANEO vellutato, tipo Jacquard, qualità ottima, misura cm. 50 × 100 L. 15,90

SOPPEDANEO XANTO di velluto lana, disegni moderni, tinte assortite, misura centimetri 65 × 130 L. 43,50

ZERBINO a griglia, di cocco greggio ritorto, misura cm. 40 × 80 L. 19,25

TAPPETO linoleum a disegni moderni, in tinte assortite, adatto per sottolavabo e scendibagno, misura cm. 65 × 105 L. 22,50

TAPPETO XANTO formato ovale, di velluto lana a disegni moderni, colori assortiti, misura centimetri 65 × 130 L. 39,50

SOPPEDANEO vellutato di lana disegni assortiti, cm. 50×100 L. 26,50

TAPPETI

SOPPEDANEO tessuto Jacquard, tipo misto vellutato, qualità ottima, tinte e disegni assortiti, misure cm. 50 × 100 L. 19,50

CARPETTE analoga, cm. 120 × 180 L. 95,--

CARPETTE Kasak di velluto lana moquette, qualità ottima, disegno moderno, su fondo bleu, avana o granato, misura cm. 140 × 200 L. 190,--

SOPPEDANEO analogo cm. 70 × 140 L. 58,50

CARPETTE Calcutta di velluto lana moquette, disegni orientali su fondo oro, crema, bleu o fraise, qualità pesante, misura centimetri 140 × 190 L. 225,--

SOPPEDANEO analogo cm. 70 × 140 L. 60,--

OSSERVATE le nostre VETRINE

la Rinascente

Piazza Castello ✱ PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI ✱ Piazza Castello

OSSERVATE le nostre VETRINE

Nuovi Arrivi! —— *Nuovi Prezzi!*

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

TORINO - Via Pietro Micca 17 (angolo via S. Francesco d'Assisi) - TORINO

Presenta
le ultime novità
esclusive inglesi
della stagione

PREZZI RIBASSATI

Per convincersi
vedere
vetrine

Via Pietro Micca, 17

Taglio
perfetto

Confezione
accurata

Laboratorio
interno

Maestranze
specializzate

CAPELLA

Via Pietro Micca, 17

La Casa di fiducia che regge l'eleganza

IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI -- GRANDE ESPOSIZIONE

(TELEFONO 49-271)